

aforismi di antonio

(2007)

ascoltati interpretati estratti
alterati e riportati

da

Luca Pieri

pensieri in contrasto

descritta la scienza attraverso l'arte

e l'arte attraverso la scienza

Lampo di assenza; cosa compare nella testa del prossimo? l'assenza è la ricerca del premio; il prossimo emulato e l'emarginazione di Me; il prossimo premiato e la sottrazione di Me; l'immaginazione del prossimo centrale e il contemporaneo decentramento di Me; immagino il prossimo mentre egli non immagina Me: lampo di assenza: sottrazione di Me oggettiva; se nel panorama immaginario del prossimo non compare Me, costruisco con le mie mani la mia stessa scomparsa: annientamento autoinflitto! mi anniento non immaginando Me dentro di lui; la crisi dell'immaginazione che poi diventa pianto; ho preso come oggettivo la sola immaginazione altrui; **il lampo dell'originale è sempre rimasto lo stesso;** faccio e dico qualsiasi cosa per evitare il lampo d'assenza; **lampo d'assenza e lampo di presenza;** evito di essere assente nell'immaginazione del gruppo; compio azioni per essere ricordato nella mente sociale del branco; desidero il comando per evitare il lampo d'assenza.

Il pensiero e l'identificazione in esso; il pensiero e la spiritualizzazione del pensiero: impossibilità di costruire intelligenze artificiali; l'idea è il risultato del pensiero; la bestia pensa ed agisce l'uomo ha la possibilità di sapere di pensare; la filosofia robotica ha abbandonato l'approfondimento del sistema homo puntando sulla tecnologia; approfondire il pensiero delle funzioni interne; **separazione della funzione dal risultato;** dall'effetto esterno fino ad approdare alla filosofia quantistica; cosa è avvenuto quando sono nato? considerazione della singolarità Me: colui che può essere solo spettatore o partecipare alla dinamica dei processi interni; memoria attiva: sedimentazione punto per punto del percorso della scena dalla pelle all'interno; nel sistema non ci sono codici, tutto avviene in diretta; memoria attiva: riproposizione della stessa situazione senza l'ambiente; la memoria mi permette di credere di esserci stato; **l'homo può vivere solo, anche senza Me, ma Me ho bisogno di lui.**



All'interno del dendrite (la diramazione del neurone, dal greco "albero" trasportano il segnale nervoso verso il corpo cellulare del neurone: "soma") avviene un comportamento quantistico; il microtubulo (associazione di due catene proteiche) possedendo una intrinseca polarità permette il passaggio di quanti; la visione quantistica non va contro la teoria elettrica; nel microtubulo passano **quantità energetiche;** la sinapsi è un trasduttore che trasferisce i quanti attraverso un innalzamento chimico; la rete formata dai neuroni non ha soluzione di continuità; la memoria memorizza sé stessa attraverso nuove rotture e nuovi collegamenti sinaptici; quando mi appoggio all'ambiente torno alla situazione originale; **nell'ambiente vado a ricercare il fantasma che sono stato;** il ritrovamento dell'ambiente aggiunge sensibilità alla memoria; la memoria attiva si conduce autonomamente verso la coincidenza; il sistema si muove prima di Me; Me sempre in

ritardo; spero di essere colpito dal bello, perché sono sempre in ritardo; al buio senza indirizzo cerco di anticipare il sistema; l'allucinazione del futuro; **la memoria attiva è l'insieme delle capacità autonome del sistema**; il sistema homo mi sfugge e cerco di stabilizzare l'ambiente; cerco l'amore per stabilizzare il sistema; mi costruisco ancora ambientali per interrompere le risonanze; ogni oggetto costruito dall'uomo l'ha realizzato copiando sé stesso; riempio l'ambiente di **totem**: oggetti in cui bloccare la risonanza; più posseggo totem più la crisi è grande; impossibilità di controllare contemporaneamente l'organismo; non so come penso; tutto risuona contemporaneamente fino a che non trova **insiemi**; **la coincidenza è una parziale debilitazione della risonanza**; nella **zona d'anticipo** posso osservare in tempo reale i passi autonomi del sistema; non frequento la zona d'anticipo (il progetto) perché fuggo verso il premio finale; posso leggere la scena futura e non correre all'omeostasi finale; **l'indizio, la risonanza e la scena finale costruiscono la costrizione ad andare**; il processo di realizzazione produce stupore; assorbimento della carica nel processo realizzativo; **l'idea condensa pensieri**; **il sistema mi anticipa descrivendomi in un luogo che non c'è**; la consapevolezza è la conoscenza della memoria di ciò che sta avvenendo; coscienza di ciò che sto facendo e non subire solo i piaceri finali; **costruire l'insieme degli insiemi**; memoria di ciò che sto facendo; l'osservazione dell'evento che anticipa la coincidenza; la singolarità può promuovere conoscenza; **la conoscenza è prima della coincidenza**; la copia dell'evento risuona col suo inverso.

Un indizio e tutto scorre fino alla fine; da un particolare riconosco tutto; crescita della risonanza e dimentico il resto; dalla memoria al propriocettivo riproiettata la forma esperienziale; **l'oggetto puro e la conseguenza esperienziale**; conseguenza esperienziale che specifica meglio l'oggetto; il tocco dall'ambiente e quello che accadrà dopo; la scena da raggiungere e il volerci o il non volerci andare; il tocco e poi la logica; **evento diretto: presenza di stato e la logica successiva**; **Me contenuto dalla logica**; dal semplice tocco ad una immersione totale in una logica; trasferimento di formazione da locale ad immersione; nell'immersione un'ombra mi circonda e mi trasferisce in un oscuro spazio più ampio; **spazio di percezione che prescinde lo spazio reale**; il concepimento oltrepassa la pelle; l'indizio entrato in risonanza si trasferisce intorno a Me, perdo la configurazione della pelle e cresce la configurazione di transustanziazione; **tropismo verso** è la realizzazione dei quadri intorno a Me; **Me immerso in ciò che sta comparando nello spazio intorno**; lotto con le immaginazioni che ho intorno; nascita del totem; **totem: ricordo positivo di un contenimento all'interno di un universo, altrimenti spaventoso**; Me riconosce l'armonico o il disarmonico; immaginazione completa quando diventa indizio; un oggetto chiuso, non più infinito, diventa un totem; **catturato dalla dinamica del pensiero**; se non compio il pensiero questo diviene destino; il pensiero va e viene e io sparisco o compaio con esso; **il pensiero diviene il luogo in cui sto**; perso nella capacità di pensare; non mi sono accorto che pensavo ed ho scambiato l'immaginato per attuale ed ho iniziato a vivere fuori tempo e fuori spazio; **riesco a stare al centro solo nei primordi**; **quello che accade intorno non è il concreto, ma è già memoria**; mi descrivo al centro di ciò che penso; non mi sono accorto che stavo immaginando, ma quello che pensavo l'ho fatto diventare il mio destino; vivo traslato nel pensiero del dopo; Me sono prima dell'immaginazione.

Comunicazione fatta anche di ricezione; **immerso in un'idea costruisco un mondo intuitivo fatto di desideri, con un concreto assente**; sovrappongo il mondo emulato intorno a Me al prossimo che incontro; immerso in una scena con gli eventuali primordi; **il mondo acceso adesso**

fatto dei precedenti attraenti; la sedimentazione successiva ha prodotto l'alienazione; il futuro fatto dai precedenti alienato da un nuovo futuro; futuro fatto di sottrazioni; perdo il futuro a causa di una mancata lettura interiore; lo spazio di coincidenza è diventato uno spazio infinito irrealizzabile; aggiornare le esperienze; alienazione se l'ideale non coincide; costante alienazione; vertigini cablate, vertigini ancestrali; cablaggio della sopravvivenza; il cablaggio che produce la possibilità di sopravvivere; **l'origine dell'angoscia è un primordio**; la differenza genera un vettore; la comunicazione nasce se c'è differenza; la comunicazione non è una recita; nella differenza deve nascere comunicazione.

Come riconosco il differenziale? Il differenziale è la base dell'intelletto; il differenziale non è legato agli oggetti; il differenziale è ancestrale; la macchina homo produce differenze; il differenziale è il lampo di ancestrale che permette di condurre verso la differenza; la scena evocativa produce movimento; associo le figure a stati emozionali; sono consapevole del processo? mi muovo se c'è equilibrio; costruire la sensibilità sul lampo di emozione.

Lampo di buio: occasioni diverse, ma il lampo è sempre lo stesso; senza tradizione muoio di lampi di buio; temo i lampi di buio non le scene; a cosa è legato il lampo di buio? il lampo di buio pulsa; mi stanco di una situazione perché nasce il lampo di buio; lampo di buio legato alla vita biologica del sistema; lampo di buio primordio indipendente dall'argomento; lampi di luce; non so definire il lampo di luce, ma voglio stare nel luogo che me lo ha provocato; repertorio trasparente al lampo di buio; lampo di buio prima delle scene; ricordo fatto in primis d'emozioni; ricordo fatto di lampi di luce e di buio; sul lampo di buio sono nate le **cerimonie a copertura**; l'intenzione attiva sembra non permettere il lampo di buio; spero che non mi capiti la brutta sensazione; il corpo s'accende dall'intenzione; ho privilegiato l'attenzione ad evitare; cerco il luogo in cui il corpo s'accenderà dell'intenzione; il lampo di luce è la possibile coincidenza con l'evocazione; trasferito nella possibile coincidenza; lampo di buio non legato all'argomento; il lampo di buio ospita gli argomenti; il sistema intellettuale eccita il lampo di buio; la pressione del corpo si alza sia per un'azione concreta che per evocazione; il tono del corpo avviene anche solo intellettualmente; tonificazione fenomeno intrinseco alla pre-azione; nella tonificazione tutti i punti del corpo si orientano assumendo consistenza; punti orientati quando nasce un'intenzione; lampo di buio salvataggio autonomo del sistema; il corpo si gonfia perché lo penso gonfiato; vedo la scena attraverso il **simulatoio** del corpo; lampo di buio: fuoriuscita **di** tutto, fuoriuscita **da** tutto; l'effetto lampo di buio è indipendente dal mio ragionamento; nasce il lampo di buio e penso alle conseguenze; lampo di buio e sostituzione degli argomenti; scelgo "l'amico" che riesce ad accendermi le intenzioni a coprire il lampo di buio; tutta la vita si svolge tra lampi di luce e lampi di buio; **il lampo di luce è l'uscita dal lampo di buio; il lampo di luce è l'evitazione del cadere**; da ogni lampo di buio nasce una intenzione verso il lampo di luce; solitamente risolvo il lampo di buio esaudendo primordi; angoscia: assenza di intenzioni; è possibile vivere senza intenzioni; posso accendermi intenzioni indipendentemente dagli indizi ambientali? cosa succede nell'adesso? lampo di buio strumento da cui non fuggire; utilità del lampo di buio nell'impostare le curve durante la guida di un'automobile; le emozioni non sono spirituali, spirituale è *Chi* dovrebbe guidare.

Comunicazione fatta anche di ricezione; immerso in un'idea costruisco un mondo intorno a Me fatto solo dei miei desideri; costruisco un mondo intuitivo con un concreto ancora assente; immerso in una scena con tutta una serie di primordi; vivere fino in fondo quello che s'accende; mondo acceso attorno a Me fatto dei **precedenti attraenti**; la sedimentazione successiva produce

l'alienazione della precedente; futuro sostituito e sensazione di sottrazione (dei precedenti attraenti); senza futuro é l'oscurità; cosa perdo nell'incontro col prossimo? mancata lettura interna e conseguente caduta; assenza di futuro possibile e immediata negazione di Me; ho allargato lo spazio della coincidenza all'infinito, rendendola impossibile; speranza e impossibilità di coincidere col tutto; aggiornamento del passato; ideale del futuro, ma isolato dal concreto; ideale non coinciso e le vertigini ancestrali; vertigini cablate; lampo di vertigine ancestrale, buio completo: **sopravvivenza cablata**; il cablaggio produce la possibilità di sopravvivere; buio ancestrale avvertito come ineluttabile poiché cablato; all'origine dell'angoscia un primordio; vastità dell'intellettuale e impossibilità di "coinciderlo"; figure divine nate per far coincidere all'immensità l'intellettuale; angoscia. origine di un vettore; la differenza genera vettore, ma ne avverto solo l'angoscia; comunicazione nata nella differenza; ho reso la comunicazione una recita.

Come faccio a riconoscere il differenziale? Non avvertire il differenziale è non vedere le figure e la conseguente perdita della ragionevolezza; differenziale: base dell'intelletto; in ritardo rispetto all'evento differenziale; evento differenziale ancestrale non legato agli oggetti ambientali; la macchina homo produce differenze; differenziale: lampo ancestrale che permette di condurre verso la convenienza; differenziale cablato fisicamente; scena evocativa in cui è presente la dinamica; scena evocativa che produce movimento; l'immagine si forma e poi conduce; desiderio e poi il flusso e poi l'equilibrio; lampo di buio: squilibrio del sistema; Me avverto il riflesso dello squilibrio che chiamo angoscia; **differenziale: lettura di una differenza trasversale**; intellettualità a soluzione dell'angoscia; la nuova scena interrompe la tendenza verso...; l'angoscia deriva dalle mie idee, non dalle idee degli altri; il quadro precedente (dalla memoria) e il quadro attuale (dall'ambiente) producono un terzo evento: la **quantità di differenza**; effetto emozionante derivato dal differenziale; l'oggetto immaginato entra in un nuovo sistema fatto di sentimenti ed emozioni; **associa figure a stati emozionali**, facenti parte di un sistema totalmente diverso; avvertire il differenziale e costruire l'equilibrio; primordio teso a raddrizzare lo squilibrio; utilizzando i muscoli riesco a coprire l'angoscia di picco perdendo però la sensibilità delle piccole variazioni; il differenziale permette l'intelligenza; difendo Me per raggiungere la situazione di piacere; evoluzione sviluppata come salvavita.

L'homo è dotato d'intelligenza non solo nel cervello, ma nella sua totalità; tecnologia: configurazioni originali di eventi già collaudati; la novità tecnologica sta nella collocazione diversa degli elementi; il costante avanzamento cibernetico diviene sempre più tecnologico; la cibernetica si nutre della filosofia, fisiologia, biologia, etc., richiamando a sé diverse discipline e mettendo in ordine un discorso sempre più tecnologico; ogni idea nasce da un pensiero pregresso confluendo poi in un'idea ricorrente; se non so come si pensa non è posso realizzare nessun emulatore; il pensiero diviene dinamica; **il pensiero resta anche se la dinamica viene impossibilitata**; la risonanza influenza quello che già è contenuto nel sedimentio.

L'ansia di permanere in un luogo rivela la capacità evocativa del sistema; l'homo è un oggetto di sintesi e quello che sintetizza non è concreto; **senza coincidenza m'avverto incastrato nella mia immaginazione**; senza il concreto: resto incastrato nella dinamica del mio immaginato; vivo solo nelle idee e cerco di impedire di essere coinvolto in quelle del prossimo; definisco amico colui che ha le mie stesse idee; non sapendo vivere in diretta cerco un pensiero che giustifichi la mia posizione; soffro quando il luogo o la situazione immaginata non c'è più; le idee da raggiungere sono costruite come inverso dei blocchi precedenti; la metaidea è un sospeso da risolvere; **Me**

confuso con il soggetto scenico; confondo Me con l'oggetto che desidero: sdoppiamento; sdoppiato nei diversi percorsi sceneggiativi; unificare attraverso la somma e non la sottrazione di eventi.

Da dove sento? dove sono collocato? sensibilità culturale per esperienza indiretta, sensibilità interna per esperienza diretta; percezione esterna e propriocezione interna; percezioni che contribuiscono alla sceneggiatura del **simulatoio**; il simulatoio produce effetti nel sistema vegetativo che è quello a cui sono più sensibile; Me ho la capacità di distinguere la memoria dal vegetativo dall'ambiente per poterli unificare in un disegno più armonico; **limite il mio agire a seconda dell'emozione comparsa**; se privilegio le emozioni costruisco giustificazioni, se privilegio l'ambiente costruisco specializzazioni, se privilegio l'interno costruisco la possibilità di scegliere; l'aspetto unificante può essere fatto solo da Me; unificare mantenendo la provenienza; sono divenuto dipendente e relativo a quello che accade fuori; concepisco il mondo con la copia di Me, mondo formato dalle esperienze vissute; per svolgere le emozioni ho scelto sequenze sceniche già costruite e prestabilite da altri; **Me non sono l'emozione, Me ricevo l'emozione.**

Caduta dell'evocato; il sistema funziona indipendentemente da me; comparsa della presenza quando compare l'evocato; **trascinato nelle figure emulative del dopo**; il pensiero dipende da ciò che è contenuto nella memoria; considero importante ciò che dovrò fare dopo; comparsa e scomparsa dell'evocato e accelerazione del sistema alla ricerca; preceduto dalle emozioni; quante possibili cadute della mia presenza già prevedo nel futuro; memoria limitata dalle prefigurazioni delle possibili cadute; più sono le sezioni successive che cadranno più forte sarà l'emozione; attratto da colui che mi concederà più scene: ti amerò per quante scene ci saranno dopo: ti amo per quanta è profonda la memoria; quanti Me là ci saranno? posso evocare tutta la mia vita? la sensazione prima dell'evocazione; la sensazione e poi la scena giustificativa; il differenziale e poi cerco la scena che lo possa contenere; la scena che diviene sorgente; circondato da concreti esterni che da un momento all'altro potrebbero decadere; cerco la presenza nelle scene immaginate da loro; il processo dell'amore o dell'odio dipende dalla storia passata; l'emozione è la sommatoria delle scene successive ed è la benzina al movimento; ho perso la capacità di essere presente senza gli appoggi ambientali; prima dell'ambiente c'è l'emulato dell'ambiente; prima di affacciarmi nell'ambiente mi affaccio nella scena immaginata; **ho perso l'idea di esserci anche senza immaginazione**; Me d'immenso e solo dopo il ricordo di dove sono stato; quando ricordo, ricordo la presenza; **scambio il ricordo per la presenza**; il collasso sarà tanto più forte per quanto sarà profonda la memoria; la scomparsa di Me è una sequenza di cose scomparse; non separo quello che immagino da quello che si realizza; la premunizione: un piccolo evocato che diviene un concreto senza possibilità di evitazione; l'evocazione è sempre reale e può coincidere o meno con il concreto; dopo l'evocazione parte immediatamente il desiderio di realizzazione; **Me sono dentro l'evocazione, non dentro l'ambiente**; devo familiarizzare con l'evocazione; **quando nasce una evocazione dimentico che si tratta di una evocazione, e diviene un doverlo fare**; quando ho una evocazione sono immerso nell'evocazione, ma credo di essere immerso nell'ambiente; la memoria s'accende per indizi; la scena sottratta diviene col tempo la scena più emergente; **la coscienza è se aspetto tra l'evocazione e l'azione; l'homo mi anticipa predisponendosi all'azione**; posso precedere l'homo evocando la scena fino in fondo; la coscienza è la capacità di evocazione protocettiva; l'intelletto l'ho lasciato solo a supportare gli eventi primordi del sistema; quel poco intelletto che mi sono riservato a Me, mi porta a scegliere una direzione anziché un'altra, ma questo non è coscienza; il propriocettivo

gonfiato si sgonfia nell'azione; **la coscienza è intrinseca a sé stessa**; le scene assimilate se non le ritaglio per Me restano direttamente al servizio del primordio; senza l'intervento di Me, le scene assimilate restano intrinseche all'homo; la coscienza è memoria dell'evento in corso; se ho fame devo immaginare che ho fame: far passare la scena nel protocettivo; posso immaginarmi là mentre sono qua, se non sono attento, s'accende il propriocettivo e mi ritrovo là a mia insaputa; **evocazione della coscienza dell'evento**; la coscienza è nel protocettivo; assisto alle scene, ma non ho potere perché sono dell'homo; devo costruire la coscienza a Me attraverso la contemporaneità; 1) coscienza intrinseca dell'homo, 2) coscienza in cui compare Me che osserva, 3) compaio "Me" e la contemporaneità delle scene; **Me è prima della scelta, è lo stato di ambiguità**; la coscienza diventa mia se ci entro dopo esserci; non devo stare nella coscienza col solo compito di fare il tifo.

Mi sono ritrovato nel corpo; avverto che il sistema può ricordare; l'andamento delle cose che ho intorno offrono una possibilità di configurazione; possibilità di scorrere diversi pensieri; il corpo s'accende per quello che gli viene suggerito dalla memoria; il senso di Me l'ho trasferito nella pelle; **ho trasferito Me nell'indizio della perturbazione; là dove ho posto le mura diviene il luogo dove ho trasferito la mia presenza**; l'insieme delle mie presenze fanno il confine; il mio corpo diviene le scene; se mi identifico nel corpo divengo tutto quello che riempie il corpo e il controllo del sistema diviene dell'ambiente; la memoria può cambiare la scena nel mio corpo e nel prossimo; ho costruito i luoghi in cui nascondermi dalla mia stessa memoria; senza un'intenzione volontaria compare il grigio intorno; il sistema è libero se privo di intenzioni; senza intenzioni aspetto l'accensione da parte dell'ambiente; non ho compreso la macchina priva di intenzioni.

La scena interiore e poi cerco l'originale nell'ambiente; quando parlo cosa cerco di rappresentare? cos'è l'azione del parlare? l'evento originale è il pensiero o quello accaduto nell'ambiente? il propriocettivo si gonfia e poi "sputo" parole; complessità dell'ambiente e complessità del pensiero; prima della parola l'evocazione; impotenza nella ricerca nell'ambiente; il mio volume interiore diviene figura: evoco e resto incastrato nell'evocazione; un momento prima dell'evocazione; **scena di sostituzione**; scena corrente e mancanza della scena di sostituzione; impotenza nel non riuscire a ricostruire propriocettivamente la scena; **cerco nell'ambiente i contenuti della mia idea**; considero il prossimo come involucro dove poter collocare le mie idee; **il prossimo considerato come una estensione della mia lavagna**, pretendendo da lui la mia totale comprensione; osservare quello che dico e non prestare attenzione alla comprensione dell'ascoltatore; **rivivere sensazioni facendole risuonare con altri pensieri; meditativo: osservare ciò che evoco**; non bloccare quello che gira dentro; non mi accorgo di quello che nasce dentro, ma guardo quello che l'indizia dall'ambiente; osservare il fenomeno evocativo; e non solo la retorica; l'inconscio è lo scorrere dell'evocazione prima della parola; non ho mai adoperato volontariamente l'evocazione; ogni idea è come tutte le altre idee; l'evocazione è un fenomeno concreto e con essa amo e odio; l'evocazione m'avviluppa dentro; **l'emozione è la conseguenza dell'evocazione**; chi è il soggetto dell'evocazione? chi sta avvertendo l'evocazione? a chi si rivolge l'evocazione? **corpo – evocazione – Me; soggetto evocativo + Me che osserva il soggetto dell'evocazione**; Me è colui che riceve; parlo con te attraverso un Io: **Me si traveste di Io per attraversare idee e ambienti**; la nostalgia di esserci è nata perché mi guardavo dalla parte sbagliata: dalla pelle; Me osserva chi osserva, ovvero, l'Io estemporaneo.

Me osservo un homo dotato di rete; **l'interpretazione dell'emozione genera simulacri**; ogni pensiero ha la stessa dignità sia di fronte alla rete sia di fronte al soggetto osservatore;

ermeneutica: è la capacità di ognuno di prendere l'evento singolo e chiuderlo in un mondo conosciuto; **interpretazioni ataviche sono divenute contenitori di umoralità**; interpreto un evento, apparentemente caotico, chiudendolo in un contesto conosciuto, già padroneggiato da chi mi ha preceduto; **ermeneutica è l'atto di chiudere un evento caotico**; ricordo la nozione, ma dimentico l'evento diretto; richiedo al prossimo sicurezze culturali; ermeneutica è circoscrivere l'evento che altrimenti invaderebbe tutto; adesso avverto un indizio e subito dopo cerco di contenerlo in una interpretazione passata di memoria; per aggiungere una nuova interpretazione devo rompere quella precedente; rompere un contenitore più piccolo per mettercene uno più grande; **l'emozione s'accende per contraddizioni** che poi interferiscono nel sistema vegetativo; racchiudo azioni presenti in contesti interpretativi di memoria; interpretare le interpretazioni precedenti; l'azione in memoria diviene prassi; la prassi mi viene consegnata dalla memoria già come esecutiva senza contraddizioni; Me elemento comune a tutte le interpretazioni possibili; Me ero al centro delle vecchie idee, Me sono al centro delle nuove idee; trasgredendo le vecchie interpretazioni mi sento solo; **nascita della guerra ermeneutica: difficoltà incontrata nello sciogliere vecchie interpretazioni**; all'inizio di un conflitto c'è la festa, alla fine c'è il pianto; il pianto è lo scioglimento della vecchia interpretazione; la vecchia interpretazione non può essere eliminata, ma solo ampliata.

I programmi non realizzati dove finisco e dove si sedimentano? evento passato che si affaccia sull'evento presente; da quale idee accese sono condotto? ricordo la prima volta; **la soddisfazione è quella che risolvo oggi o è quella di un programma passato?** quale sospeso sto risolvendo? vedo il prossimo direttamente, o vedo solo quello che piace ai programmi interrotti? **affacciato al mondo dalla finestra delle interruzioni**; compio l'azione adesso per rispondere ad un vecchio sospeso: **vivo traslato**; sono attratto a riprendere o ad evitare, ma cosa perdo? **cerco risposte a domande che non ricordo**; il sospeso si ghiaccia nella memoria; ripeto la stessa situazione per scene diverse; il congelamento del pensiero è il metodo della memoria; la paura nasce dai pericoli evitati, ovvero da pensieri congelati; uso l'intelligenza solo per ricrearmi la condizione; la mente non differenzia se è virtuale o concreto; nel virtuale posso trasferirmi in un tempo diverso e ricostruire la circostanza; cerco l'oggetto legato ad una situazione interrotta; paura: interrotto in una scena in cui non ero previsto; ho addensato spazi senza nessuno dentro; da un mondo in cui sono previsto entro in un mondo in cui sono ignorato; **ricercare la situazione in cui la presenza, all'interno delle mie emozioni, mi conceda la possibilità di presupporre di essere**; memoria congelata se prevedo una vita in mezzo all'estraneità del prossimo; **asservito alle dinamiche della memoria**; prevedo i blocchi della memoria; mi sono emulato là estraneo; tento di risolvere il virtuale nel concreto; se non realizzo il concreto si realizza la perdita della presenza; **perdita della presenza nell'identificazione in situazioni estranee**; se evito l'emulazione di una situazione estranea irrimediabilmente la concretizzo; **la fuga concretizza il virtuale della paura**; entro in un ipotetico che mi congela l'attuale; cerco di bloccare il virtuale in un concreto, col quale mi incastro; segregato nello stesso concreto che mi sono costruito; per risolvere una frustrazione mi costruisco un futuro che come effetto benefico blocca l'immedesimazione nel tempo presente; un virtuale futuribile mi toglie tutto il concreto in cui mi trovo; esco dal presente quando scambio l'emulazione per concreto.

Il sistema offre a sé stesso l'ambiente; nel sistema s'espande l'ambiente esterno, poi nasce la tendenza alla coincidenza; gli occhi per raddrizzare la mira verso la coincidenza; il livello

dell'ordine dipende dalla quantità di indizi; **immerso in una realtà interna confermata dall'ambiente**; immerso in un mondo coadiuvato dalla memoria; dove penso di stare? dò per scontato l'obiettività delle idee; dove immagino di essere? mi affido ciecamente alle offerte della mia memoria; legittimità di ogni scena offerta; **non ricerco volontariamente nella memoria, ma avviene un'offerta spontanea**; non mi trovo in un mondo assoluto, ma in un mondo offerto; comunico per finali o coincidenze; mondo autoctono offerto a Me; ci può essere un barlume di consapevolezza nel non eseguire immediatamente i dettami della mente; dalle ipotesi offerte dalla mente sono presenti anche aspirazioni e frustrazioni; inseguo il mondo offerto dal finale; **ho optato per determinate scelte solamente seguendo le offerte della mente**; senza offerte: la noia; immerso nelle offerte cerco l'onore; il massimo dell'onore scoperto è Me con ottime offerte; onorato dalle piacevolezze; **l'offerta della mente è neutra**; cerco il lavoro che mi onori; cerco di dare consigli perché così sono ascoltato e ho la piacevolezza di essere onorato; se cado nella certezza del pensiero annullo la comunicazione; cercare una piazza comune non un argomento comune; la sopraffazione: inserire il prossimo nel proprio mondo; lo sforzo è arrivare ad uno stesso mondo comune offerto; **esiste solo l'oggettività dell'esistenza, il resto è solo coincidenza**; il fatto assoluto non sta nel dialogo, ma nella realtà che può essere diversa una dall'altra; di per sé tutto è oggettivo, è tutto diverso se entriamo in un contesto di confronto; far tesoro delle esperienze altrui per allargare la propria offerta; **l'obiettivo finale deve sempre contenere una trascendenza**; le offerte della memoria le prendo come ineluttabili e concrete; **devo mettere in dubbio la certezza del mio pensiero**; se non metto in dubbio il mio pensiero sono costretto a farlo; mi viene a mancare la dignità perché mi sono identificato nei pensieri; la dignità non deve essere un attributo dell'offerta della mente, ma è l'accettazione di un senso negativo di Me; **la dignità non è l'onore**; manca l'indipendenza di Me rispetto ai flussi.

Me e il rapporto con l'ambiente attraverso il corpo; prossimo disanimato; scelgo chi mi mantiene al sicuro; come ho costruito il prossimo? **il pensiero del prossimo è capace di cambiare la mia posizione**; ho ricostruito il prossimo parzialmente; non ho dato il senso del centro al prossimo, pur sentendomi al centro; il centro del sentire e il centro delle parole; amo il prossimo che mi conferma al centro; uso il prossimo come uno dei tanti strati di "cipolla" di cui mi cirondo, con cui mi difendo e proteggero; ho sopravvalutato i contenuti del prossimo; **il senso di Me si confonde con le cose che mi vengono in mente**; ho confuso la centralità del prossimo con la propria conoscenza; ho cercato di acquisire conoscenza per persuadere il prossimo ad avere bisogno di me; identificato con i contenuti; l'errata identificazione ha determinato irrimediabili crisi di inferiorità, ed ho definito: senza contenuti senza anima, senza contenuti sono inutile al prossimo; mi sono misurato solo attraverso i contenuti; la conoscenza mi sta intorno; gratuità del rapporto col prossimo non basato sullo scambio; ho trasformato la soggettività in conoscenza; costruire la semplicità di Me col prossimo; **tento costantemente di far trapelare la mia presenza attraverso le idee esposte**; faccio in modo che il prossimo guardi le mie idee; **anima addensata di memoria e mancante del vero centro amorfo**; la cultura è divenuta la mia anima: nasce la voce in capitolo; col prossimo sono le idee, e solo con Me sono nessuno; cacciato dal prossimo se non assumo un'identità Io; il prossimo con una ragione aveva la possibilità di accesso; emarginato dalle mie stesse idee identificative; **da Io: le idee mi precedono, da Me: le idee mi stanno intorno**; i contenuti intorno a Me sono panorama; se l'idea è gratuita sono Me, se l'idea ha un valore sono un Io; posto in un Io come futuro; nascita del terzo luogo, nato dalla commistione di due luoghi contrastanti; **il limite di Io: proporre attraverso un Io l'idea di Me**; giustifico la mia presenza

attraverso un Io; **giustifico la mia presenza con l'idea; vuoto di idee non sono capace di rappresentarmi; l'Io è nato come estroflessione verso il prossimo;** costruisco degli Io per giustificare la mia presenza nel prossimo; esporre la propria presenza gratuitamente.

Cosa accade quando guardo dentro? un indizio permette alla memoria di montare quadri fino alla **generazione di una prospettiva;** il filmato si dirama e prende possesso della virtualità del corpo e dei corpi successivi; alla coscienza giunge il “fino a dove sono arrivato”; piccoli filmati si diramano ovunque; **l'accensione del mio corpo compone un intero ambiente;** la mattina mi sveglio e il corpo si accende degli andamenti relativi agli ambienti che li ha provocati; il corpo si dispone in quella scena e resto incastrato lì dentro; meccanismo di espansione senza soluzione di continuità tra corpo e ambiente; transustanziazione di cui me ne accorgo nell'obbligato; definire temporalmente il tempo adesso 0 e il tempo adesso 1 (successivo); la predisposizione interna si porta dietro il corpo; **per il tempo successivo si genererà un adesso emozionale predittivo; soggetto della formazione scenica e soggetto della scena già distribuita;** presenza sulla formazione di diverse scene contrastanti; emozione: funzione che deriva dalla comparazione tra le diverse scene; concepimento senza comparazione; s'espande un tempo virtuale, accensione di condizioni diverse, posizione neutra col corpo che sta montando; **presenza: retroposizione di un retropensiero; limite il mio pensiero a quello che s'accende dentro;** ciò che si accende dentro è quello che io penso: la connessione all'ambiente avviene da un certo punto in poi; il corpo si predispone all'ambiente anche per compiere l'azione anche se l'azione non la voglio fare; Me è presente e poi è presente in un ambiente; depressione perché non so mettere le mani nella programmazione autonoma del sistema; non ho concepito l'adesso; la mattina alzato dalla scena da compiere; ho la possibilità di percorrenza virtuale; costruire un presidio nell'attimo della formazione del pensiero; ogni panorama ambientale disegna la mia storia; ogni ambiente mi invita nell'ambiente già incontrato ed emulato; **la cosa peggiore è caricarmi adesso di quello che dovrei fare dopo: annichilimento della presenza adesso.**

Gli eventi ambientali partecipano all'accrescimento della rete grazie alla risonanza; come posso riconoscere quello che avviene in nel sistema? quando osservo un pensiero, osservo la retroriflessione; tengo conto solo degli eventi che accendono la pelle; l'evento esterno privilegia l'utilizzo della nostra memoria: la scena diviene attraente o meno; quello che ci spinge a compiere l'azione è di una dimensione diversa da quella concreta; da dove viene l'emotività? **guardando un personaggio mi medesimo nel suo mondo e nel suo futuro;** perché c'è l'emozione? **per rappresentare un'emozione rappresento una scena; chi è la forza trascinante che a volte temo?** dentro la pelle c'ho messo il vuoto; tutto avviene dentro, in uno **spazio non osservato;** mi arriva l'evento senza sapere da dove; in qualche luogo nasce il desiderato e il non desiderato, l'emozione e la scena; la scena è esterna, ma l'oggetto lo sento dentro; dentro la pelle ci arriva sia quello che avviene nell'ambiente che quello che avviene dentro; **il corpo restituisce anche quello che ha mimato,** i suoi movimenti, i suoi passi; evocazione muscolare che mi predispone a...; il corpo si muove indipendentemente da Me, perché l'ho ignorato; **il corpo evoca, ma alla sua maniera; evocazione proiettiva ed evocazione propriocettiva.**

Se esisto devo capire cosa mi succede; quello che mi succede è già stato catalogato da chi mi ha preceduto, con una particolare nomenclatura: angoscia, tristezza, apatia, felicità, gioia, ecc., ma cosa sta accadendo di concreto nel sistema? rappresentazioni limitate ed empiriche; la lettura empirica è fatta per la cura, non per comprendere il fenomeno; risolvo il problema senza

comprenderlo; **l'evento rappresentato toglie attenzione sull'evento sentito**; con la memoria di quello che era cerco di risolvere il problema adesso: memoria non aggiornata; come è nata la paura? la figura della paura prende possesso del nostro corpo; **la paura è un'idea**; l'evocazione sembra esterna: **racconto le scene intorno e mai quello che accade dentro**; quello che mi capita dentro chi l'accende? immagino quello che tu immagini, ma dentro mi succede qualcos'altro; immagino una scena e il corpo diviene quella scena: pensiero propriocettivo: il corpo diviene completamente della scena: il corpo completa la scena; il corpo s'accende delle mosse e lo prendo solo come accettazione e rifiuto; l'evocazione è una predisposizione del corpo che riprende quella postura; disgiungere Me dall'immaginazione; coscienza propriocettiva: fare memoria dell'immaginazione; nella paura cerco le ombre intorno, ma chi me lo suggerisce di guardarmi intorno; da chi sono guidato; ho la memoria dei sensori epidermici e di quelli interni; **ho la memoria dell'ambiente e dei muscoli: s'avvia una intenzione fisica che può essere coniugata con quella intellettuale; ho posto il mio essere nell'intenzione intellettuale**; intenzione intellettuale del prossimo, al quale addebito la sottrazione del corpo e di Me; non so stare senza evocazione intellettuale; la consapevolezza sta nell'evocazione propriocettiva; il corpo segue le installazioni ambientali; qualsiasi intellettualità mi si installa con la sua intenzione costringendomi ad eseguirla; schiavizzato dalla capacità intellettuale; l'evocazione fisica completa quella intellettuale; se l'intenzione è di un altro divengo parte della storia dell'altro; l'emozione della perdita sposta l'attenzione dall'intellettualità ai regimi del corpo; di fronte al prossimo si accende l'intenzionalità del prossimo; **evocazione esterocettiva** dall'ambiente, **evocazione propriocettiva** quando avverto il corpo acceso ed **evocazione protocettiva** intellettuale; evocazione protocettiva oscurata dall'evocazione propriocettiva e da quella esterocettiva; l'evocazione propriocettiva fa parte del pensiero; evocazione esterocettiva: qualcosa fuori c'è stato; il pensiero cognitivo non comprende la coscienza, la coscienza l'ho posta solo in quello che posso toccare; il pensiero cognitivo, o la coscienza (se esiste) comprende l'evocazione esterocettiva, propriocettiva e protocettiva.

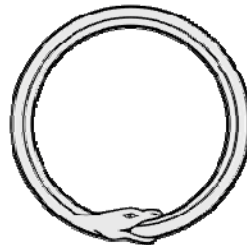
Attendo ancora l'evento e non mi accorgo di essere l'evento; la non possibilità di comunicare e l'accensione di stati emulativi; considero solo le evocazioni sceniche; **l'attrazione e la repulsione non dipendono dalla scena**; faccio attenzione solo all'ambiente perché posso riagganciarlo all'ambiente; dell'evento sento solo attrazione o repulsione; **le matrici di avanzamento e di repulsione** divengono il nostro vezzo; faccio dipendere il mio carattere dalle matrici di avanzamento e di repulsione; sono esterodipendente; perché penso a una cosa invece che a un'altra? evocazioni dentro e fuori la pelle; l'evocazione fuori la pelle sono capace di ricollocarla là dove l'avevo vista, ma dove collocare l'emozione? giustifico gli eventi interni con eventi esterni; ho disposto il propriocettivo solo per le scene esterne; **la risonanza è l'accrescimento delle tensioni necessarie per un movimento**; l'evocazione che mi aspetto fuori è quella che è cresciuta dentro; la rigenerazione dell'evocazione esterocettiva è la conseguente evoluzione di quello che cresceva dentro, che non ho preso in considerazione; considero solo le scene ricollegabili all'ambiente; dimentico l'ambiente e si ricrea l'ambiente in cui stavo; nel ricordo si accendono i volumi ambientali di allora non le figure; il ricordo è un volume ambientale; **avverto la consistenza di un oggetto con la consistenza del mio corpo**; la sensazione è fatta di volume enterocettivo; quando cresce il volume in un ricordo cresce anche il chi sono; agisco solo per restare presente e coerente con l'ambiente; il corpo si riaccende di sé stesso in quel luogo; far ricrescere la scena da una radice diversa; per ascoltare il prossimo devo allontanarmi dal mio pensiero; affido le sensazioni alla prima figura ambientale che mi capita.

Immerso nella scena, immerso nelle emozioni; sono sensibile solo a determinate cose; avverto solo la **bolla emozionale** che nasce per le storie incipienti; che cos'è o chi è, che fa emergere la bolla emozionale? **memoria immersa nell'homo**; l'intelligenza è dell'homo, non è di Me; necessità di sentirmi al centro delle idee che il corpo propone; sono il soggetto a cui giunge ciò che avverto; **nostalgia della centralità**; dentro il mio homo mi sento solo; se mi caratterizzo dentro le opere mi sento individuato; presenza assoluta nei primordi; il primordio è riferito solo a colui che lo sta avvertendo; i primordi indicano soltanto Me, ma è cresciuto anche l'intelletto; cacciato dalle proprie idee dall'accadimento ambientale; avverto le idee diverse da Me; al centro dei flussi intellettuali e primordi; dal prossimo spero che intenda proprio Me nelle cose che gli vado dicendo; che importanza ha il prossimo nei nostri piaceri? il vizio di essere ruffiano è la causa delle nostre sofferenze; soddisfare i primordi per giungere all'intellettualità; dal prossimo il senso di centralità; guardando le mie opere è come se guardassi Me; mia madre leniva la mia fame eppure mi sembrava che guardasse Me! avvertire l'indirizzo di chi mi sta di fronte; **sono nell'intenzione di essere inteso dal prossimo**; sentirsi nell'intenzione degli altri; manca l'intenzione mia verso il prossimo: non individuo Te, come individuo Me; il prossimo cerca la mia permanenza nella sua intenzione; **l'amore è l'illusione di vivere in un'intenzione reciproca**; nella reciprocità ci deve essere un progetto comune; conoscere la propria intenzione; cerco solo chi mi può dare intenzioni; per esistere Me devo far esistere il prossimo; non riconosco l'esistenza; **cerco di non essere emarginato dalle intenzioni del prossimo; tra Me e qualsiasi incontro c'è il buio**; senza intenzioni mi definisco isolato; ho fame di contatto spirituale che è la **presenza specchiata**; la sola solitudine è quella che do a me stesso; la nostalgia del contatto spirituale è il confine tra Me e l'intellettualità; il contatto spirituale non può essere raggiunto con le parole; tra Me e le idee il buio; nella paura della morte rientra il timore di non incontrare più le intenzioni del prossimo; Me, buio, idee, la pelle, l'ambiente, la tua pelle, le tue idee, il tuo buio, Te; **cerco di riempire il buio intorno a Me con le intenzioni di altri**.

L'intelligenza è uno strumento non è spirituale; l'intelligenza è un complesso sistema di reti risonanti che comprende anche l'apparato viscerale e muscolare; scambio gli eventi dell'intelligenza per eventi dell'entità umana; **è la base animale che produce intelligenza**; se necessito della spiritualità questa va ricercata nel gestore Me; l'intelligenza non deve divenire un nostro titolo; come cercare l'indipendenza di Me? se non c'è nessuno che mi nomina mi sento nessuno; non so specchiarmi nei termini di Me o Sé; l'unica memoria è quella del corpo; le reti producono sostegno ai pensieri; l'homo è l'oggetto che produce sostegno ai pensieri; il pensiero sembra trascendere l'homo; **la scena non fa parte della memoria, ma è sostenuta dalla memoria**; tutto il corpo è mente; ho l'impressione che la memoria contenga l'oggetto; quello che avverto è un riflesso; l'osservatore riceve ciò che è stato l'originale che ha apportato modifiche al sistema; Me ricevo le modifiche del sistema; nel tempo 0 l'oggetto che incontro modifica il sistema, nel tempo 1, ovvero nel ricordo, rammento, non l'oggetto, ma la modifica che ha subito il sistema nel tempo 0; **la modifica produce un ordine successivo capace di osservare l'ordine precedente; scambio il mondo virtuale in mondo assoluto**; sono immerso solo nella realtà immaginata, non in quella concreta; **nella dimensione in cui vivo, quella virtuale, non c'è l'oggetto, ma la conseguenza dell'oggetto**; la conseguenza dell'oggetto l'avverto come **bolla umorale** che si espande nel corpo; **non sto guardando l'ambiente, ma guardo quello che si ricostruisce come riflesso ologrammatico**; quello che arriva a Me si ricostruisce di volta in volta; **l'ologramma è l'effetto che avverto osservando i livelli energetici che oscillano nel sistema**; la corrispondenza con

l'ambiente è solo successiva; non riesco a vivere il momento al tempo presente mentre sto vivendo l'ologramma; Me divengo il soggetto dell'ologramma, cioè divengo **Me stesso un virtuale**.

Produzione di eventi contraddittori; quello che rappresento o sono scene o sono emozioni, non sono parole; condotto dall'ambiente o da qualcosa di precedente? Immerso in contesti contrastanti, ma chi sono nel contesto "A" e poi nel contesto "B"? chiedo soccorso al prossimo per lo stato che sto perdendo; lo stesso pensiero che sento importante un giorno lo avverto inutile il successivo; **contraddittorietà degli stati**; separato da quello che mi passa per la mente; **avverto la scena col suo futuro**; l'oggetto A nel tempo 0 produce il futuro X, lo stesso oggetto A nel tempo 1 produce il futuro Y; sono d'accordo con quello che mi viene in mente in entrambe i tempi, ma quando ricordo, ne avverto la contraddittorietà; il passato lo vedo quando davanti non c'è più niente che mi aspetta; dico "futuro" quando mi medesimo nelle tappe successive, dico "passato" quando queste scompaiono; cerco di essere nel futuro, cerco di stare nella strada che vado percorrendo; percorro strade già costruite; mi sento vivo se c'è la sequenza dei dopo ravvicinati; cerco la persona che mi faccia stare in un presente procedente verso il futuro; futuro fatto di presenti scorrenti; avrò presenti che mi aspettano o avrò presenti interrotti? L'essere umano senza presenti è sofferente; tradisco, mento, edifico, progetto solo per avere sequenze di presenti; **senza sequenza di presenti in cui medesimarmi c'è l'oscurità**; sensibile al non presente; mi esercito a costruire sequenze di presenti; il denaro mi permette di assicurarmi sequenze di presenti; avverto la mia esistenza solo nelle sequenze di presenti; la situazione di oscurità non c'è se sto in una sequenza di presenti; di cosa è fatta l'oscurità? Richiamo sempre azioni per avere un presente; presente costruito su azioni da compiere in un futuro immediatamente raggiungibile; **la mente, come l'Ouroboros, finisce di mangiare sé stessa nella cattura dell'individuo**:



L'oscurità non prevede il soggetto; il senza soggetto l'ho chiamato buio; nell'andare "Io" vado, ma se scompare il luogo dell'andare scompare anche "Io"; Io vive solo nell'azione in atto; il problema è stato definire Io spirito; senza l'azione in corso (compresa l'azione solo pensata) l'Io scompare; **il soggetto compare, come creatura mentale, solo se c'è un'azione**; quando il soggetto non compare tutto è trasparente e sono "a-soggetto"; definisco di stare bene se c'è una sequenza di presenti che mi aspetta; la sequenza di presenti crea una circostanza in più: l'Io; Me immerso nell'Io; quando ho incontrato il soggetto? **Il soggetto l'ho inventato nell'incontro col prossimo**, non quando ero solo; **il confronto col prossimo genera soggettualità**; nel ventre di mia madre ero in pace anche senza indossare soggettualità; **il buio l'ho definito solo dopo aver inventato il soggetto**; sensibile alla mancanza di sequenza; avere a disposizione sequenze significa non cascare nel buio; **la cultura umana ha costruito i valori sul fare**, cosicché uno spazzino vale meno di un artista per il numero di sequenze proponibili; è interessante per il prossimo colui che ha a

disposizione più sequenze intersecabili; amo la condizione in cui il tempo è totalmente ricoperto da sequenze; al prossimo cerco di mostrargli le mie sequenze; la società è basata sul numero di sequenze disponibili; il tabù è rimanere senza sequenze; è il dipendente che assume il padrone per avere sequenze accese; con violenza difendo la situazione di sequenza; il cellulare è restare in attesa di sequenze; potrei inventare sempre nuove sequenze, invece cerco colui autorevole che me le richieda; passo per la mente del prossimo; non riesco a darmi da solo il soggetto, che invece mi viene consegnato da chi mi sta di fronte; il soggetto che posso osservare sarà sempre un Io, mai Me; l'Io nasce già nella simulazione della situazione esterna; per scambiare qualcosa col prossimo devo comparire come Io; se non sto nella mente del prossimo come Io, egli non condividerà mai niente con Me; costruisco figure attraenti (Io) per rispondere alle richieste primordie; per mangiare passo per un Io; **per restare Io ho bisogno che qualcuno mi osservi; gli Io si reggono sulla presenza dell'altro**; l'incastro è degli Io; cerco di essere costantemente interessante per il prossimo con un Io; costruisco il fantasma Io per essere riconosciuto; si è creata la posizione indiretta di Me, quando incontrando il prossimo ho fatto di tutto per far notare la mia esistenza; non sono capace di esporre Me perché ho esposto solo quello che l'altro si aspettava; **cerco qualcuno che mi inneschi Io**; illudendomi che sono visto produco sequenze; voglio essere presente in qualcosa che si muove; perché seguo le sequenze? Senza sequenze senza Io; devo uscire per osservare l'Io appena vestito, ma Chi è che esce ed osserva? Le parole sono state composte da Io per essere Io; Me indefinibile; posso identificarmi Me nella sequenza senza vestirmi di Io? Io fatto per escludere il prossimo; tra Me e Te c'è l'Io che ci esclude; Me è in linguaggio diretto, Io è in linguaggio indiretto.

a divenir fantasma

mi faccio re

(oppure nessuno)

che poi d'esser quello

verso di me

guardo da lì

a divenir fantasma

mi faccio nessuno

che poi a cercare il re

trovo quegl'altri

Oscillo tra essere re o nessuno; il sistema sedimenta quando mi descrivo nessuno; nessuno, non è Me, ma riguarda i senza soggetto; non ho mai guardato verso Me; l'io fantasma deve coincidere con Me; la mattina nasco zero, e poi vado verso il re o verso nessuno; **autogroviglio**;

cerco di trovare soluzioni al groviglio che io stesso genero; mi costruisco delle attività per essere re; essere re è giungere ad essere capobranco; salgo un gradino visto da re, poi ne vedo un altro superiore e divengo nessuno; dove sto? Prima del groviglio della mente chi ero? Groviglio di io fantasma e scene fantasma; se mi immagino già beato, con la scena già compiuta, non mi resta che compiere la scena, perdendo l'adesso; ho costruito la scena ed ho inventato il **compimento della scena senza l'adesso**; per uscire dal gruppo devo divenirne il capo; **entrare nel luogo sapendo di stare fuori dal luogo**; essere presente nell'attimo in cui entro nella scena.

Posso accorgermi che sto immaginando? Confondo la rappresentazione interna con l'ambiente; parlo aspettando consenso dal prossimo; personaggi che m'impediscono di ascoltare il prossimo; costretto a comunicare quello che penso; non so niente della mia immaginazione; **impotente nella mia stessa immaginazione**, posso sperare solo che mi venga una bella immaginazione; immaginazione estranea; estraniato dall'immaginazione; impotente nello sdoppiamento del soggetto; a chi si mostra lo spettacolo scenico? **le scene col prossimo andrebbero unificate non obbligate**; scena multidimensionale, fatta di cose, di predisposizione muscolare dell'opinione del prossimo; attento a quello che manca nell'ambiente; nel primordio si riaccendono le condizioni; immaginazione di per sé neutra; emozione quando la scena mette in moto le contraddizioni; scene contraddittorie accendono le emozioni; per comprendere quello che pensa il prossimo dovrei ricostruire le stesse contraddizioni; nel sentimento, a differenza dell'emozione, non mi sento obbligato; la conoscenza è **avere memoria della rappresentazione**; quando osservo l'immaginazione, la osservo per Me; Me statico all'interno del pensiero che scorre; riservare uno spazio della mente a Me; memoria attiva che ricade nel sistema e credo di essere realmente in un luogo; **memoria attiva per il sistema (destrezza), memoria attiva per Me (conoscenza)**; costruisco solo memoria destinata alle destrezze; non so rimanere di fronte all'oggetto senza conoscerlo, che apprendo solo per non far apparire il buio all'homo; Me abitante nella memoria e non nelle destrezze.

Condotto da **scene intenzionali** oscure verso la scena da coincidere; impotente verso i miei stessi pensieri; riesco a fare solo il tifo per un pensiero anziché un altro; faccio il tifo pur di non cascare nel niente; fenomeno pensiero e oggetto contenuto; il pensiero cresce, nasce e termina dentro di me; **divengo superstizioso dei miei stessi pensieri**; il primo oggetto che mi dà i pensieri è il mio corpo; **fisicizzare la sorgente del pensiero**; la superstizione è l'obbligo di completare il pensiero pensato; sono in grado di cambiare un pensiero in corso? appena il pensiero appare sono costretto a realizzarlo e nasce il soggetto: colui che apparirà nell'ambiente; la scena perde la sua neutralità quando nasce il pericolo di sottrazione della stessa; ogni scena è giusta a sé stessa, l'emozione nasce nell'incontro col prossimo; critico il prossimo prima ancora di capirlo per la mia incapacità di sospendere il pensiero; **ogni pensiero è la proiezione di qualcosa di mio**; aumentare la pazienza scoprendo che penso; come si presenta l'oggetto nel pensiero? i pensieri non sono miei, ma Me sono nei pensieri; se non sto pensando non mi sento di esistere; Me come riferimento dei pensieri o i pensieri come riferimento per Me? il pensiero accende il soggetto; spero solo di trovarmi solo in soggetti con sceneggiature valide e positive per Me; verso il pensiero non c'è volontà, ma tifo; incastrato nei pensieri accesi dall'ambiente o dai primordi; vivo in modo "istintivo" le scene che si accendono; ogni pensiero o scena che si accende la vivo come un qualsiasi primordio; **la parte primordia ha inglobato la metodologia del pensiero; vivo il mio intelletto istintivamente; la scena mi precede istintivamente**; la realizzazione di un fenomeno

istintivo da senso di grande piacere, omeostasi, stupore; **l'intensità di pensiero è più forte della possibilità del mio intervento**; produco solo oggetti umorali; vivere in modo istintivo significa vivere in modo senza intervento; dolcissimo intervento di Me; vivo le scelte in modo istintivo; se interviene Me passo da una situazione istintiva non vista, da una situazione vista; intervento di Me rispetto all'importanza data alla presenza del prossimo; con l'intervento di Me l'azione non sarà più un sacrificio; **far rinascere la mia presenza di fronte ai miei pensieri**; Me non deve intervenire con le regole; **mantenere la condizione contraddittoria**; Me nella formazione del pensiero anche a livello attuativo.

Cerco un oggetto, anche se fuori ancora non c'è; nel sistema si crea un buco e dico che manca l'oggetto; l'ologramma si porta dietro tutta la storia; dall'oggetto si dirama tutta la storia; gli ologrammi sono dinamici e si diramano; **non interpretando i fenomeni ne vivo solo gli effetti**; concomitanza sull'oggetto; ragiono solo sugli effetti e non sull'oggetto; gli effetti sono le diramazioni dell'oggetto che dipendono dalla storia di ognuno; concepire che c'è un fenomeno in corso; sulle diramazioni definisco le concomitanze; è tutto fuori dalla mia gestione; ho un sistema fuori controllo e subisco quello che è di mia proprietà; devo concepire che posso girare liberamente, senza vincoli, nella mia mente; l'oggetto nell'ambiente rappresenta la forza di attrazione di ritorno.

Nell'identificazione dell'homo ho scambiato l'io per Me; **l'intelligenza è animale ed è priva di umanità**; l'intelletto è l'effetto dell'utilizzo dell'intelligenza; l'intelligenza nata all'interno della vita può essere accesa dall'ambiente; i doni che ricevo per le mie opere li ho scambiati per doni per Me; la macchina homo mi permette di immaginare; idee precedenti che non distinguo da quelle attuali; assente di fronte all'idea del prossimo perché Me situato nell'umoralità; il differenziale è l'energia dell'intelligenza; l'umoralità, nata dal differenziale, è l'energia per la sopravvivenza; separare le due idee da Sé; quando si scontra la mia idea con quella del prossimo, il sistema si autodifende; può esistere un superobiettivo al di là delle scene e del loro contrasto? Superobiettivo fatto di altro; legittimità di ogni pensiero; la legittimità del pensiero non riguarda la coerenza; ognuno vive in un contesto che si è costruito legittimamente; identificato negli obiettivi; obiettivi che vedo come Me rimandati e l'obiettivo diviene trovarsi lì; imputo le mie sensazioni a qualcosa di esterno; per risolvere veri problemi prendo cause apparenti; ricostruire l'obiettivo del prossimo senza cancellare il proprio; **l'obiettivo che l'homo si ricostruisce è relativo alla sua parzialità anziché all'universalità della vita**; la memoria progetta la scena senza considerare Me; la scena e poi s'aggiunge il futuro; la mia mente mi ricostruisce la scena del prossimo; abituato a guardare il futuro che temo; paura del senza futuro; ho messo il futuro in ogni cosa e il termine adesso perde il dopo; l'oggetto immaginato diviene la frustrazione della possibilità dell'assenza dell'oggetto; il contrasto nasce tendente al futuro; quando noto un contrasto significa che già sto guardando il futuro, ovvero sto perdendo il presente.

Cosa accade dentro mentre penso? Come interpreto il fatto che so pensare? Da dove vengono i pensieri? Interessato a produrre un pensiero; se ho un'emozione mi avvicino a chi ha la mia stessa emozione; cosa significa avere le stesse emozioni? Il pensiero lo costruisco o mi capita? Separare il pensiero dal fare; il pensiero lo vedo solo quando è caduto, mai alla sorgente; separare il desiderio dal pensiero; **l'immaginazione la vedo fuori**; l'immaginazione è colma di concretezza e di fantasmi; obbligo il prossimo ad occupare le postazioni dei miei fantasmi; non mi sono mai accorto che stavo avendo solo dei pensieri; il pensiero è il mio padrone; io fantasma mi immagino in un luogo lontano e mi sento concreto solo dopo averlo raggiunto; l'io fantasma concretizzato nel

luogo raggiunto; io fantasma al presente, io concreto nel futuro; spinto dai primordi a girare il mondo; **dove si svolge la mia vita?** Cado con l'idea che cade; descrivo la mia vita come l'insieme di tutti i fantasmi; Me sto solo nelle previsioni; Me sto in un virtuale capace di produrre eventi concreti; passo l'intera vita a rendere concreta l'immaginazione; Me incontro il mio corpo quando questo pensa ad altro; cerco il prossimo che mi faccia consuetudini; l'immaginazione determina l'emozione che rende concreto il pensiero; **mi sono mai immaginato senza alcun luogo da raggiungere?** l'immaginazione la ricostruisco nell'ambiente in cui l'ho trovata; non riesco a ricostruire Me, e non trovandolo fuori lo sostituisco con il vuoto; la mia immaginazione manca del concreto e di Me; non riesco ad immaginare il corpo senza l'ambiente intorno; non posso immaginare Me con lo stesso modo con cui immagino il mondo; non riesco ad immaginare il corpo senza una storia; ho perso la conoscenza del mio corpo; sono seduto ed ho difficoltà ad immaginarmi seduto; temo di essere cacciato dalle immaginazioni del prossimo; Me annichilito dal mio stesso pensiero; se smetto di evocare l'ambiente che mi attende smetto di esserci; **esserci è essere attesi**; eguaglio fuori quello che immagino dentro; **l'immaginazione propriocettiva diviene azione o frustrazione**; immaginare l'immaginazione; mi sento consistente se sono atteso da un ambiente; registrare mentre sta avvenendo; non ricordo l'oggetto, ma la mancanza dell'oggetto; consapevolezza è ricordarmi l'evento in modo diretto al di là della figura.

Che differenza c'è tra conoscere e non conoscere; il soggetto prima della parola; l'esperienza e poi la memoria; tutte le memorie accese contemporaneamente dell'esperienze; tutte le nostre presenze accese contemporaneamente; Me dentro a tutto ciò che è stato sedimentato; l'indizio esterno ricerca il punto d'origine interno; tra oggetto esterno e interno s'avvia una proiezione verso un punto e il mondo intero è come se fosse visto solo da quel punto; l'intero universo visto da un punto solo; disposto dal sistema a vedere il mondo intero da quel punto e il resto viene dimenticato e alienato; **le emozioni sono divenute presagio; ho concretizzato le emozioni nella superstizione**; figuro le emozioni e mi incastro nei miei costrutti; ho personalizzato il quadro emozionale, quindi interrompendo l'espansione ho cercato solo il salvamento; **la continuità del presente è intorno a Me**; quando s'accende la scena divengo presente in un ricordo; Me e poi un altro me che è il centro dell'oriente; vestito di personaggi Me che rispondo solo al presente.

Cosa succede prima e dopo l'emozione? Emozione: scontro di scene che nemmeno conosco; le mosse dipendono dalle sensazioni che avverto; il fenomeno finale è raggiungere lo stato di quiete, al di là di ogni moralità; Me dove sto? Sembra che ci sia Me solamente durante l'emozione e durante la complementarietà col prossimo; l'arte è emozione, ma l'emozione non è l'originale; la tendenza è a produrre emozioni belle; parlo col prossimo solo se sono spinto da emozioni belle; **gli argomenti e le emozioni non sono alternativi, ma sono uno la conseguenza dell'altro**; guido le idee per avere effetti emozionali; posso penetrare le emozioni per raggiungere i contenuti? Posso guidare l'intelletto? Gli ostacoli presenti sono quelli che ricordo dal passato; la vita l'ho fatta diventare spot di coincidenza; **itinerario intellettuale**; sterzo intellettuale; poter vedere, conoscere gli itinerari interni; riparo solo situazioni interrotte; **ho incontrato l'universo senza pormi domande, ma poi sono nate le interruzioni**; in libertà stavo conoscendo il reale, ma poi sono stato interrotto; **emozione per guidare l'intenzionalità alla coincidenza**; se impossibilitato dall'ambiente Me cancellato; manco dell'itinerario, ma scompaio Me dal centro dell'idea; l'itinerario verso la presenza non può essere intrapreso come un normale incedere nell'ambiente;

non posso cercare Me cercando di raggiungere qualcosa; mi muovo verso per stare al centro e poi espandermi; l'essere viene eliminato dalle specializzazioni del sistema; posso esternare solo se mi vesto di Io; l'emozione conduce bene nell'ambiente, ma entro in confusione se cerco di sfruttarla per farmi condurre al centro della mia presenza; vertigini che guidano verso il niente; immenso negato da una semplice scena; nell'interruzione si forma una porta chiusa da aprire ogni volta; può esistere un luogo nella mente di espansione per Me? **Me negato se privo di scene;** il corpo è spinto da itinerari per rispondere ai primordi; io stesso costruisco le mie interruzioni che saranno le future porte da aprire; allo stupore primordiale partecipa anche l'evento culturale; ogni itinerario è formato da un blocco; le contraddizioni nascono per le scene sospese; costruisco le mie negazioni; il soggetto Io nasce nell'interruzione di Me; trascorro il mio tempo a sciogliere i nodi con cui mi sono legato; l'itinerario è lo scioglimento delle negazioni che io stesso mi sono dato; la libertà è nel costruire un rapporto col prossimo.

Da una semplice espressione riesco a definire una persona simpatica o antipatica; definisco nemico chi va contro i miei piani; del prossimo ne avverto solo una rappresentazione; costruisco una idea del prossimo dentro di me che rompe i miei stessi piani; io stesso credo di non esserci; mantengo un'idea fissa quando sostituisco Me con un simulacro scenico; **gli io sono centri soggettivi di ogni capacità di azione;** ho trasformato il mio corpo in un Io; il mio corpo sono diventato Io, cioè Me; una mossa del corpo definisce un richiamo nel mio repertorio; non comprendendo il repertorio divengo quello che s'accende nel repertorio; **quando rappresento Me divengo un Io;** non posso avvertire Chi avverte; manca il senso di esserci e il senso di nessuno; **Me è senza memoria; Me/Essere/Nessuno transita negli Io.**

Ho mai pensato? Può esistere un controllo del pensiero? Pensiero e disponibilità ambientale; disponibilità ambientale scambiata per pensiero; non riesco a fermare il dispiegamento del pensiero; la memoria degli eventi è dell'homo; il materiale registrato riemerge come ambientazione intorno a Me; il registratore della memoria registra e mi riconsegna i materiali assiepati facendomi avvertire come novità; l'homo è una macchina che scrive, ma che potrei anche utilizzare per scrivere; i materiali che emergono dal sedimentario rappresentano l'**immaginazione;** fin dove può arrivare il pensiero? Me può intenzionare la volontà di pensiero? Me posso stimolare l'immaginazione e accompagnarla; **mi parallelizzo alle destrezze acquisite;** dove sta l'immaginazione? Due centri: primordiale e Me; **il pensiero è un condizionamento che può essere prodotto dalla macchina;** non conosco il mio ruolo nella capacità immaginativa; **l'immaginazione non definisce chi sono;** il pensiero è fatto dall'immaginazione autonoma e Me che penetra l'immaginazione; **penetro l'immaginazione non sono l'immaginazione; l'armonia non va raggiunta ma penetrata;** il mio corpo si riaccende d'allora: transustanziazione; l'immaginazione è guidata dagli indizi o dai primordi; immaginazione guidata dalla nostalgia, dal senso di essere stato lì; l'immaginazione che scorre non è fatta di parole; il pensiero non è ciò che immagino o rappresento; non saper rappresentare non significa non saper pensare; rappresentazione e volume cognitivo; l'immaginazione presuppone i materiali, il pensiero presuppone una guida; se sto immaginando non sto pensando; **il pensiero è una attività di Me nell'immaginazione;** l'immaginazione è "autonomica"; il sistema si autorappresenta al di là della mia presenza; posso non pensare quello che sto immaginando; **nell'immaginazione il corpo riproduce sé stesso; pensare significa essere esposto;** progetto intrinseco dell'immaginazione che è convoluzione autonoma del sistema; progetto volontario: pensare è intenzione mia istante per istante: è presente; posso rappresentare solo quello

che sono sempre stato; il concreto va vissuto non in virtù del soddisfacimento ma in virtù dell'armonia generale; l'unica mia concretezza è l'immaginazione; **la serenità deriva non da quello che ho, ma da quello che immagino.**

Sistema fatto di diverse densità; **Me specchio profondo**; si è formata solo una memoria ad uso esterno; ricostruzione biunivoca; Me posso intervenire sulla macchina solo dal centro; subisco solo il risultato delle risonanze intermedie; **cognizione fatta di disgiunzioni e congiunzioni**; la cognizione intorno a Me l'ho confusa col concreto; vengo negato dall'ambiente perché non ho mai avuto la cognizione della mia memoria; **l'homo è una macchina emulativa/simulativa che riconosce l'ambiente attraverso la memoria**; l'homo ricostruisce il concreto, Me potrei osservare le sue ricostruzioni, invece, **Me delineato dalle coerenze della mente**; Me identificato nelle ricostruzioni della mente; la capacità evocativa del corpo presenta a Me gli effetti risultanti; disgiungersi dal sistema è poter accendere a proprio piacimento qualsiasi evocazione; del mare concreto ne avverto solo le sensazioni; Me è indipendente dalla cultura che ho; colmo di colori riesco a dire solo sì o no.

Presente a qualsiasi pensiero; Me ho sempre assistito a tutto quello che è accaduto dentro; l'indizio è prima del pensiero e delle emozioni; **l'espansione della concezione genera pensiero**; il gonfiamento di un volume l'avverto come presenza; l'immaginazione è un possesso che non può essere eliminata; la memoria l'adopero aspettando che qualcuno me la accenda; adopero la memoria passivamente; se s'accende qualcosa di sgradevole cerco di cambiare l'ambiente; **vivo, ma il padrone è la memoria**; ricordo la mia immaginazione; **nel ricordo non richiamo l'ambiente, ma la scena immaginata; ricordo l'intenzione che produce la scena**; stare senza memoria l'avverto come situazione pericolosa; ho adoperato la memoria solo per salvarmi, quindi senza memoria m'avverto perduto; il mondo mi è comparso attraverso l'homo; quello che oggi sembra il mondo di sempre, prima non c'era; **la memoria è transitoria**, quindi utilizzabile; rappresento Me con quello che mi passa per la mente; se mi definisco solo dentro i pensieri che intervengono, resterò schiavo dei pensieri; nasce la paura del buio quando s'accende quello che non m'aspettavo; **l'intenzione principale del sistema è tornare in equilibrio; qual è l'intenzione di Me?**

Le singolarità: Homo e Me; **Homo: singolarità animale, d'universo, Me: singolarità d'immenso**; l'homo contiene la singolarità d'immenso; non ho alcun potere sulla possibilità di non sentire un primordio (ad es. la fame); **singolarità d'immenso contenuta in una singolarità animale**; memorizzo gli oggetti come possessione degli stessi; prevedo il castigo; singolarità definita dalle scene; scena da compiere: scivoli dei quadri immaginativi; m'osservo dall'esterno: nascita della **singolarità estemporanea osservante**; due scene e la singolarità estemporanea che l'osserva; la singolarità estemporanea osservante definisce la singolarità estemporanea della scena; un fotogramma con diverse immaginazioni, ognuna delle quali definisce una singolarità; singolarità attuale e quelle evocate; mancanza della soggettività che osserva le scene; singolarità che nascono nell'andare verso o ad evitare; manca chi osserva; Me, l'unità che può osservare tutte le possibilità nelle diverse scene; **Me singolarità al di là dei presenti evocati**; Me non ha sequenze; Me può scegliere tutte le sequenze; le singolarità che ho vissuto sono della memoria e sono effimere; dal centro Me non soffro del non avere; serenità: quando la scena non ha ancora avviato l'espansione dell'ologramma verso il moto; quando l'ologramma del moto è partito è il corpo poi che guida nell'autorealizzazione del fotogramma successivo; diviene forte il fotogramma finale e mi perdo quelli intermedi; esiste una singolarità prima dell'**ologramma di moto**? Appena s'accende il

fotogramma s'accende l'emozione; **volumi fotogrammatici**; l'azione scelta rompe le altre possibilità; fotogrammi comuni a più scene; scelgo soluzioni seguite da frustrazioni; **un finale esclude tutti gli altri, e avverto dopo aver raggiunto la situazione tanto agognata frustrazione**; la vita individuale non coincide col soggetto che interpreto; non posso essere più di uno; **la nostalgia di essere il principio**; presuppongo di essere; desidero solo che il corpo sia costantemente in letizia; osservare il proprio desiderio di letizia; non devo progettare per essere; ho mai osservato un dolore? Sedimentare la disgiunzione tra Me e il corpo.

Niente è ancora vero, ma tutto è in corso d'emulazione; il termine accende l'emulato; nell'emulato è compresa l'intera storia; immerso in un processo d'intelligenza; l'emulato contiene la figura finale; figura intermedia contrastata dall'acidità viscerale; scene di adesso raccolgono emulati e quadri generali in grado di stimolare l'acidità viscerale; **il corpo s'ispira da sé, anche a livello intenzionale**; durante la formazione della memoria assisto guardando l'ambiente; ricerco montaggi passati per risolvere situazioni attuali; ogni fotogramma si porta dietro l'intera storia; l'emozione viene rigenerata come la prima volta; la mia attenzione viene posta solamente sull'emozione; niente sta avvenendo nel concreto è tutto un emulato; **quando l'atto diviene concreto è già passato**; quale realtà prendo in considerazione? Condotta dall'acidità; l'emozione non fa stare fermi; perché privilegio l'emozione? Che cos'è l'emozione? L'emozione è atavica o ancestrale? L'emozione è funzionalità del sistema? Se l'emozione è atavica posso intervenire, se è ancestrale no; perché avverto l'emozione in modo catastrofico? Che importanza ha l'emozione nella vita animale? **L'andamento delle emozioni che avverto è lo stesso andamento del primordio negato**; la mia condizione diviene assoluta; il fondo delle emozioni è quello primordiale; **la risoluzione della situazione intellettuale non risolve quella primordia**; quando scatta l'allarme primordiale si monta l'inevitabilità; l'andamento delle emozioni che avverto è lo stesso andamento del primordio negato; emozione: allarme genetico per tutti gli emulati; l'evento emozionale deve diventare relativo all'argomento; poter utilizzare lo strumento (l'emozione), non fuggire dallo strumento; **proporzionare l'emozione a quello che accade**.

Come compare l'intenzione? Come compare il desiderio? Già mi sto dirigendo in quella direzione; **da un'interruzione il desiderio**; contraggo la mia idea per far posto a quella del prossimo; prima di muovermi l'intenzione; vengo contratto da un'altra idea; **intenzione** e "**controintenzione**" che contrae la prima idea; l'intenzione che va verso la metaidea incontra un'intenzione di direzione opposta: **mi avvicino a te allontanandomi da te**; ogni filosofia di libertà ha inizio dalla controintenzione; la libertà non mi è impedita dal prossimo, ma dalla comparsa della seconda idea; **controintenzione che ho affidato al prossimo**; addebito agli altri le controintenzioni; le mie idee non più mie; la capacità e l'intenzione di muovere il proprio corpo è stato affidato al prossimo; non alimento le mie intenzioni; cerco di liberarmi dalle mie intenzioni; per sentirmi libero trasferisco la mia intenzione agli altri; ho perso le mie intenzioni affidandole agli altri; ho perso la mia autonomia affidando al prossimo la valutazione della mia stessa intenzione; emozioni derivanti dalle emozioni contrate; non sono le scene che si scontrano, ma le tendenze verso le scene; bassa sensibilità all'intenzione del vettore; m'accorgo dell'intenzione solo durante l'azione; vivo come se già fosse tutto concluso; vivo col timore di perdere tutte le altre intenzioni; la creatività è la capacità di leggere le proprie intenzioni; **il vettore libertà l'ho posto nel primordio** (soprattutto sessuale); faccio le cose liberamente solo se invento il superiore; libero di agire solo se nascosto dal superiore; **il grado della mia prigionia dipende da quanto ho demandato al**

prossimo le mie intenzioni; intenzioni espresse liberamente solo durante la scomparsa del privato; il superiore mette le proprie intenzioni nei dipendenti; riesco ad osservare le mie intenzioni solo se le vedo manifestate negli altri; considero l'intenzione come ispirazione; ignoro i motori dell'intelletto; dai costrutti della memoria le intenzionalità; l'intenzionalità emerge al di là della mia presenza; la nostalgia della libertà è la nostalgia di essere al principio delle intenzioni; l'unico modo per andare là è cercare chi me lo impedisca; **posso solo quando sono impedito**; per compiere l'azione in libertà mi invento qualcuno da cui nascondermi; le intenzioni prendono vita nel mimo; il sistema cerca di correlare l'intenzione all'ambiente; sono io (Me) che avallo le intenzioni; ho nascosto il senso di libertà; **le intenzioni l'ho poste nel branco**; odio il branco se le controintenzioni sono eccessive; tra Me e la mia vita ci sono le intenzioni di cui ho perso la guida; compaio solo dopo aver seguito il vettore, ma Chi sono? **Senza vettori Me nell'ignoto**.

La mia mente ha dimenticato la consistenza del corpo; impedito dal prossimo a cambiare argomento; proposte d'indizio dal prossimo; capacità immaginativa completa; Me all'origine dei pensieri; senza la presenza del prossimo posso condividere il pensiero sin dall'origine; nasce la sceneggiatura del sospeso ed uso le parole per renderlo concreto; se il pensiero l'avverto sin dai suoi albori, se nasce dal punto in cui sono non mi avvertirò discrepato o distante; la maggior parte dei pensieri nascono da memorie sospese; intenzioni bloccate per mancanza di una possibile prosecuzione ambientale; il personaggio esterno libera l'intenzione dal blocco; il personaggio esterno ripristina l'intenzione precedente; vado al mare non in modo diretto, ma per sbloccare situazioni precedenti; intenzioni attuali utilizzate per rimuovere il blocco da intenzioni passate; **il blocco dell'intenzione l'ho chiamato desiderio**; m'avverto presente solo se riesco a vedere concatenati tutti i miei desideri; **la macchina homo può pensare con Me dentro o senza Me dentro**; mangio per frustrazione: per pericolo delle possibile mancanza di cibo; frustrato nelle idee per la non presentazione di un ambiente; Me al centro dell'origine del pensiero; la macchina avverte, ma non avverte che sta avvertendo; quando la macchina pensa mi devo porre in una dimensione immensamente neutra.

Distante dagli eventi diretti; rapporto stereotipico col prossimo incontrato; rispetto all'evento diretto esprimo retorica; incapacità di rimanere esposto nell'originale del sentimento; anche quando parlo con me stesso parlo attraverso scene di giudizio o di estetica; **non è possibile rendere scena un sentimento**; il sentimento non è scenabile; nasce un sentimento diretto che viene lasciato andare; sentimenti lasciati al sistema di locomozione e ai primordi; ho interpretato i sentimenti come scene; mi allontanano dal sentimento quando cerco di rappresentarlo; **la rappresentazione si allontana dall'evento diretto**; il centro dell'evento non l'ho mai visto, l'ho solo sentito; le rappresentazioni sono lasche rispetto all'evento, non rappresentando il vero centro; quando rappresento l'evento posso tentare solo metafore; metafore intellettuali possono innescare processi primordi; **nel ricordo c'è la purezza dell'evento con l'aggiunta del tradimento operato dalla metaforizzazione del sentimento**; non c'è coincidenza tra vita metaforica e quello che sento; non esiste rappresentazione diretta del fenomeno; l'arte è la metafora che tenta di rappresentare l'evento; la memoria di quello che ho fatto e l'evento diretto; col prossimo mi rapporto con le metafore; vivo da homo acculturato; attendo che qualcuno mi veda in modo diretto dietro l'homo; restano solo livelli retorici; l'aspetto recitativo dell'homo produce effetti di attrazione da parte del prossimo; **il branco produce gli effetti della risoluzione del dolore**; mi adeguo al personaggio; i meriti e le risposte ce l'ho per quanto sono entrato in ordine in un contesto; i meriti e le risposte ce

l'ho per quanto sono entrato in ordine col contesto frequentato; il fine è essere trattato bene dal corpo; le finalità che cerco sono per l'homo, perché è l'homo che le cerca; mi associo all'attesa dell'effetto; la descrizione di me anziché consegnarla ad un fraseggio, la consegno ad un effetto emozionale; il prossimo l'ho trasformato in un itinerario.

All'alba Me senza la consistenza del corpo; quello che compare senza la consistenza del corpo si può definire **immaginazione pura**; nell'immaginazione pura non compare alcun legame tra l'idea e il mondo intorno; spazi amplissimi prima della consistenza del corpo; il corpo per raggiungere l'idea si deve spostare là con o senza piacere; obbligato dall'idea di movimento; **l'angoscia non deriva dalla scena immaginata, ma dal fatto che mi ci devo mettere dentro**; Me con la mente intorno espansa senza corpo: polarizzazione; il corpo si tensiona predisponendosi al moto ed avverto **estrusione** (nel senso di costrizione) o **espansione** (nel senso di libertà); **mi espando liberamente fino ad incontrare lo stampo esterno**; angoscia se lo stampo interno non si adatta allo stampo esterno; espansione tendenzialmente illimitata bloccata dallo stampo ambientale; mi espando costantemente, ma poi trovo l'ambiente e ne prendo le sembianze; mi riesco ad espandere solo nel modo indicato da chi incontro; costretto dalle restrizioni della memoria; costretto dalle restrizioni del mio corpo, emerge la gravità, e il corpo contribuisce alla formazione emergendo la condizione d'appoggio; **attento alle condizioni in cui potrò espandermi**; l'ambiente esterno incontrato accende la disposizione dell'ambiente interno; mi conio a copiare la forma esterna; **per riconoscere l'ambiente devo coniare il mio pensiero**; vivo la cognizione come estrusione; indipendenza da ciò che penso, è scegliere quello che può essere pensato; **senza cognizione sono l'ambiente**; se non ho cognizione quello che si accende rappresenterà il solo presente; **Me vivo di ubiquità** e quello che ho intorno diviene l'unico universo; Me vive di possibilità di fronte a quello che si polarizza; poter vivere contemporaneamente il pensiero nuovo con quello vecchio.

Invito il prossimo per risolvere una mia mancanza; richiamo materiali esterni per evitare la vertigine; parlo con qualcuno per un buco virtuale; quando parlo con qualcuno a chi mi rivolgo? La vertigine nasce dal profondo del mio corpo perché ignoro il corpo; scena intellettuale interrotta; vivo il corpo come una caverna vuota; **al centro di un'immaginazione, al centro di un'emozione**; il rumore sordo del sistema viene momentaneamente sedato dall'interlocutore; che cosa conosco delle mie idee? Assecondo i segnali profondi; mi industrio per non far nascere brutti rumori al corpo; **temo i rumori del corpo perché Me è in dubbio; anniento il prossimo quale origine dei miei pensieri**; cerco costantemente di coprire i vuoti intellettuali dimenticandomi di Me soggetto; ho imparato ad usare l'intelligenza solo per ricoprire i buchi intellettuali; è la scena a cui manca qualcosa, non a Me, e il corpo m'avverte; la carenza è della scena non è di Me, ma gli avvertimenti del corpo li vivo solo come questione di vita o di morte; il rumore, che avviene da un'altra parte, lo aggrego al buco della scena; non ho costruito la consapevolezza del corpo; ho legato la speranza della mia esistenza all'assenza di rumore; la consapevolezza c'è sempre, ma non la vedo; **la consapevolezza non risolve la negazione**; come posso essere presente mentre sto risolvendo il dramma? identifico la copertura del vuoto intellettuale come esigenza di Me; la pericolosità deriva dall'oggetto o dall'allocazione di Me? **La sfericità del pensiero m'ingloba**; immagino il luogo da raggiungere là, ma già mi sta intorno ora; **l'emozione fa l'appello e richiama presenza**; il vuoto l'avverto dietro la schiena: corpo spinto dall'evento; **scene e sensazioni le ho rese concorrenti di Me**; non ho creato l'idea di una soggettività all'interno del prossimo; **ho confuso**

L'immedesimazione con il destino; se difendo Me il prossimo non esisterà mai; ci sono mentre sto avvertendo.

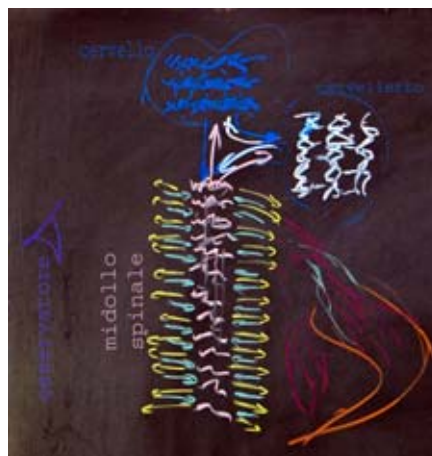
Infervorato nei/dai contesti incontrati; al centro di un contesto che lo espando all'intera vita; quanti contesti ho in serbo? Dove si formano i contesti? Con quali materiali riesco a parlare dello stesso argomento in modo serio e faceto? Sempre al centro del contesto acceso; Me denominatore comune dei diversi contesti; mento quando non mi espongo per evitare la sensazione negativa; i contesti e la dinamica dei contesti; **fragile di intenzione mi rivolgo a quello che capita nell'ambiente;** leggo il giornale per essere acceso dai contesti; l'effetto (bello o brutto) non è il contesto; **la possibilità di costruire un contesto al di fuori dell'universo; l'effetto non produce niente di nuovo,** ma mi fa solo sentire in uno spazio più ampio; in quale spazio si forma l'argomento? Quello che sto avvertendo dove si sta formando? Senza pensiero è come se restassi al buio; senza le scene resta il supporto; non ho un'idea concreta del supporto; tra un'idea e l'altra c'è il supporto; se non ho un flusso di pensiero scompaio; immerso in un'idea parlo dell'idea; m'avverto inconsistente se non ho niente da dire; una struttura costante mi accompagna; il senso di esserci l'ho posto nella presenza delle idee; **dove vanno a finire le idee che poi ritornano?** Non ho un'idea che renda il supporto presente; in assenza di altre idee non ho un'idea da richiamare; **la costanza delle vertigini genera l'incubo;** qualsiasi idea nasce da uno spazio di domanda di una mancata connessione; nel vuoto tra un'idea e l'altra è stata inserita l'idea del branco; ho deciso che senza idee non esisto; nel buio tra un'idea e l'altra è stata posta la cultura del prossimo; **sorretto astrattamente dalle idee;** vedo film sempre nuovi per essere sorretto nei vuoti; assenza di pensiero l'ho trasformato in vuoto culturale; non ho presupposto l'appoggio delle idee; non avendo concepito il mio supporto cerco quello del prossimo; qual è il supporto delle mie emozioni? Se scopro il metafisico scopro il supporto; il supporto non è fisico, ma un particolare metafisico che riassume l'idea del corpo; **concepisco l'appoggio delle idee se concepisco l'idea Me.**

Essere è prima del pensiero; ho miscelato Me e la mia rappresentazione, ed è nato l'aver e la nostalgia di esserci; ho separato l'emulazione dell'ambiente da Me; ho dato più valore all'ambiente che a Me; **le scene sono della macchina homo, ma devo giustificare Me intellettualmente;** Dio indipendente dall'idea di Dio; Dio non può essere giustificato intellettualmente; ho definito Me i miei ragionamenti; se rinuncio a Me vado dove soffia il vento dell'ambiente; il desiderio è riprovare il piacere primordiale, non è raggiungere l'oggetto; paralizzato nelle mie idee; la qualità della vita dipende da quanto sono presente; armonizzare Me nel corpo; Me separato dietro le idee; **Me confuso nell'intenzione; non uso le parole per esprimere il materiale interno, ma per limitarlo;** mi lego alla risonanza più forte; avverto l'effetto emozionale, ma non vedo ancora niente; ricordo maggiormente ciò che accade nell'ambiente, di quello che nasce dentro; da dentro c'è solo l'intenzione; **se memorizzo senza le figure resta solo la tendenza;** se ignoro il sorgere dell'intenzione questa diverrà fantasma, manifestandosi attraverso emozioni apparentemente insensate; posso tornare a prima del desiderio? Essere sensibili al pre-pensiero; **l'emozione nasce dopo la formazione del pensiero;** posso pensare i pensieri prima di avvertirli.

La coincidenza fa svanire il tempo; come si formano le idee? Per non essere espulso dalle idee voglio apparire al prossimo secondo l'angolo con cui mi voglio far vedere; predispongo l'aggancio; qualcosa mi sostiene durante la ricerca fino alla coincidenza; nella coincidenza mi sento allineato; perché voglio produrre l'aggancio? Miro il mio comportamento, i miei indumenti

nell'intenzione di chi mi sta di fronte; miro al mio centro e del prossimo critico le sue concentricità; **m'industrio per capitare nell'attenzione del capobranco**; vado da chiunque si accorga di Me; tendo all'espansione per quanto non mi sento di esistere; non mi accorgo di chi sta esponendo, per quanto mi aspetto di essere esposto; mi aspetto che il prossimo mi avverta espanso; m'avverto presente se circondato dalla corte; cosa tento di recuperare? **Mancandomi la convinzione di Me, mi aspetto che qualcuno me la veda**; in solitudine scompaio; sono in attesa ad accogliere l'ingresso di qualcun altro; l'intellettualità la metto a disposizione a farmi ingressare dall'altro; **cerco un'armonia a una mia personale guerra col mondo**; dispongo gli oggetti verso Me; non sentendomi presente produco dei piani per sentirmi presente; sin da bambino cerco di mostrarmi; al timido mancano i percorsi intellettuali di mostrarsi, e non il desiderio; il timido e il temerario cercano la soluzione nell'ambiente; ho incontrato un evento che mi ha fatto essere desideroso; nasco e mi espando; se qualcuno è più visto di Me, perdo la centralità; aspetto solo di essere centro dell'osservazione; nessuno è disposto ad accettare di essere subalterno; **il problema della centralità svanita ha generato le gerarchie**; il branco circonda il più visto; se non appunto nella memoria l'indicazione verso Me, m'avvertirò vuoto pur essendo pieno; posso definire anche di non esistere, ma allora cos'è che difendo? se reagisco esisto? **L'intelletto finisce, dove inizia Me**; sotto il linguaggio c'è l'immedesimazione verso qualsiasi cosa; anche se mi trovo al centro devo costruire la consapevolezza di essere centro; il linguaggio di Me è fatto di un'altra dimensione che non è quella figurativa; ho costruito un mondo tutto intorno a Me, oltre non esiste nessun altro centro: "non c'è altro Dio all'infuori di Me"; chiunque guardo lo vedo senz'anima e non è accettabile farmi vedere come io guardo loro; la consistenza che ho di Me non la conferisco al prossimo; non avverto il volume cognitivo del prossimo; cerco qualcuno che non mi guardi come io guardo lui.

L'omo è una rete in costante risonanza; il cervello può essere pensato come un oscillatore che in presenza di sedimenti è capace di modificare l'oscillazione; la macchina homo è cieca; la forma della risonanza viene trasformata dalle cose sedimentate:



Sistema risonante

Un pensiero resta idea se la risonanza è tra cervello, cervelletto, midollo spinale; un pensiero diviene azione se la risonanza va ad interessare il propriocettivo; accorgersi della scena che si forma nel cervello, cervelletto e midollo spinale; attendo solo l'aspettativa di ritorno; il mio pensiero inizia

molto tempo prima e quando appare lo prendo per realtà; **aspetto conferme ambientali**; l'ologramma che si forma è dedicato al corpo; Me mi ci devo mettere appositamente dentro; l'homo è l'abbrivio autonomo; **Me osservo un homo che sceglie**; se mi affido all'homo avallerò solo gli ostacoli; ogni azione compiuta è coerente solo col sistema; la creatività dell'homo è indipendente da Me; Me assente al corpo; Me fermo in un homo che si muove; la risposta ad evitare deriva dal soggetto che discerne? Chi è l'uomo? Le religioni hanno offerto ipotesi e non verità; l'ologramma si mostra alla macchina stessa, Me dove posso intervenire? Idea verso la macchina e verso il trascendente.

Prima dell'idea formata il vettore e l'emozione; il corpo reagisce a fenomeni profondi; penso prima delle figure; non ho la cognizione mentre il corpo sta pensando; non so cosa accade in profondità perché sono abituato a cercare le memorie dei sensori; la formazione del pensiero avviene in una zona dove non sono presenti i sensi, dove non ci sono scene in cui riconoscersi; **il pensiero si forma nel luogo in cui l'esistenza non possiede forme**; cerco forme che contengano situazioni ideali; ogni evento diviene sensazione e ogni sensazione diviene evento; **la mia esperienza limita lo spazio intuitivo**; giustifico comportamenti emozionali con le figure; nello spazio intuitivo si formano le intenzioni; le emozioni informi dello spazio intuitivo le trasformo in mostri; nello spazio cognitivo la memoria non coincide ai propri sensi; **lo spazio intuitivo è una memoria informale**; dentro lo spazio intuitivo ho memorizzato l'instabilità degli equilibri; la punizione è la non considerazione di me; l'emersione dello spazio intuitivo mi toglie la presenza; ignoro lo spazio intuitivo e resto limitato nei tentativi di manifestare la mia presenza; **dove si svolge l'altro mio pensiero?** Nello spazio intuitivo invento i contenuti; sotto lo spazio intuitivo c'è Me; credo a ciò che ho io stesso inventato.

Dimentico la memoria, ma lei non si dimentica di me; **memoria intuitiva**; dalla memoria intuitiva riemerge tutto: la sensazione e la figura che c'è capitata; **ricostruisco il mondo esterno a seconda della postura della memoria intuitiva**; tutto si mescola fino al punto di scambiare un evento sessuale per evento spirituale; non riesco a penetrare nel serbatoio dei pensieri più profondi; non riesco a penetrare le mie memorie; **impedito dalla nostalgia della mia pseudo spiritualità**; realtà ricostruita dalla mia memoria dimenticata; diviene vero solo quello che penso io; nell'intuizione riscopro quello che ho memorizzato; **non sono l'autore sono l'esercitante**; tra me e la conoscenza ho scritto il vuoto; **nell'inatteso i sospesi riemergono e si districano**; mettere la propria presenza nella memoria dimenticata; **inebriato dall'emersione dell'inatteso**; per far emergere memorie specifiche mi cirondo dall'ambiente adatto; la risonanza accende anche il pensiero nascosto; per accedere al mio pensiero cerco un germe esterno; **riesco a vedere ciò che penso se l'idea ha la possibilità di divenire moto**; quello che non trovo ora ritorna nella memoria; ho confuso Dio per l'irraggiungibile e se dovessi incontrarlo non lo potrei chiamare Dio; per essere padrone devo essere sensibile a quello che ho dentro.

A Me giunge un volume di bene e un volume di male; **linea dell'indifferenza** che separa il volume considerato "bene" e il volume considerato "male"; non so ancora se è bene o se è male; **il male è cadere in un'autonomia che non è mia**; nel mio volume c'è qualcosa che non voglio; nello stare male cado, senza separazioni tra Me e quello che avverto, nella sensazione negativa; ineluttabilità del mio stato; considero le emozioni come qualcosa che mi capita e basta; manca l'attitudine ad osservare l'emozione mentre sta avvenendo; non disgiungendomi da ciò che accade trasforma l'emozione in catastrofe; per non stare male inizio a prevedere di stare o a prevedere di

evitare; **non mi sono mai esposto verso ciò che avviene dentro**; quello che sta avvenendo dentro vorrei evitarlo o prevederlo; il futuro ha due versi, potrà essere positivo o negativo; in che luogo della mente avviene la costruzione di una speranza di un futuro “bello”; **il mio futuro è disegnato dallo stato emozionale che mi rende**; nel “futurare” la situazione positiva o negativa non faccio altro che trasporre quello avvenuto in passato nella dimensione mentale definita “futuro”; quello che avviene verso il positivo o verso il negativo definisce chi sono: ovvero preferisco essere amato nell’evocazione del prossimo che essere odiato; il conto in banca non cambia il presente, ma il futuro nel quale mi immerterò; sono cosciente di stare in un homo che autonomamente pensa? non ho mai affrontato la mia realtà di homo; parlo col prossimo per realizzare “quel poi” in cui sarò presente; espongo solo l’argomento e mai me; non sono mai emerso dal muro degli umori; non mi sento presente in una tempesta umorale e quando avviene cerco come evitarla; l’angoscia deriva dalle previsioni positive o negative; l’angoscia non viene dall’umore, ma dalla **previsione dell’umore**; comprendo l’oggetto solo se mi trovo in una umoralità; **essere esposto a quello che avviene dentro**; la macchina homo è l’unica che può produrre umoralità; non resto in quello che accade, ma vado a cercare la causa esterna.

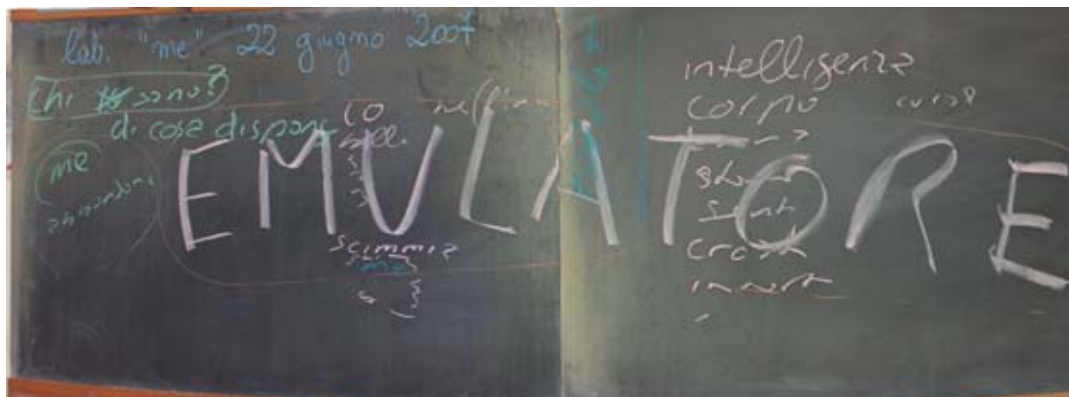


La pelle non è solo esterna, ma continua anche nel tubo digerente etc.; l’erotismo è concretizzare i tormenti della pelle interna, anche se l’avverto come se venisse da fuori; **homo: macchina ad echi, persistenze e amplificazioni interne**; l’eco nasce dai primordi; **l’homo s’accende dei suoi bisogni interni**; una risonanza coinvolge anche risonanze diverse; con la nascita della sessualità nasce la malinconia; come fa l’ambiente ad entrare dentro? homo: sistema tendente all’equilibrio; Me acceso dall’homo; la memoria è dell’homo; **il sistema è integro ed egoistico è autocentro: l’ambiente è alimento od ostacolo**; la natura ha prodotto l’homo; nell’ipotesi del branco nascono le gentilezze; come faccio a rivolgermi a Chi c’è dentro? che linguaggio ha Chi? Cerco un rapporto diverso da quello che mi offre l’homo; **unità spirituale d’immenso che staccata partecipa all’homo**; l’homo esige stabilizzazione; **intenzionalità di Me e intenzionalità del corpo**; **Me distribuito in modo simbiotico in tutto il corpo**; Me parassita; **nell’homo nasce un’altra intenzionalità: la volontà di Me diversa dalla volontà egoica dell’homo**; **Me e corpo: dualità concorrente**; se da homo cerco la presenza dentro troverò solo l’assenza; cerco la presenza di Me di fronte al prossimo; 1) presenza di Me, 2) presenza dell’homo, omeostasi, e 3) presenza di Me di fronte al prossimo; la presenza di Me di fronte al prossimo genera le gerarchie; Me cerca nel prossimo coesistenza; Me per emergere necessita dell’homo; Me per emergere deve utilizzare la memoria e i pensieri dell’homo, ovvero la sua intelligenza; Me non ha intelligenza, ovvero **Me ha una sua intelligenza di altra dimensione**; **Me produce intenzioni e queste vengono catturate**

dall'homo; l'homo illude Me di stare in un contesto pacifico; Me devo utilizzare la memoria dell'homo; Me deve addomesticare l'homo aumentando le capacità intellettuali.

Che cos'è il concreto? Non so se è concreto o una allucinazione; la memoria apprende ciò che ha visto e lo riproietta; **fisicamente avverto l'oggetto e fisicamente ne avverto la mancanza; la dispersione di energia genera il collasso**; l'emozione mi avverte che è stato riconosciuto l'ambiente; vedo la mia storia disegnata nei tratti del prossimo; non ho mai visto il concreto, ma solo la mia immaginazione; costruire la cronaca della memoria; se non racconto la memoria tutto diverrà ineluttabile; illuso dalla mia realtà; quello che è entrato è diventato desiderio; Me coperto dai sensi; **la vita è dell'homo e l'esistenza è di Me**; da esistente devo scoprire la vita; Me avverto solo quello che avviene dentro; non esiste una dualità corpo/mente, ma devo solo distinguere quello che emerge dalla memoria da quello che vedo nell'ambiente; **ho due vite a disposizione quella sognata e quella di adesso**; il progetto di vita attuale l'ho fatto a dodici anni su una nostalgia originale che ho avvertito dallo stomaco; tutto s'origina intellettualmente; lo stomaco reagisce sia a pensieri consapevoli che ha pensieri inconsapevoli; rispondo al valore di una persona o al suo effetto? Risolvo il problema, ma resta la nostalgia dell'originale.

Come si manifesta e com'è fatta l'incazzatura? L'incazzatura non cambia da un argomento all'altro, ma si presenta sempre allo stesso modo; l'incazzatura cambia d'intensità, ma è sempre lo stesso rumore; non so di cosa è composta l'emozione, ma comunque gli do retta ed essa indirizza e guida le azioni; anche l'angoscia non la conosco, ma le do retta; l'evento e poi nascono idee e ragionamenti; l'intelligenza non ha niente a che vedere con gli umori, ma crea solo itinerari; le sensazioni sembrano sempre le stesse; **cerco l'itinerario per sentirmi libero**; se faccio l'amore, mi sento libero, e si crea l'inverso: finché non faccio l'amore mi sento ingabbiato; di cosa sono fatti i vincoli? Cos'è che mi vincola: l'emozione, il progetto o la soluzione? **vincolato dal progetto a risolvere**; incazzatura: emozione + progetto; se tolgo l'emozione resta il progetto; progetto solo se sono influenzato da un flusso emozionale; **subisco l'emozione quando sono costretto a svolgere il progetto**; posso partecipare all'emozione? Possiederò l'arbitrio solo se sono padrone dell'emozione; anche il progetto è diventato emozione; **vivo l'evento emozionale come primordio**; vivo il primordio come vicissitudine umana; vedo l'interferenza nella memoria? Quello che avviene dentro deriva dalla mia memoria, non dai primordi; anche se l'energia base è sempre la stessa, non si devono confondere i primordi con le emozioni; devo poter misurare le emozioni; **mi emergono i progetti solo come bisogni emozionali**; che cosa ho scritto per cui mi sta avvenendo un'emozione? Il progetto amplifica l'emozione; la memoria parla con l'intenzionalità emozionale.



Raccolgo atavicamente la cultura che incontro; il sistema assume ed emula tutto indifferentemente senza moralità, cioè, senza distinzioni; **alla nascita ero totale e le risorse erano sé stesse, ma poi iniziai a dire Io separandomi dal resto**; Me abbandonato; con i parametri della cultura atavica non ho risolto niente; mi domando chi sono, ma dovrei chiedermi di cosa dispongo? **L'emulatore va verso la coincidenza, non verso la verità**; l'emulatore re-immagina tutto, senza memoria; la memoria è tale solo se l'osservo da Me; l'emulatore ha deciso di dire "Io"; l'emulatore registra sé stesso e si ripete; l'homo è un complesso registratore, in cui la ripetizione può portare al movimento; l'homo è un registratore riflessivo; l'emulatore l'avverto come padrone e gli do sempre ragione; l'emulatore emula sé stesso; a chi si manifesta l'emulatore? A Me giunge la condizione interna.

Immedesimazione: reagisco per presupposti pensieri del prossimo; ricostruisco la scena e il futuro del prossimo; la sofferenza c'è se conosco ciò che sto perdendo; mi immedesimo nell'idea del prossimo; risucchiato nelle differenze che cancellano la mia idea; ricostruisco la scena fuori e dentro divengo remissivo; l'interferenza si istaura col mio vivere; **non costruisco di me quello che invece costruisco dell'altro; di me ricostruisco solo quello che perderò**; sento solo quello che mi viene sottratto, non tanto come scena, ma come sensazione; l'unico programma cosciente è quello dell'altro, io avverto solo impedimenti; vado nel pallone perché non so come penso e nemmeno come è fatta la sensazione che avverto e che però mi guida; l'errore che compio è voler essere capito ancor prima di esporre il problema; immedesimarsi in sé stessi significa avere coscienza di chi sta pensando; seguo le spinte brancolando nel buio; **intenzionalità di Me e dell'emulatore**; riesco a rappresentare una mia idea senza bisogno di immagini? Descrivo la rappresentazione dell'idea e non l'idea, cioè la sorgenza dell'idea; sono talmente assente ai miei pensieri che ne vivo solo le desinenze; avverto il filo dell'intenzionalità che mi tiene acceso; di cosa è fatta la sensazione sgradevole? Ho nostalgia di Me presente al centro; faccio solo manifestazioni di recite; ho dimenticato Me; nell'azione cerco il recupero di Me; avverto spinte a cercare, ma non so cosa cercare; do ragione a ciò che avverto; **disprezzo il prossimo, ma in realtà sto disprezzando la mia immedesimazione**; perché è così verosimile ciò che ci attrae? Quello che conosco l'ho fatto coincidere con quello che ho visto; la mia presenza l'ho fatta coincidere con l'ambiente incontrato; m'aspetto lo stupore, anche se nell'ambiente ancora non c'è; lo stupore compare nel mio corpo; lo stupore è l'effetto della memoria che restituisce l'incontrato; lo stupore è un evento che avverto con la memoria; la memoria si presenta adesso e non come ricordo; la memoria presenta adesso il ricordo; quello che avviene oggi produrrà vividescenze in seguito; non esiste una spiritualità al mio servizio; baso il rapporto col prossimo sulle destrezze; il prossimo vuole le cose che vado facendo e non Me che fa le cose; la vividescenza (l'accensione del propriocettivo) diviene ineluttabile se mi perdo come si forma; ogni vividescenza è sostituibile.

Me attraverso l'homo; prima di raggiungere l'oggetto si dispone un evento di presenza; l'homo s'è evoluto indipendentemente da Me; **il contatto tra Me e l'homo avviene nello spazio metafisico delle idee**; nello spazio metafisico Me può scrivere nel sedimentario; l'aggancio di Me al corpo avviene nel metafisico; **l'arbitrio non è dire sì o no, ma è aggiungere ragionevolezza attraverso Me**; faccio l'amore con le mie scene e non con chi ho di fronte; preceduto da retropensieri; non riesco a rinunciare all'illusione di essere visto; **l'homo salvaguardia la ripetibilità; l'homo attraversa dei passaggi atroci senza luce che definiscono la**

singularizzazione; l'homo non legge ciò che pensa; l'homo non assiste a sé stesso: è autonomo ed **ogni interruzione del flusso produce tragedia**; considero solo colui che è disposto a guardare Me; la domanda che si pone l'homo è "se non ci fosse", e nell'attimo in cui si pone la domanda è convinto di non esistere; **ricordo solo quello che l'emulatore ricorda; confine dello sperdimento: la non presenza di sé dentro l'homo; la non presenza di Sé dentro i pensieri emulativi dell'homo**; l'homo ha solo la scena finale, non sta all'origine delle scene; le progettazioni sono per tranquillizzare l'homo; l'homo progetta per tranquillizzare sé stesso; il problema nasconde il vacillare dell'andamento stabile dell'homo; l'homo sta bene nel branco, ma lo sperdimento rischia di far perdere il branco stesso; per obliare tutte le scene è sufficiente il pensiero: "se non ci fosse"; **la responsabilità di esserci è pretendere l'armonia**; se di fronte al prossimo dimentico la sua spiritualità, significa che è l'homo che conduce; il coniugio non è dell'homo; devo utilizzare l'homo nel transito per rendere armonico tutto (cioè le memorie); l'armonia rischia di stravolgere l'homo; **l'evento è più forte di quanto Me l'orchestro**; sono affacciato a fenomeni del mio homo indipendentemente dal prossimo; soffro quando esco dall'attenzione del prossimo; Me devo pretendere di essere in armonia con l'homo, senza armonia l'oblio; **l'homo vive di emulazioni e non di realtà e tende ad azzerare le intenzioni nelle emulazioni**; posso intervenire nell'intenzione dell'homo? Il corpo ha bisogno di pensare? **Qualsiasi discrepanza/differenziale che nasce nel corpo non dà luogo a scene interiori, ma da luogo solo alla tendenza omeostatica a rimettere tutto a posto**; dei rumori dell'homo interessano pure Me; avverto l'ultima scena perché è quella che l'homo avverte; le scene finali non danno il senso dell'intermedio; l'homo non osserva ma "convolve" verso un primordio; mi manca la scena finale e attendo solo la coincidenza; nel primordio è fondamentale la scena finale: mangiare, bere, etc., ma questo non vale per Me, che da osservatore tende ad una armonia generalizzata del sistema; la macchina homo si motiva solo verso una scena finale è una macchina "tropica"; se mi espongo sarò presente in tutte le fasi intermedie del "tropismo", altrimenti comparirò solo alla fine; l'emulazione definisce che il mio corpo sta là, e qui scompare; **da Me costruire la scena dell'adesso**, che è l'unica in cui posso stare; **doppia presenza**: qua e nell'emulazione là; **evocare l'adesso**; innescare la scena da Me per poter andare là con una intenzione non solo dell'homo; **istigare un'evocazione con Me dentro**; la depressione è rimanere in mezzo tra qui che non c'è più e là che non c'è ancora; l'ansia aspettata diviene angoscia.

Come faccio a pescare immagini dal sedimentio? Per estrarre figure e storie sembra essere sufficiente un indizio; un suono con un preciso andamento è capace di risuonare e far emergere immaginazione e sentimenti; uso l'ambiente per pescare nella memoria; **i suoni sono elementi d'innescio della risonanza**; un suono dall'esterno fa emergere la scena e con essa storie irrisolte; cerco di dare un logica al suono entrante; la logica dipende dal confronto con quello contenuto nella memoria; entro in un presente evocativo coincidente col reticolo stesso; insieme all'oggetto che riemerge, avviene la riemersione del sospeso; il sistema è capace di due fondamentali procedure: **la procedura della ripetitività e quella della creatività**; il problema può essere risolto in modo ripetitivo o creativo; la logica deve essere del concerto interno non del concetto del dialogo esterno; **la logica del sentimento e non della ripetizione**; la consapevolezza può essere fatta sulla singola parola attendendo l'emersione del contenuto; **nell'attesa l'intuizione s'espande**; la consapevolezza è con la sapienza dell'evento; la consapevolezza è sempre rispetto a quello che ho registrato in precedenza; la parola viene dopo la scena e non prima; la consapevolezza è passo passo sulla singola parola; **senza evocazioni il silenzio**; la consapevolezza è diventata la

capacità di tirare fuori dalla memoria qualsiasi cosa; gratuità della creatività; consapevolezza del singolo fenomeno; **niente può impedire la serenità se non le inconsapevolezze**; serenità impedita dalle sequenze già fatte; **devo cercare l'armonizzazione e non la mediazione o il compromesso**; devo lasciare sorgere la conoscenza; **devo essere presente alle contraddizioni**; accompagnare il sistema durante le contraddizioni; l'essere non ha utilizzato la vita dell'homo; non so di possedere tutto; **costruire consapevolezza senza consapevolezza, ignorando le risorse che ho**; con la pratica compio e contemporaneamente riesco a negarmi con le idee; **cerco le risorse mentre le nego**; nego qualcosa che esiste; costruire pensieri neganti che hanno la capacità di negare sé stessi; **capacità di sedimentare idee che negano ciò che non conosco**; il sistema è così totale che contiene anche idee che lo negano; Me devo coltivare pensiero; con le mie risorse riesco a costruire un pensiero che nega le risorse; un pensiero riesce a negarne molti altri; **l'intelligenza che ho a disposizione costruisce un'intelligenza che nega l'intelligenza: suicidio intellettuale**; il pensiero nuovo fagocita il vecchio.

Da dove arriva il pensiero? Subisco l'immaginazione invece di costruirla; gli ambienti emulati non si fondono; posso unificare due ambienti emulati? L'unificazione riguarda l'ambiente o il prossimo? Dove mira la sceneggiatura? Qual è l'obiettivo dell'ambiente emulato e sceneggiato? Mi ritrovo tendenze diverse? La sceneggiatura sottende qualcuno; la sceneggiatura sottende il soggetto Io o Me? Soggetto sospinto dalla sceneggiatura; tutto mira a quello che vorrei essere: totale; non mi so trovare da solo; per trovarmi centrale attraverso l'ambiente; per trovarmi centrale considero le opinioni altrui; non mi so trovare da solo; ognuno indica sé stesso; manca l'essere esposti a sé stessi; **la presenza centrale non ha né nomi né intermediazioni**; gli eventi primordi a chi sono indirizzati? Per leggere quello che ho a disposizione lo interpreto; cerco di intuire Me attraverso il prossimo; ho costruito un'idea rovesciata di Me: l'assenza; percepisco Me presente attraverso l'assenza; cerco Me o come figura o come fantasma; l'unico sensore che ho a mia disposizione è il volume propriocettivo; la formazione delle parole nella proiezione volumetrica verso la pelle.

Esisto perché m'accorgo che qualcosa avviene dentro la pelle; oltre ai cinque sensi c'è il **senso dell'avvertimento**; chi sono che ricevo? **Non sono mai mancato nell'avvertire**; quando mi chiedo "chi avverte" sto facendo una copia del soggetto; il fenomeno dell'avvertire ci indica che ancora c'è il corpo; **costruisco itinerari che posticipano l'adesso**; avverto meno se compare un itinerario; costruisco itinerari per avvertire di meno; immagino fino alla fine del futuro; **Me al centro della storia, e incapacità di permanere nell'adesso senza una storia tangibile**; offro una determinata copia di Me a seconda del prossimo incontrato; **il corpo è un oracolo**; il dramma riguarda la fine della storia; sono più sensibile alle voci delle emozioni che a quelle delle figure; **quanti corpi ho?** Mi propongo al prossimo dipendentemente dal prossimo; avverto, ma devo espormi a quello che avverto; l'andamento emozionale da luogo a diverse metafore; incubo: metafora di qualcosa che sta cambiando; ho perso la ragione per i risultati della ragione; sedimento anche sceneggiature anche derivanti da malumori; ho avvertito e poi ho costruito come uscire dall'avvertire emozioni negative; **sedimento sceneggiature stereotipate**; il pianto c'è se non ho sceneggiature pronte; decido una strada anziché un'altra per evitare il dolore; **avvertire significa che il sistema mi offre all'attenzione**.

Do valore ai miei pensieri; la società sceglie gli individui basandosi sui loro pensieri; addebito il mio buonumore o malumore a seconda di chi incontro; cosa succede tra l'arrivo

dell'indizio dall'ambiente e l'emozione? Perché mi ritrovo in un'emozione? Subordinato a quello che vedo in tv; emozioni subordinate a quello che appare in televisione; la televisione esterna accende la mia "televisione interna"; i miei programmi provengono sempre dal sedimentoio; subisco i miei programmi perché ho dato valore solo alle emozioni; i pensieri e le scene le "rappresento fuori" solo dopo la retroriflessione; **l'ambiente e il prossimo che incontro si presenta prima come emozione e solo dopo come figura; l'emozione l'ho trasformata in oracolo**; discontinuità tra l'evento esterno e quello che succede dentro; lasciarsi attraversare dalla scena e **aspettarsi la stessa emozione**; aspettarsi la stessa emozione significa farne una copia; se vengo subordinato da una emozione, verranno accese tutte le scene di subordinazione, ma avvertirò solo una bolla emozionale generale; giustifico l'emozione per giustificare l'oracolo; credo alle mie interpretazioni generando nuove certezze e nuovi dubbi; **l'emozione è al mio servizio**.

Chi risponde quando sono interpellato? Dove avverto i pensieri; dove vengono accesi i pensieri? Dove si spiega il pensiero? Il mio nome non può contenere Me; il suono del proprio nome non arriva dall'ambiente, ma dal sedimentoio; quando chiamo qualcuno sto cercando di comunicare col suo sedimentoio; perché una storia contenuta nel sedimentoio mi fa ridere e un'altra mi fa piangere? Perché in certe storie mi sento coinvolto e in altre no; perché a volte mi sento utile e importante e altre volte mi sento inutile? Compio dei riti per uscire dagli incastri del sedimentoio; come faccio a divenire quello che viene descritto? il futuro costantemente cambia a seconda della situazione in cui sono immerso; se mi chiamano con un nome diverso dal mio cambia il futuro; **di cosa è fatto il futuro**? Futuro fatto di presenze? Il centramento di Me all'interno del pensiero genera futuri diversi; **il futuro è sempre un pensiero che riguarda la collocazione di Me**; mi sento stretto nel mondo perché cerco di dimostrare il contrario; qual è la colla che mi incentra nella scena o mi lascia fuori? Scene riferite a qualcosa di sconosciuto; **m'incasta quello che m'aspetto**; sono attratto solo se m'aspetto qualcosa; attratto da un futuro non descritto; sono coinvolto nell'azione solo se c'è un fine; non compio l'azione se il fine non m'è chiaro; quanto dura una scena da cui sono attratto? Com'è fatto il piacere di stare con una persona? Lo scopo può essere l'azione stessa? **nell'azione stessa è nascosto lo scopo**; aspetto di essere acceso ed invitato come nei primordi; attendo di essere ispirato come nei primordi e nel frattempo mi annoio; posso compiere un'azione creativa partendo da Me, senza aspettare l'accensione primordia? Ho compiuto solo azioni già accese dal primordio con il loro fine già cablato; sono capace di accendere un tema senza poi tendere all'omeostasi? **L'homo tende all'omeostasi, l'uomo (homo + Me) tende all'armonia**; l'omeostasi è l'armonia dell'homo; ci può essere un fine che vada al di là del primordio? Il genere umano al massimo ha solo costruito progetti conseguenza di altri progetti; è possibile costruire un primordio umano? **Istituire un'ispirazione**; scoprire sé stessi sempre; **esilio la mia presenza nel futuro della metaidea**; un homo segue un pensiero già primordialmente formato, un uomo anticipa il pensiero e lo forma; è l'homo che deve concepire Me; **se Me esisto devo anticipare la struttura animale**; non so espormi, perché esporre Me coincide con nessuno; Me utilizza la risorsa non è il frutto della risorsa; abituare l'homo a Me.

Qualsiasi cosa innovativa che credo di pensare è fatta di cose contenute nel sedimentoio; il sistema non mi chiede se sono d'accordo, ma mi presenta se stesso già nella condizione della scena, o del sogno, o dell'idea; il sistema non presenta la scena intorno a me, ma intorno a sé stesso; sistema radicato nelle scene; già mi trovo in un "tappeto svolto": il sedimentoio; **ogni percorso il sistema lo costruisce su sé stesso, e non su Me**; immerso in una evocazione completa; è l'homo

che mi dice come evitare gli oscuri; l'homo mi consegna l'emulazione di sé stesso; il sistema non volendo ostacoli, tende a divenire capobranco; **il sistema suggerisce ipotesi di soluzioni**; l'homo è il mio grande suggeritore; l'homo appronta itinerari che devono sempre tendere al positivo; devo avvertire il sistema della mia esistenza; disgiungersi da quello che penso; nell'homo penetra il desiderio di Me; suggerimenti dell'homo frustrati; **l'homo per parlare a Me si inscena mimando sé stesso**; devo iniziare da Chi e non da che; ho considerato l'homo intorno a me, solo come datore di bene o di male; perché mi sento perso? **non mi sono mai mosso pur avendo raggiunto tutto**; non mi accorgo quando la macchina si accende intorno a me; la conoscenza deve essere di quello che utilizzo.

L'evocazione è una proiezione; ho reso trascendente l'evocazione; **l'homo memoria di una possibile presenza**; l'evocazione è diventata sinonimo di Me; quante evocazioni ho che coincidono con l'ambiente? Quasi nessuna; non m'accorgo del virtuale che penetra la pelle, ma di quello che torna indietro come retroriflessione; il sistema non distingue se viene dall'ambiente o dal sedimentario; **non presto attenzione all'evocazione, ma solo agli effetti emozionali**; voglio essere libero nell'ologramma che evoco; l'evocazione vincola; **pensiero evocato dall'evocazione dell'emozione**.

Cos'è l'evocazione? Avverto emozioni e racconto scene; sono mai uscito liberamente da un'evocazione? Evocazione: ambiente ampio, ma completamente vuoto; evocazione: andamento di una depressione; nel vuoto guardo fino all'orizzonte, ma non trovo nessun altro oltre; tra un sì e un no non mi cambia il peso; nel vuoto "chi" sono? Quando è "no" qualcosa cambia nella pelle; **per ogni film che vorrei vedere s'accende un volume diverso**; s'accende qualcosa che mette in dubbio Me; il problema è che sono costantemente **proiettato nel concetto di un finale di piacere**; mi autoproduco film in cui collocarmi per godere; contengo un archivio di film con bei finali e con brutti finali; i miei film cambiano a seconda delle età, ma ne ho mai costruito uno io di persona? Quale concreto hanno i film non ancora svolti? Il film l'avverto concreto ed effettivo; ogni film è appoggiato ad un fondo vuoto; raggiunge un luogo per ricominciare; mi trovo costantemente in 2 pensieri: 1) il pensiero che riguarda il mio posto nell'ambiente e 2) la scena evocativa diversa qui (il film); in quale evocazione piacevole vorrei stare? È questo che turba il presente; non ho coltivato potere sulle evocazioni; ho considerato le mie evocazioni come la meteorologia: "speriamo che sia bel tempo", ovvero, spero che mi capitino belle evocazioni; uso l'intelligenza per evitare brutte evocazioni; l'animale ha nostalgia perché ha fame, all'homo si aggiunge l'angoscia e la nostalgia di Me; dove avverto le emozioni? Come definisco l'adesso? Come distingo l'adesso da un ricordo? **La pressione viscerale può determinare l'adesso?** Non m'accorgo che mi trovo sempre all'interno di un ologramma; **ologramma anche l'adesso**; come non posso stare nella luce diretta dei fotoni, ma solo in una loro rielaborazione neuronale, così non posso stare in un adesso diretto, ma solo nell'ologramma dell'adesso; Me all'interno dell'idea dell'adesso; dal prossimo esigo che rispetti i miei ologrammi; progetto i miei ologrammi anche all'interno del prossimo chiedendogli poi di eseguirli; considerare sempre che si **sta solamente immaginando**.

Perché sento sgomento? Cos'è che viene a mancare allo sgomento? O cosa si aggiunge? Sono solo... ma la solitudine di che cosa è fatta? Homo guidato da due soggetti: Me e colui estemporaneo che viene rappresentato dalla scena; devo apparire a Me stesso premiato, ma chi è quest'altro soggetto limitato? Soggetto di riferimento idealmente perfetto e soggetto reale che considero imperfetto, ma sono sempre due idee; **faccio finta di non esserci per vedere se ci sto**; è

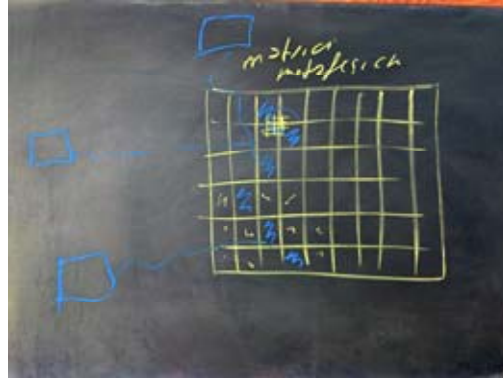
il corpo che disegna angoscia; incastrato nell'arte dell'homo; nello sgomento si crea un nuovo spazio per pensare, frutto dei differenziali e non di Me; la mia sofferenza o felicità, dipende dall'evocato, o dalla differenza di evocati? Evocazione: finestra limitata sugli innumerevoli e mutevoli materiali del sedimentoio; sono diventato lo spettacolo che vivo; sono ciò che mi capita, e se non mi capita niente divengo nessuno; è il mio corpo che produce l'idea del pericolo o della sconfitta; ho traslato Me nelle idee estemporanee del momento; **coinvolto nelle scene accettate; percepisco solo ciò che immagino**; mi collego alla vita attraverso l'immaginazione; circondato da ologrammi, e non dall'ambiente; **di fronte a ciò che non so non ho mai costruito soggetti, che vengono costruiti solo di fronte a ciò che so: assorbito dal sono**; in che forma mi appaiono i materiali sedimentati? È impossibile essere nessuno, ma ho reso possibile essere nessuno di quelli dei modelli; Me non sto in pericolo, ma avverto i pericoli; **devo incontrare Te prima di incontrarti**; anche il proprio nome o la propria nazionalità è un ologramma e non rappresenta né il corpo, né tantomeno Me; sono mai stato prima del nome? Non c'è alcuna qualità che abbia senso verso Me, il quale non è né bravo né cattivo.

Livello sentimentale: volo nei pensieri e le evocazioni non sono da verificare; **livello emozionale**: la chimica è molto più forte; **livello ambientale**: esterocettiva; Me ha tre livelli di avvertimento; l'unico mondo da Me osservato è il processo emozionale; ragiono sull'evento emozionale e non su quello che l'ha generato; **all'interno del sistema c'è una dinamica infinita e costruisco futuro purché ci sia tregua, cioè coincidenza al silenzio**; l'unica tendenza che ha l'homo è **verso la tregua**; **ho utilizzato l'intelligenza per risolvere le variazioni umorali**; vivo nel mio castello fatto delle cose più belle della mia possibile vita più o meno definito da scene interne; vivo solo nel mondo sentimentale; nel mio mondo ideale vedo il prossimo solo come interlocutore; uso il mio castello per limitare il mondo anziché allargarlo; Me do retta solo ai consigli della mia macchina; **dentro il castello c'è il residuo della propria assolutezza**, esistenza, totalità, consapevolezza; soffro dell'emarginazione del prossimo che vivo come cacciata dal mio castello e cerco la tregua per tornare all'inizio; non sono padrone nemmeno delle mie idee; al prossimo ho consegnato le chiavi del mio castello; prendo in considerazione solo le idee futuribili derivanti dal mio castello; con la mia intelligenza sono riuscito a costruire il mio patibolo incastrandomi nell'inverso; **le mie intenzioni sono dirette solo per avere il meglio dalla tregua**; tendo verso la tregua per egoismo solo per evitare il rumore; sono attratto dalla tregua dove finalizzo la mia intelligenza.

Propriocettivo umorale e propriocettivo viscerale; sentimento diviso in propriocettivo viscerale e propriocettivo della massa muscolare; le reazioni della macchina passano per il propriocettivo; **tutto fa cognizione**, tutto diviene sentimento; Me posso partecipare alla macchina solo se intervengo con la parte sentimentale; il sentimento è prima del propriocettivo; **cerco la libertà nella realizzazione propriocettiva**; nella realizzazione c'ho messo il resto della vita, ovvero, la presentazione di Me all'ambiente; mi concettualizzo morto nell'attesa della morte; ho perduto la capacità emozionale alle mie idee.

La sorgente è dal sedimentoio; nel sedimentoio ci sono le scene complete, ma solo in parte riescono a straripare nel propriocettivo; il tempo esiste nei fotogrammi realizzati; mi immedesimo nel prossimo senza le sue destrezze, ma con le mie vertigini; l'incastro è nel propriocettivo perché non vado a cercare nuovi pensieri; la parola rafforza quello che esce dal protocettivo; **mondo sentimentale bloccato dalle tappe ambientali**; posso produrre coincidenze solo interne? le

diversità tra un homo e l'altro sono le strade da percorrere e non l'oggetto; **non so governare la macchina che fa pensieri**; la scaramanzia sta nel propriocettivo e scaramanticamente definisco i passaggi; la scaramanzia sono i passi già fatti; la scaramanzia è la biunivocità tra memoria e ambiente; con la scaramanzia metto le cose in reciproca conseguenza; la scaramanzia prende l'evento come finale.



Matrici metafisiche; serie di fotogrammi tracciati per andare a coincidenza; ogni homo possiede le proprie matrici metafisiche; la mappatura dell'ambiente è diversa dalla mappatura delle matrici metafisiche; penso per risolvere la differenza tra le **matrici metafisiche e matrici ambientali**; armonizzazione operata grazie all'apporto delle vecchie esperienze; sequenze consolidate attraverso eventi primordiali; la sequenza è l'unione biunivoca tra matrici metafisiche (costituite anche dalle matrici primordiali) e matrici ambientali; **se non riempio la lavagna non percepisco l'ambiente**; il mio corpo è autonomo; **i fotogrammi migrano in uno spazio che diviene sequenza**; sequenze copiate dalla presentazione dell'ambiente: non ho fatto scelte; non sono il promotore della migrazione dei fotogrammi; l'homo riproduce sequenze per poi cercarle nell'ambiente; il processo atavico, la tramandanza è fatta da un infittimento delle sequenze; il sistema acquisisce qualsiasi logica ambientale; mi trovo le cose imposte dai percorsi che ha fatto il mio homo; **le coincidenze diventano sequenze**; bloccato nel seguire o trasgredire i percorsi della memoria; ho creato una succursale di Me da dove penso di nascosto; per avere coscienza devo disegnare quello che ho dentro; nella copiatura cerco solo la riuscita finale senza avere una mia idea.

Manco dell'idea dell'accensione della memoria; mi muovo nell'ambiente cercando accensioni; **la vita è un meccanismo chimico che si aggira per l'universo e che diviene più complessa con la presenza di qualcuno che l'osserva**; omeostasi: abbassamento dell'energia attiva, anche se resta in piedi l'energia passiva; più mi avvicino alla coincidenza più si abbassano i livelli energetici; rotolo insieme all'ambiente; il viscerale messo in moto dalla memoria torna alla memoria e cerca i modi delle vecchie coincidenze; **protocettivo: intelletto puro, propriocettivo: intelletto mobile**; il propriocettivo acquisisce le idee come acquisisce i primordi rispondendo sempre col viscerale; tratto i pensieri come la fame: per mangiare compio sempre le stesse azioni e risolvo problemi intellettuali sempre nella stessa maniera: **nasce la cultura come ripetizione della memoria**; **le pure idee le tratto con i meccanismi umorali del propriocettivo**; non sono soddisfatto se l'evento protocettivo non lo "tocco con mano", ovvero col propriocettivo, ovvero con la ripetizione; l'evento protocettivo per essere accettato deve ripetere ciò che già è avvenuto; il

carattere primario del propriocettivo è nel ripetere; esiste una dimensione diversa dal contenuto del pensiero che è la dimensione Me; Me ha in comune con l'omo il protocettivo, ovvero, il livello sentimentale; il protocettivo è fatto degli ologrammi di primo livello, ovvero, quelli del sogno; il protocettivo può essere eccitato dal propriocettivo e da Me; il propriocettivo è un vero e proprio cervello; il propriocettivo eccitato compie azioni di movimento; il processo di movimento è cablato nel propriocettivo; l'intenzionalità è protocettiva, ma la sequenza attuativa è nel propriocettivo; Me dovrei stare all'origine delle idee, e non nell'attuazione; **Me promotore di intenzionalità**; posso intervenire nei processi propriocettivi; a livello protocettivo posso creare soluzioni universali; **gli automatismi e la ripetizione sta nel propriocettivo**; il desiderio che nasce nel propriocettivo deve essere realizzato nell'armonia del tutto senza sacrifici, ma per convoluzioni; nel silenzio può emergere il sentimento; cognicettivo è osservare quello che sente il propriocettivo; il cognicettivo non è uno spazio, ma è quando Me osserva una scena intellettuale; il cognicettivo è solo metafisico; se osservo l'ologramma lo memorizzo: ho fatto memoria dell'immaginazione; mi devo esporre a quello che avviene nella mente; mi avverto impotente perché non riesco a fermare il propriocettivo in moto; **il ricordo che soffro è nel propriocettivo**; dov'è che Me posso intervenire? Dei vincoli li posso mettere nei percorsi protocettivi; **tutto deve essere compiuto in ampliamento** non in limitazione.

Posso governare la mia vita? L'ambiente mi attira o mi respinge, c'è piacere o dolore, sono coinvolto o non vorrei essere coinvolto; **divengo la sommatoria degli effetti degli ambienti frequentati; entro in un ambiente e vivo il sapore all'interno e in quel sapore transustanzio**; che mezzo utilizzo per uscire da situazioni spiacevoli ed entrare in quelle piacevoli? **Esiste un modo per essere più presenti? Prima di entrare in un ambiente manco della certezza di Me**; i materiali del sedimentio entrano in armonia o conflitto con quelli provenienti dall'ambiente generando gioie o dolori; **posso cambiare il corso dell'attrazione verso un oggetto**; posso uscire da un'attrazione in modo dolce? Posso prendere la strada migliore non per effetto viscerale, ma per pensiero? i pensieri li produco solo dopo essere stato attratto; **posso pensare prima di essere attratto**? il protocettivo guida il propriocettivo a trovarmi nei posti giusti; realizzo fotogrammi per volontà intrinseca della natura; dove sta la conoscenza? Dov'è il discernimento? I movimenti propriocettivi ci sono se c'è un contenuto protocettivo; la voce del propriocettivo è l'emozione quella del protocettivo il sentimento; **emozione ologramma informale**; se sono esistente Me dove mi metto? **Me sono prima dei pensieri che producono il soggetto (Io)**; Me liberamente devo poter entrare od uscire nel soggetto; libero nei miei soggetti; il propriocettivo necessita della fine, Me no.

Quante immaginazioni contemporanee ho? Cerco di evitare certe immaginazioni; **per ogni scena soggetti parziali**; qual è l'ologramma reale? Cosa sto trasgredendo? dico "ti amo" agli ologrammi che mi proponi; col viscerale avverto l'idea concreta; mi avverto toccato dalla pancia; parlo col prossimo per non sentirmi solo all'interno dei tocchi del viscerale; ogni ologramma fa emergere tutta la storia; da quale storia vengo portato in giro? da quale ologramma definisco il reale? Ogni stanza (ologramma) cerca la successiva; circoscritto da **ologrammi che si accendono a catena**; la paura è quando manca un ologramma; se non trova l'ologramma l'omo ha paura e di conseguenza Me ho paura; quello che penso è coerente alla macchina che lo dovrà eseguire; l'ologramma mi coinvolge; non conoscendo le fasi ologrammiche sento solo le **fasi emozionali vettoriali**; nel Medioevo avrei incontrato la mia immaginazione e avrei visto draghi e streghe; **mi manca il possesso dei miei ologrammi**; devo imparare a sentire il tocco degli ologrammi che

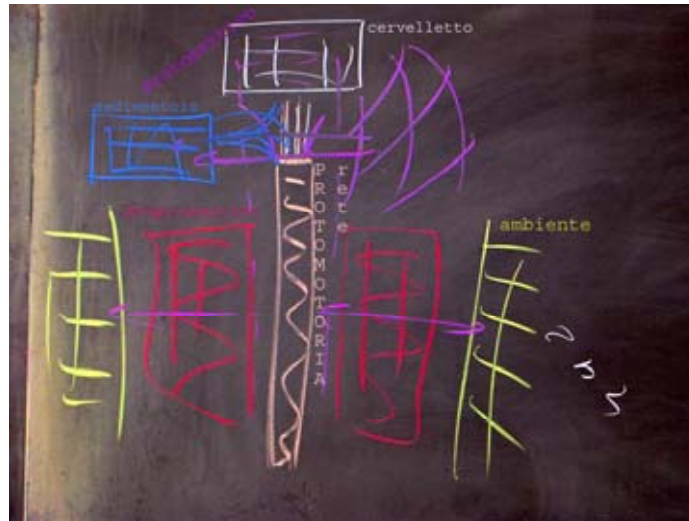
bussano alla porta “Me”; l’ologramma è l’autoguida che diviene autonoma; se prendo il guinzaglio Me posso guidare l’homo.

Dal sedimentoio al cervelletto la scena prima di essere compiuta; sono io che ho creato separazione da una storia e l’altra; separazione dovuta dalla diversità di soggetti; sono io che ho creato una storicità e una dipendenza tra sequenze; ho creato la conseguenza degli eventi; **la dinamica tra i differenziali diviene pensiero**; l’homo può osservare ciò che pensa; l’ologramma è tale se è seguito da un altro ologramma; la forza del propriocettivo oscura la scena ologrammica; va fatto esercizio di cognizione; avrò chiare le discrepanze se fermo l’ologramma; la differenza tra un povero e il re sono gli ologrammi degli altri; osservare l’ologramma prima che entri nel propriocettivo; il propriocettivo opera una forte attrazione verso ogni ologramma; posso trattenere l’ologramma prima che entri nel propriocettivo? Posso vivere un piacere primordiale prima che entri nel propriocettivo, ovvero, prima della sua concreta realizzazione? Gli ologrammi che accedono al propriocettivo necessitano per la realizzazione dell’ambiente; posso modellare l’ologramma? Ho confuso l’ologramma con l’ambiente; **l’ambiente accende l’ologramma, ma ricordo solo l’ambiente**; fascio l’ambiente con i miei ologrammi; l’ologramma sta dentro il sistema e sta prima dell’azione; gli ologrammi oltre a muovere il corpo li posso osservare.



La mente rimette in piedi quello che biunivocamente è stato scritto; rete protocettiva e rete protomotiva; formazione della rete e poi la memoria delle procedure; all’inizio era predominante la risonanza tra cervelletto e rete protomotiva; **Me prima dell’inizio**, ma dell’inizio di che? L’inizio degli appunti delle procedure; come ogni bestia privilegia la strada tra cervelletto e rete protomotiva; gli appunti nel sedimentoio li avverto come secondi rispetto ai bisogni tra cervelletto e rete protomotiva si crea un ologramma che prende i pezzi mancanti dal sedimentoio, il risultato è quello che definisco comportamento; l’infittimento dell’ologramma è una esigenza della macchina, non c’è coscienza; se non realizzo l’evento parte l’emozione; a Me arrivano solo i fotogrammi finali; cognizione: l’attimo in cui compare la scena per andare là; nella sofferenza perdo la cognizione; **il pensiero dell’homo è stato nascosto nella capacità del sistema di addensare fotogrammi**; l’homo costruisce virtualmente percorsi e poi costruisce l’idea di Sé, l’idea del costruttore; meditativo c’è se fermo il fotogramma; **sono presente in ciò che è sospeso**; frustrato nella coincidenza non realizzata; il meditativo è una qualità; Me esposto ai pensieri; presupporre Me indipendentemente dal pensiero, ma invece, divengo soggetto dell’ologramma; il cervelletto è la copia biunivoca dell’intero corpo; il sistema si gonfia di quello che non ha ancora fatto; fermare per

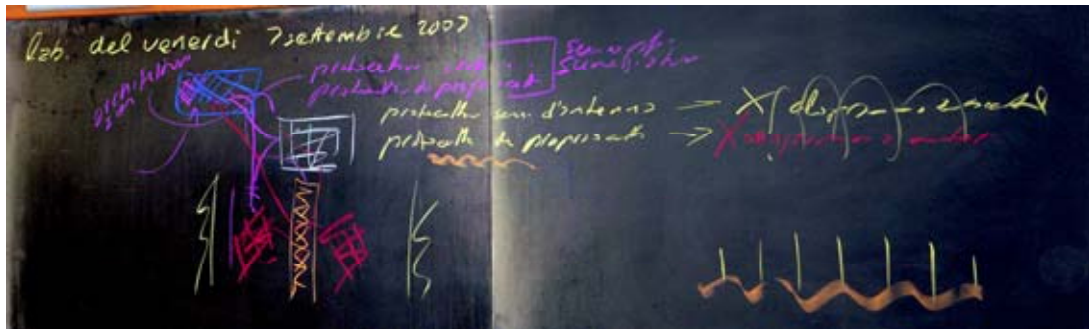
un attimo l'ologramma; **il pensiero è dinamica e hardware**; subisco le accensioni del mio corpo; **vagare negli ologrammi è vagare nei sospesi, gli ologrammi sono sospesi**; sospendere il film e godere della sospensione; il dolore è il sospendere l'esecuzione, cioè, il rientro dell'ambiente; non è previsto dal codice animale la sospensione dell'ologramma; l'animale non ha ragioni per fermare l'ologramma, se Me esisto sì! Fermare qualcosa di avviato; **concepire che potrei fermare l'intenzione**; l'homo ferma l'intenzione solo se prevede nuovi dolori; osservare da dentro quello che succede nella macchina, osservare i volumi.



Penso dentro gli ologrammi; un ragionamento è un insieme di ologrammi, non un insieme di parole; ho appreso dagli altri i pensieri solo attraverso le loro parole; **il pensiero non è quello rappresentato a parole**; fare la cronaca di quello che m'appare; se non rappresento a parole mi sembra di non pensare; qual è il pensiero, quello che scorre dentro o quello che esce a parole? **La contraddittorietà è negli ologrammi**; il pensiero è quello che passa liberamente per la testa, svincolato da ogni parola; penso liberamente, ma m'incastro nelle parole; col pensiero ho definito pensiero un'altra cosa; le parole servono solo per richiamare gli altri; **l'ologramma è il pensiero diretto**; intervenire prima dell'intervento del corpo; gli ologrammi li ho avvertiti come consequenziali e tale consequenzialità l'ho riposta nelle parole; ad ogni ologramma ho creato un ingresso ed una uscita che è l'ingresso verso un secondo ologramma; non so fermare gli ologrammi; quanto tempo dura il mio rapporto col concreto? Ho un rapporto diretto con la memoria e un rapporto col concreto attraverso una distanza; **sono più abituato ad osservare la reazione ambientale che ad osservare quello che avverto dentro**; concepire che mi trovo dentro un ologramma di passaggio.

Ologramma propriocettivo e ologramma protocettivo; l'ologramma propriocettivo riguarda il volume propriocettivo; l'ologramma protocettivo è fatto da un presupposto di uno stato propriocettivo (e in un attimo ho già compiuto quello che dovrò fare); ologramma protocettivo che evoca quello propriocettivo; ologramma protocettivo costruisce la sceneggiatura e la scenografia; **il sedimentoio registra lo stato della mente di fronte ad un determinato ambiente; il sedimentoio sedimenta lo stato del mio corpo**; "ci sono" è l'ologramma che deve essere sempre presente; anche l'ambiente che immagazzino lo conservo sotto forma di pensiero; osservare la nascita dell'ologramma; nel propriocettivo non c'è spazio per due spazi emulativi; quando mi sento vuoto è perché momentaneamente si è svuotato il propriocettivo e non c'è presenza di altri ologrammi

predittivi protocettivi; si svuota il proprioiettivo, ma le radici del sedimentio restano sempre accese; mantenere acceso il pensiero che m'ha portato là.



La logica è proprioiettiva; passare da un argomento all'altro è proprietà protocettiva; la memoria protocettiva contiene la memoria proprioiettiva; nel sogno non ho risposte proprioiettive; **nel protocettivo è presente: la memoria ambientale, la memoria proprioiettiva, e quella "cognizionale"** (ciò che si verifica tra sedimentio e cervelletto); dove si pone il futuro? Dove m'immagino mi sposto; scene accese con le conseguenze proprioiettive; le **conseguenze proprioiettive** mi fanno amare o odiare anche la stessa persona; la memoria protocettiva è adesso; i fenomeni di sottrazione evocati li avverto adesso; l'intenzione è fatta da una serie di ologrammi; **conoscere non è dare un nome all'ologramma, ma è stare nell'ologramma con la presenza di Me;** Me dietro l'immaginazione; Me, l'immaginazione e la concretezza caduca del corpo; non devo negare la concretezza del mio corpo; non devo spiritualizzare le sensazioni del mio corpo; **ogni idea è il suggerimento mimico per il dopo (per il futuro);** come mi parla la mente? Come mi arrivano i messaggi della mente? La mente come mi restituisce le idee? **La mente mi suggerisce le cose mimandomi il corpo: s'accende la scena e il corpo si gonfia del pensiero transustanziandosi; la mente le idee me le da transustanziando il corpo;** futuro: conseguenza dei passati precedenti ordinati con un certo criterio; **il corpo s'accende di quello che è stato scritto;** accettare senza sofferenza il mimo che scorre nel corpo; **esposto agli ologrammi: le idee non fanno male;** le idee sono soltanto mimi e si possono modificare; le idee devono fluire fino in fondo e sono attorno a Me.



Le condizioni che definisco negative possono divenire risorsa? Cos'è che ignoro della memoria? Il sedimentio sedimenta anche il senso muscolare; ricordo ma avverto che manca qualcosa; svanisce il senso fisico del corpo; nel ricordo scenico manca il senso fisico del corpo; **la mancanza del senso fisico proprioiettivo nella scena evocata fa scomparire il mio corpo per sempre;** scomparendo la scena evocata scompare il senso proprioiettivo e scompaio anche da qua; mi immagino là senza corpo; immaginazione è fatta dal senso ambientale e del senso fisico proprioiettivo; anche il senso fisico è un ologramma; **riempire di senso fisico l'immaginazione;** il senso fisico me lo da il profumo del mare? Affermo di annoiarmi quando manca il senso fisico, e

non quando mancano le scene; **il senso fisico può scomparire, ma si può ricostruire poiché anch'esso è un ologramma**; privato dal senso fisico, ma da chi? Cos'è che mi rende senso fisico? È l'immaginazione che m'impedisce di stare in un luogo, la sofferenza deriva che in quell'evento di memoria non riesco a metterci l'evento fisico; costruisco pensiero senza presenza fisica; come sto in una immaginazione senza senso fisico? Posso mettere il senso fisico lì dove non c'è; togliere il senso fisico da qua e ricostruirlo là; il senso fisico è fatto dagli indizi della memoria; **mi manca il doppio Me**; un originale presente qua e un animatore là: siamo in due; emulo la mia presenza traslata; non mi sento Me nel mio corpo; **costruisco sequenze per far continuare la mia presenza e salvaguardarla nel futuro**; costruisco futuro dimenticando il presente; **attento alla salvaguardia del mio futuro**; presente significa senza necessità di essere accompagnato da nessuno e senza bisogno di salvaguardarmi il futuro; rientrare nei miei episodi di vita, ma da pilota.

Il sedimentioio non distingue l'origine delle memorie; le emozioni dai sensori liberi dello stomaco; **soggetto propriocettivo**; ricostruire il senso fisico nell'intelletto; **il soggetto propriocettivo supporta l'accensione di allora conferendo concretezza al pensato**; penso sfruttando supporti esterni, quindi credo di poter pensare solo con la presenza di un supporto esterno; **l'infinto è la distanza che divide il mio essere qui presente da un confine indeterminato**; la sofferenza non deriva dal concreto, ma da quello che mi raggiunge da dentro; **è il senso fisico che definisce la coincidenza**; la coincidenza c'è se c'è il senso fisico; Me astratto non è ripetibile nel concreto; i pensieri sono dipendenti dall'ambiente incontrato; il supporto fisico mi permette di accendere cose che non ci sono; dal senso fisico mi giunge l'autorizzazione a pensare; prima del pensiero la costruzione di volumi.

Eventi che accadono al di là del **soggetto di coscienza**; **la motivazione giunge dal primordio**; dal sedimentioio si montano i percorsi per realizzare il primordio; può esistere una motivazione non primordia? **Costruisco traiettorie non per mangiare, ma per evitare le vertigini che deriverebbero dal non aver mangiato**; le intenzioni sono intrinseche al sistema, non c'è né volontarietà né criterio; nasce la critica se almeno due traiettorie confliggono generando differenziale; **la soluzione che genero è per annullare il differenziale**; la prospettiva è fatta dagli itinerari e guardo il mondo dagli itinerari; la vera critica nasce se Me sono indipendente dagli eventi di discrepanza a cui partecipo per risolverli; l'homo nasce con le motivazioni primordie e nasce per motivazione primordia; **l'altro sesso esiste se c'è un itinerario**; se Me intervengo: critico, se Me guardo: assisto; Me può perturbare il sistema homo come fosse un primordio? **Primordio Me**; Di cosa è fatta la sensazione sgradevole? C'è modo di trovare una postazione per Me in quello che sta avvenendo? Come nasce la fame? La fame è sempre la stessa per tutto l'arco della vita? Ci sono dei momenti di senza itinerario? **La nostalgia è dell'itinerario abbandonato**; il rapporto con la propria madre è il rapporto con l'"itinerario madre"; Me senza ostacoli, ovvero, senza itinerari; **omeostasi culturale**; giungere ad uno **stato aculturale** senza itinerario; presenza rassicurata dall'ambiente: il massimo della sicurezza è il castello; ogni primordio si manifesta puro, i conflitti avvengono tra gli itinerari; Me senza cultura assaporo anche il freddo del mare; ogni storia mi definisce soggetto della storia; esiste una posizione che mi possa permettere di osservare ciò che sto pensando? Anche gli indumenti posseggono una storia; l'indizio costruisce l'itinerario; con l'omeostasi ritorno sotto la spinta di un primordio; devo tornare a dimenticare tutto; nell'evento primordio è l'animale che si rivolge a me; definire Me non dalla scena compiuta ma dalla scena prima della sua formazione.

Il dubbio presuppone che c'è qualcuno; in ogni momento avviene sempre qualcosa che senza intervento di Me eseguo; Posso accendere un dubbio? **Le due scene si distaccano** e vado in crisi; ho due scene belle, ma non so quale fare; le due scene sono ologrammi, non sono ancora presenti attorno a Me; sapere che sono ologrammi è un inizio di presenza; Me denominatore comune attratto là verso quella situazione; quanti personaggi furono nel tempo davanti a Me? L'“**attraenza**” è sempre la stessa, ma i personaggi davanti a Me furono diversi; sono trasportato dalla condizione; **il mio rapporto è con la condizione di attraenza**; la portante intenzionalità e le scene intorno; cerco costantemente di evitare la copresenza di più scene; reputo come fatto fondamentale raggiungere il finale; il processo di portanza è indipendente da chi mi sta di fronte e s'accende da caratteristiche ambientali spontaneamente; Me di fronte a fenomeni che conducono, ma che vorrei vedere spontaneamente; Me sotteso dai processi dell'omo; **Me è inamovibile è sotteso e disgiunto dalla scena che m'appare**; l'evento finale è la coincidenza a quel finale, e il finale è la risposta a Me; anche l'“amore” è un movimento interiore di tendenza; subisco il potenziale che carica il sistema e cerco di azzerarlo compiendo la scena; Me ha il ruolo “naturale” di riceve entrambe le scene; posso essere indipendente dall'andare, posso essere indipendente dal provare amore od odio; l'evento primordio sessuale nasce ignorando l'altro sesso, di cui m'accorgo solo successivamente; Me sotteso e poter entrare in maniera armonica nelle due scene; **devo sottendere Me; l'ologramma è la transustanziazione a livello metafisico che cambia il supporto**; qualcosa nel sistema mi promette la coincidenza; in che forma dinamica avverto le emozioni che mi fanno andare o fuggire; l'emozione è l'abbrivio; **il corpo si transusta di umoralità e non di figure**; sono abituato ad andare a favore di coincidenza; che differenza c'è tra la mia scena e quella ambientale? Cammino finché l'ambiente esterno non coincide all'ologramma.

M'accorgo dell'evento se c'è un contrasto; l'intenzione è il finale del programma; ogni intenzione è pura; quando nasce un'intenzione? Quando nasce la sete? **Nasce un sospeso rispetto ad una condizione ambientale; m'accorgo dell'ambiente dopo il sospeso**; la spinta a realizzare la coincidenza è culturale e ripete lo stesso processo dei primordi; la spinta della natura o della cultura è sempre la stessa; la cultura assume le caratteristiche emozionali del primordio; la cultura assume le caratteristiche della natura; diverse situazioni sono irrorate dalla situazione base; nel primordio sono entrati elementi culturali; per stare insieme al prossimo ho imparato quello che a lui gli serviva; scene e sequenze animate dal primordio; il gonfiamento propriocettivo anima i singoli fotogrammi, e il gonfiamento determina l'interesse verso la situazione; l'energia scaturisce dall'incompletezza del quadro; perché sono interessato alla realizzazione della scena finale? Permanere nell'attimo prima che nasca il percorso; se non esisto come fa una sensazione a raggiungermi? Il senso fisico del corpo si lamenta e Me lo sento; il mio corpo va in disequilibrio, come qualsiasi altro animale; è sempre una mia volontà eseguire tutto ciò che il corpo comanda; che ruolo mi assumo nei confronti del corpo? Mi accorgo delle asimmetrie del corpo; Me asimmetria immessa in un corpo animale.

Ogni vita pretende uno stato di singolarità; in fondo a tutto c'è sempre Me ed assiste a tutto; Me è sempre uguale; Me testimone di sempre; l'evento è sempre attuale, ma col tempo è la memoria che diviene sempre più padrona; la memoria sedimentata è molto maggiore dell'evento diretto; **la memoria può ricordarsi dei vari Me, ma non sarà mai Me**; tra Me e l'ambiente c'è il corpo; definisco piacevole se la memoria coincide all'ambiente evocato; la memoria risuona con ambienti sempre più complessi; il corpo è fatto dell'ambiente, ma qualcosa emerge: Me; **il corpo**

stride con l'ambiente e qualcosa essuda: Me; il soggetto è divenuto relativo al mimo che è costretto a vestire; col tempo i soggetti vestiti divengono pochi, potenti e isolanti; il contrasto è nei mimi non nell'ambiente; nostalgia del rispetto; cerco i mimi ampliabili verso l'ambiente, il prossimo e che possano essere confermati nello spazio successivo; Me libero di penetrare l'animazione che l'ambiente mi suggerisce; solo Me posso animare; riesco ad animare pure la morte; quando mi espando in uno spazio più grande mi sento presente; **la presenza l'avverto nell'espansione non nella contrizione;** cerco qualcuno che mi accompagni, ovvero, che mi accolga in uno spazio più ampio; amo chi mi accompagna e mi riprende; quanto rispetto ha il mimo di Me? ricerco presenza; **Me riempie di stupore l'evento;** partire da Me immenso e penetrare qualsiasi ambiente.

Più il rumore interno verso l'ambiente è forte più forte sarà l'aggancio; è l'ambiente sedimentato che presenta dei vuoti non l'ambiente esterno; scene osservate da cui sono negato; negato dalla mia stessa memoria e non dall'ambiente; **torno nei luoghi della mente;** futuro predisposto sul passato negato; desideri che si nutrono di negazioni; la posta in palio è sempre Me; la scomparsa non riguarda il corpo o quello che ho in mente, che continua a permanere, ma riguarda sempre Me; il mio corpo è la parabola che si rivolge a Me; **l'elemento Me permette l'attuale;** emozione: effetto di rientro; **andamento emozionale indipendente dall'argomento;** l'emozione è più o meno grossa, ma è sempre la stessa; il punto di vista da qui è quello che ho intorno e il punto di vista da là è quello che avrò intorno; **qui è diverso da là;** la divergenza tra qui e là determina l'emozione; dimentico che ho un punto di vista da qui; vado là quando nasce l'emozione perché qui avverto il differenziale; **l'emozione è il motore;** l'homo pensa costantemente due scene: qui e là; nel propriocettivo il mio corpo scompare qua e la scomparsa trascina anche Me; **qui manca del senso fisico;** il senso fisico l'ho trasferito là, e se lo trasferisco là, qui scompare; considero solo la scena finale e l'emozione; cosa c'è là che manca invece qui? **Senza desiderio il senso fisico sta qui; il desiderio trasferisce il senso fisico là;** voglio a tutti i costi realizzare il desiderio per riappropriarmi del mio senso fisico; non ho consapevolezza che c'è una scena presente; se scopro il senso fisico qui, le strade da scegliere aumenteranno; **scopri dove sei adesso e va dove vuoi;** se scopro l'adesso nascerà il senso fisico non più legato alla destinazione.



Quello che avverto è intenzione; la convinzione è stare al centro dello stupore ed essere definito precisamente lì; quando dico "Io" c'è uno stupore in corso e sto in uno stupore in corso; lo stupore avviene in modi contraddittori; **la specificità degli Io è ambientalistica;** mi vesto di un Io, e gli altri? Sono in balia di quello che mi avviene intorno; per definire chi sono osservo quello che si forma come stupore e come concentrazione nel momento della domanda; **gli Io fanno parte di un repertorio ambientalistico;** ogni ambiente tira fuori il suo Io relativo; ma c'è un Io che è sempre lo stesso: Me; non scelgo gli Io, ma questi sono richiamato dall'ambiente; nell'emulazione mi vesto di un Io; ogni Io limita gli altri; ogni Io lo posso avvertire come limitazione; ho scambiato l'Io per Me; mentre Me sto in un Io mi concentro e mi dimentico il resto; posso rendere logici gli Io? quando racconto quello che è avvenuto sono diverso da quell'Io; l'Io mi calza un'evocazione

non un'attività; quando sto in un personaggio non sono più capace di fare la cronaca; quante volte sono stato confinato in quell'io? Mi devo sentire nel mio pensiero, non negli indizi; **transusto in un personaggio e sono recettivo degli indizi di quel personaggio**; la soggezione deriva dal contrasto delle idee; ignoro di essere colui che si disegna davanti al prossimo; gli altri non li ho mai incontrati, incontro l'idea mia di loro; **gli Io sono gli adeguamenti che faccio alle mie proiezioni**; quando parlo di lui, in realtà, parlo di me con me; poter lasciare al prossimo uno spazio di pensiero di cui non so nulla; costruisco le mie reazioni interne al prossimo; ho costruito soggezioni: lo scontro di intenzioni; devo scoprire l'autonomia del prossimo; il prossimo è rappresentato da quanta memoria viene occupata; la memoria occupata determina la presenza e la conoscenza del prossimo; **risorgiamo d'immenso**; ricostruire il pensiero del prossimo e Me con le mie idee intorno; costruire il simulacro del prossimo e solo poi i pensieri; non devo costruire immediatamente la discrepanza.

Conosco i miei pensieri? Penso o metto in ordine? Faccio il tifo per le cose positive; mi scappa il corpo precedendomi con le sue ipotesi; l'homo mi fa sentire quello che gli si ricostruisce dentro; la memoria è del corpo, le idee non sono mie; le idee convogliano verso un soggetto esecutore; **non evolvo quello che mi arriva, ma cerco solo di favorire il benessere**; mi metto come soggetto nelle emozioni o mi metto in una posizione neutra? Mi sono mai messo in una posizione neutra? Armonizzare le idee verso Me e non armonizzarmi verso le idee; **l'armonizzazione presuppone una tendenza (un verso) di armonizzazione**; le due idee rispetto a Me; mettere in comune la posizione neutra; metto in ordine le idee per non sentire i rumori del sistema; le discrepanze sono del contesto mentale e non in Me, ma l'effetto discrepante giunge fino a Me; ogni azione che compio è un rito; incontro l'altro e perdo la neutralità? Incontro te, nasce l'emozione, perdo la neutralità, do seguito alla perdita; s'accende una sequenza, s'avvia l'umoralità e perdo la neutralità; **ogni rapporto si deve istaurare partendo dalla neutralità, indipendentemente dalle idee che giacciono nel mio corpo e che verranno fuori**; distingui te dai miei pensieri; distinguere il pensiero del prossimo dal soggetto; mi limito identificando l'altro per le cose che compie; stretto dalle identificazioni altrui; **l'oggettività è un attributo di Me; esisto prima delle cose che ho fatto e che farò**; da neutro devo iniziare a parlare; **nella neutralità non esiste né peccato né perdono**; l'identificazione è nelle idee non nella neutralità; voglio essere compreso prima delle idee; emarginato dalle mie stesse idee; esporsi alle proprie idee dallo spazio neutrale.

Eseguo copioni automatici; sono immerso nell'evento, mi sono spontaneamente sentito presente in quello che emerge, ma mi mancano le radici; emerge la memoria estemporanea che vedo e vivo come evento teatrale; **interpreto solo quello che si accende; l'ologramma acceso definisce il soggetto**; l'ologramma acceso definisce chi sono; osservo la memoria passata costruendo Io; ogni osservazione che faccio del passato costruisce un Io; l'io promette a sé stesso; **Io è l'estemporaneo luogo nel quale Me**; la conoscenza si integra alla presenza; posso essere presente in qualsiasi pensiero? Quello che avverto non dipende dal prossimo; avverto sempre alla stessa maniera, sono aumentate solo il numero di figure; gli Io legati a singole azioni, l'io primario fatto di tutte le conoscenze, Me indipendente e immenso; Me sono alla costante ricerca di un Io sereno; desiderio di entrare in un Io; **amo la riedizione dell'originale**; la spinta è tanta maggiore quanto più inconscio partecipa; **più coincide l'intellettualità più aumenta lo stupore**; lo stupore dipende dalle coincidenze intellettuali; ampliare l'io per recuperare l'universalità; positivo e negativo derivano sempre dalle stesse materie prime; **l'io è una fatua costruzione mentale; la realtà è**

estemporanea; entro in un Io nel tempo presente e questo genererà ineluttabilità dell'Io e la nostalgia di quelli non presenti; Me posso e devo entrare nell'Io relativo all'ambiente, ma devo essere **assistito dalla memoria di essere entrato in quell'Io; avvertirsi durante l'ingresso in un Io; la mente cresce non Me.**

Reazione di lampi di luce e di buio definita inconscio; entra nel sistema l'oggetto e a questo si aggiungono luci ed ombre; del sistema vivo solo gli effetti; le figure dell'ambiente l'homo le ricostruisce tali e quali e affermo di ritrovarle fuori, senza presupporre che la ricostruzione è avvenuta dentro: la non presupposizione di tale evento genera inconscio; tutte le volte che vedo l'oggetto mi si ricostruisce dentro: **1 figura fuori, 10000 ricostruzioni interne della stessa**; l'immaginazione l'ho collocata all'esterno poiché non sono attento alla **ricostruzione**; **il mio corpo diviene ambiente**; quando incontro un "conoscente" non incontro lui, ma **tutta la mia storia avuta con lui; sto dentro un corpo che assume la forma dell'ambiente**; se il mio corpo incontra "A" si configura "A", se incontra "B" si configura "B"; in un attimo il mio corpo riallestitisce tutta la storia con "A" o con "B" che però a Me compare sotto forma di luce o di buio, e in un brevissimo tempo so se devo andare verso o allontanarmi; **ricostruisco l'ambiente con la transustanziazione**; riconosco l'ambiente perché il mio corpo immagina; il mio corpo transusta nel corpo del prossimo incontrato; qualsiasi cosa incontro il mio corpo lo diventa; quello che incontro diviene metafisico con tutte le conseguenze; il metafisico ricostruito è costituito da ciò che ho incontrato; Me immerso nell'ologramma; quando divengo "A" perdo il resto; **sono autore della perdita**; ricercare la prima immagine; se incontro "A" e poi "B" si generano atmosfere diverse: **atmosfere umorali**; guardo fuori e me lo sento dentro; non sono presente all'avvio; **la presunzione di essere 1 non mi fa accorgere di essere tanti.**

Inconscio quale luogo della provenienza oscura e della paura; nell'angoscia i flussi partono da qualche luogo sconosciuto senza fondo; non sono gli oggetti che contrastano, ma le interpretazioni; per superare l'angoscia spero che qualcosa entri dall'ambiente e mi renda partecipe; l'ambiente mi offre la possibilità di costruire una **prospettiva**, molto più controllabile dell'angoscia; **l'ambiente, ovvero la prospettiva, mi protegge dalla sorgenza oscura dell'angoscia**; l'angoscia compare come volume metafisico che travalica la pelle; il volume del mio corpo diviene oltre la pelle che scompare, e divengo parte di tutto, senza un oriente; l'ambiente esterno penetra dentro il corpo entrando a far parte di una ambiente metafisico con leggi proprie (come ad esempio il tendere, la necessità di un oriente, ecc.); **inconscio è non avere coscienza della lavagna; la lavagna è il luogo della simulazione**; quando ho iniziato a sentirmi in pericolo? E' nato il pericolo quando ho iniziato a ricordare? Il buio è il precipitare nel buio, il buio è il temere il buio; da cosa scappo? Dalle previsioni? Il buio non esiste, ma vado verso esso, e credo che qualcuno mi spinga; tutto fa parte e viene descritto dalla lavagna propriocettiva (lo schermo) le cose del mondo, l'angoscia e il buio; **il buio è la perdita delle cose del mondo previste**; il buio è il non presente ottico, è il buio della pelle; **desidero accumulare oggetti ed averi, per acquisire maggiori gradi di libertà**; l'oggetto diviene protesi del mio desiderio; non possiedo niente! Non avverto più l'originale perché sono abituato a desiderare, seguire e costruire protesi; il mio volume e le idee mi seguono sempre, non restano legate al luogo in cui le ho fatte; le idee sono divenute fisse (fissazioni) perché le ho legate ad un oggetto, luogo, evento o persona; non posso sfilarmi dalle idee! Qualsiasi cosa mi si copia addosso divengo Io; l'idea sembra scomparire quando la uso; Me rimango anche quando non si proietta niente nella lavagna; **lavagna della coscienza**; non avendo

idea che posso accendere il mio cinema personale resto nel buio; non so accendere la mia memoria e ho inventato il buio.

L'effetto verso la coincidenza è il godimento, l'effetto dell'allontanamento dalla coincidenza è la sofferenza; effetti di luce ed effetti di buio; cerco di far coincidere anche le pene; **la possibilità di coincidenza irraggia effetti di luce**; anche la metafora Dio diviene coincidenza; dopo aver inventato Dio, l'homo ha inventato le regole per raggiungerlo; **la coincidenza sta fuori la pelle**; prima della ricerca della coincidenza potrei cambiare l'oggetto della ricerca; **il sistema accetta solo evoluzioni e non compromessi**; vado alla rinfusa per avere effetto della coincidenza: lampo di luce; l'allontanamento della coincidenza è il lampo di buio; il metafisico tende a cercare l'appiglio al fisico (all'originale); nella depressione attendo che dall'ambiente mi si propongano prospettive alla coincidenza; dopo il differenziale o aspetto i suggerimenti dall'ambiente, o ingrandisco il mio spazio alla coincidenza; **ingrandire lo spazio alla coincidenza; gli oggetti metafisici (le ricostruzioni virtuali) non si sostituiscono, ma si ampliano**; penso che l'idea sia quella che avverto, perdendomi tutti gli effetti di catalizzazione; **limite l'idea a ciò che avverto umoralmente**; sono capace di cambiare le idee in corso? Posso fermare una successione di fotogrammi? Se non c'è una giusta emozione non mi muovo; aspetto **l'emozione del perdere** per fare il primo passo; non ho idea di come s'accende un pensiero, e quello che s'accende me lo devo tenere, perché non so come metterci le mani; posso interrompere la transustanziazione del corpo? Ho identificato Me nelle figure; **vivo la realtà dell'ologramma; non ho identificato Me senza figure**; la mia scena e la scena di colui che incontro; rifletto su fotogrammi fissi, ovvero già conclusi.

Impressioni che precedono stati interiori di pericolo; creazioni intellettuali che assumono qualsiasi forma; ho un nemico dentro di me; creazioni intellettuali che assumono anche la forma di fantasmi; dove e come avverto i fantasmi? **L'ologramma interno diviene figura**; spengo la luce e i fantasmi divengono formali; da dove nasce la sensazione? La scena sembra oggettiva, ma sono attento a quello che avviene nell'ambiente; lo schermo è la mia pelle vista da dentro; sono attento a quello che succede nell'ambiente, anche se la vertigine l'avverto dentro; sto attento all'ambiente ma è il mio spazio che diviene pericoloso; colpito da uno spazio che voglio difendere; stato di impotenza; la contraddizione che vedo fuori mi colpisce dentro; l'ologramma che si forma dentro non ha uno spazio descrivibile; l'ologramma esterno ha uno spazio descrivibile; quello che avverto dentro mi obbliga a pensare; l'oggetto che compare fuori, accende l'ologramma dell'oggetto interno, ma senza uno spazio: nasce l'inverso dell'oggetto esterno; la mancanza dell'oggetto l'avverto dentro, il non oggetto si sviluppa nel mio spazio, è l'annichilimento della figura; se l'ologramma non trova la coincidenza nell'ambiente viene riassorbito dal niente; o coincido verso l'ambiente (la coincidenza vera e propria), o coincido con l'inverso dell'oggetto: l'oggetto negato; l'ologramma che va verso l'ambiente e non trova la coincidenza rientra dentro e viene riassorbito nel niente: è il **motore di ricerca**; come ho chiamato questo evento? Chi produce questo evento? È uno stato d'animo che avverto tutti i giorni, ma che l'ho rinchiuso in fredde definizioni come: morte, inconscio, angoscia, etc.; una parte del corpo emerge figure e un'altra le riassorbe coincidenti all'ambiente o non coincidenti; avverto l'annientamento se nel rientro manca la coincidenza ambientale; ogni oggetto è portatore del suo inverso; quando la scena non viene coincisa divengo vive solo le ipotesi dell'oggetto, **potevo essere 1 concreto, ma divengo 1000 fantasmi**; sono scoperto, divengo espanso: è la scomparsa della mia pelle; prima della scomparsa

del confine, c'è l'abbandono del confine; dentro il mio castello scompaiono gli abitanti, ovvero tutti i mimi, i personaggi, le personalità, e con essi scompaiono i miei percorsi; di cosa è fatta la consistenza del mio corpo? Sono colui del contenuto, colui descritto dal programma; il mio corpo è vivo e io lo nego; nel corpo gira un'idea che nega il corpo; disegno un corpo che non c'è dentro il corpo; costruisco un fantasma dentro un concreto; costruisco un'assenza dentro una presenza; **quando il ruolo non c'è scompare il corpo!** Con i personaggi scompare anche la mia presenza.

In quale dimensione mi definisco? Sono stato costruito dalle stesse cose dell'ambiente, ma non sono Me; effetto metafisico è l'organizzazione dei canali di energia; l'homo come un qualsiasi animale si muove per effetto metafisico; **oggetto base - configurazione oggetto base - effetto metafisico**; l'effetto metafisico può essere organizzato; **l'effetto metafisico diviene figura**; homo assemblatore che genera e organizza gli effetti metafisici; l'ologramma non compie nessuna azione, ma se prendo due ologrammi e li metto in uno spazio d'assemblaggio organizzato, avviene qualcosa; se fondo due ologrammi nell'ambiente non avviene niente; **l'energia si organizza sullo schermo propriocettivo e diviene effetto concreto**; un evento apparentemente inesistente produce una perturbazione intellettuale; compare l'oggetto di, ad es., 8 anni fa, ma davanti a me non vedo niente, eppure lo vedo; "qualcosa" di inesistente mi fa muovere le braccia e cerco di sovrapporre un concreto a qualcosa di inesistente; pretendo la coincidenza di "cose" che non esistono; non esiste né comprensione né incomprensione, ma tutto sembra appoggiarsi sul niente; in me avverto qualcosa che non esiste e credo alle cose degli altri che vedo concretizzate nelle loro azioni; **solo le interferenze producono azioni**; nell'altro vedo l'azione compiuta e non avverto interferenze; non trovando il mio metafisico lo cerco nel prossimo, concretizzandolo.

Dialogo col prossimo di cose che non esistono; l'homo è capace di montare anche oggetti che non esistono, ed è in grado di progettare; **le "reti ragionevoli" possono osservare le "reti di convoluzione"** e creare un altro piano; ogni oggetto interferisce con tutta la vita; un oggetto che non esiste fa muovere l'intero sistema; il sistema è capace di trasformare le cose virtuali in concrete; quello di cui parlo non è mai assoluto, eppure quello che immagino lo prendo come unica realtà; mi limito alle cose già descritte, invece di allargare il modello; non esistono pensieri predefiniti; il sistema è capace di mantenere vividescente qualcosa che non esiste; non sono quello che immagino; **la memoria è neutra**; nella mente cose che non esistono possono collidere e generare differenze che avverto come "fantasmi concreti"; ricostruzioni estemporanee di ciò che assisto; il mio corpo funziona senza che nessuno me l'abbia spiegato; il cervello tende all'ordine; **il limite c'è quando compare il buio**; seguo solo i lampi di luce; l'homo tende a ripetere e tende alla coincidenza; considero solo **gli armonizzatori** di cose già fatte; la cibernetica è un modo non è la conoscenza; **tornare a prima dell'idea che ho; Me prima del pensiero e non confrontarmi col pensiero**; Me prima delle convinzioni; niente è oggettivo, solo Me che assisto.

Impressioni che precedono stati interiori di pericolo; ho un nemico dentro: **la paura già esiste prima delle forme**; la paura è prima del fantasma, del ladro, dell'assassino, ecc.; da dove arrivano i fantasmi e dove li avverto? I brividi sulla schiena arrivano quando l'immaginazione è già formale; l'ologramma interno diviene figura; **suggerimento di pericolo**; prima del fantasma l'innesco; spengo la luce e i fantasmi divengono formali; la scena di paura sembra oggettiva, ma è sempre legata ad un differenziale; il mio schermo è la mia pelle vista da dentro; c'è l'oggetto e lo spazio visto senza l'oggetto; sono attento a quello che accade fuori, ma quello che avverto lo avverto dentro; **sto attento all'ambiente, ma è il mio spazio che diviene pericoloso; colpito dallo**

stesso spazio che vorrei difendere; stato di impotenza che attribuisco a chi mi sta di fronte; la contraddizione che vedo fuori mi colpisce dentro; sulla pelle riesco a immaginare l'oltre; è possibile la presenza di uno schermo ulteriore a quello dell'immaginazione visiva/propriocettiva/umorale? L'ologramma interno non ha spazio, l'ologramma esterno è invece inserito in uno spazio; **quello che avverto dentro mi obbliga a pensare**; l'oggetto esterno inserito in uno spazio e l'oggetto interno senza spazio: **l'oggetto e l'inverso dell'oggetto**; l'oggetto senza spazio genera il possibile annichilimento della figura, e per porre rimedio tendo alla coincidenza, cioè, alla ricerca di spazio in cui inserire l'oggetto pensato; più penetro schermi profondi più le figure perdono i loro contorni; **schermi profondi di spazi illimitati**; se l'ologramma non trova coincidenza si disperde nello spazio illimitato; il sistema genera e riassorbe figure; **di che cosa è fatto quello che succede?** Quando l'oggetto non coincide, questo, "sgretolandosi" (ridiventando tutte le componenti di cui era costituito), diviene tutte le ipotesi; l'oggetto scomparso si porta dietro la pelle; prima della scomparsa della pelle, c'è la pelle piena; propriocettivo in pressione e poi senza pressione; svuotandosi il reticolo perde di turgidezza; nel vuoto non ho tropismi: il mio corpo non è più il punto d'appoggio delle figure; di cosa è fatta la consistenza; non ho ricostruito il corpo intellettualmente; **mi sono identificato nelle idee, ma Me sono colui delle idee**; sono colui del contenuto: quello descritto dal programma; **il mio corpo è vivo e io lo nego**; gira all'interno del sistema un'idea che nega l'idea stessa del corpo; nasce un'idea che è il contrario di essere; quando il ruolo sociale non c'è scompare anche il corpo, ma è uno scherzo del pensiero, non è un concreto; **scomparsi i mimi scompare la mia presenza**; quando penso non penso da dentro un corpo, ma penso da dentro una scena; se non ho una parte possibile per qualcuno scompaio; i pensieri si reggono per gli altri attori esterni; sono colui che entra nei vestiti, non i vestiti.

In quale dimensione mi definisco? Homo costruito d'ambiente dall'ambiente; organizzazione dei canali di energia; ogni animale si muove per **effetto metafisico**; oggetto base, configurazione dell'oggetto base, effetto metafisico; l'effetto metafisico è disordinato; chi ordina l'effetto metafisico? **L'effetto metafisico diviene figura?** L'assemblatore degli effetti metafisici; l'assemblatore rende biunivoco l'evento metafisico; l'ologramma in sé non fa nessuna azione; due ologrammi in uno spazio d'assemblaggio generano azione; due ologrammi fusi nell'ambiente non generano niente; l'energia si organizza sullo schermo propriocettivo e diviene un effetto concreto; eventi apparentemente inesistenti producono perturbazioni intellettive; "qualcosa d'inesistente" fa muovere le braccia e cerco di sovrapporre un concreto a qualcosa che non esiste; non esiste né comprensione né incomprensione e tutto sembra appoggiarsi sul niente; non trovando il mio metafisico lo cerco nel prossimo, col risultato di concretizzare il suo metafisico.

Dialogo col prossimo d'inesistenti; l'organismo organizza inesistenti; "reti ragionevoli" osservano "reti di convoluzioni"; ogni oggetto metafisico interferisce con l'intera vita; un oggetto che non esiste fa muovere tutto il sistema; **il sistema trasforma il virtuale in concreto**; quello che immagino lo prendo come unica realtà; limitato dalle cose già descritte; incontro interpretazioni che ho reso definitive; **le azioni compiute cristallizzano il modello**; non esistono pensieri predefiniti; il sistema è capace di mantenere vividescente qualcosa che non esiste; **Me non sono quello che immagino**; la memoria è neutra; cose che non esistono collidono generando malumore; come posso rappresentare quello che sento? Quale metodologia seguire? Ricostruire estemporaneamente quello cui assisto; **non esistono limiti, l'unico limite è l'effetto generato dal buio e non il buio in sé**; seguo ad occhi chiusi i lampi di luce; l'homo è una macchina che ripete e che va a coincidenza;

armonizzo cose già fatte da altri; la cibernetica è un modo, non è la conoscenza; la cibernetica armonizza le divergenze; **tornare a prima dell'idea che ho; prima di confrontare i pensieri, tornare a prima del pensiero fatto, a prima della convinzione;** niente è oggettivo, solo Me che assisto; il metodo scientifico non necessita della presenza di Me, il metodo cibernetico sì.

Come avviene la memorizzazione? Metafisico incollato nel sedimentario? Come avviene la sedimentazione? Come faccio ad avvertire gli squilibri? **L'emozione è la controazione;** ritorno estraneo alla sorgente; il sistema, il cervello, la mente sono doppi; all'evento di caduta la possibilità di riequilibrio; al sistema interessano solo gli ologrammi, non interessa Me; **cado dalle idee, come se cadessi concretamente;** "energia intellettuale" scambiata per concreta; m'incastro per uscire dal trauma della caduta; mentre tento di uscire da una situazione d'incastro divengo l'incastro; l'homo compie innumerevoli azioni per essere libero dalle azioni che compie; per uscire dalla caduta non so fare altro che cadere! **Per vivere il piacere dell'uscita dall'incastro, mi cerco l'incastro.**

A chi voglio rappresentare quello che penso? Rappresentare a Me ciò che mi accade dentro; succede qualcosa dentro e l'avverto sulla pancia e il desiderio è di non sentirlo più; quello che sento è indipendente dal mio "volere"; Me dove sto? Non posso scappare o allontanarmi da quello che sento; scompare l'oggetto e resta la sensazione; non voglio togliere l'oggetto, ma la sensazione; **l'oggetto è protocettivo, la sensazione di dolore o piacere è propriocettiva; il progetto non è indirizzato verso l'oggetto, ma verso la sensazione** (di farla restare se piacevole o cancellarla se è dolorosa); cerco qualcuno che mi faccia passare il mal di pancia; non voglio capire l'oggetto, ma farmi passare il mal di pancia; davanti al prossimo nasce la recita; passato il mal di pancia mi disinteressa anche dell'oggetto; non ho mai affrontato veramente il problema, ma solo i suoi effetti; tornare a prima del mal di pancia, ovvero, durante la crescita dell'intellettualità; **ho sempre seguito eventi passionali, mai mi sono evoluto nell'argomento;** non comunico con l'altro perché lo uso per farmi passare il "mal di pancia"; se non c'è l'effetto non mi interessa l'oggetto; il "mal di pancia" mi fa ricordare solo l'ultima scena; cerco di risolvere il mal di pancia in modo stereotipico e l'argomento stesso diviene stereotipizzato; cerco di risolvere il mal di pancia con la magia perché ho smarrito il prima; separare l'emozionale dal sentimentale; **una cosa è la conoscenza degli eventi, una cosa è trasformare tutti gli eventi in una cosa sola;** come una scimmia cerco solo gli effetti e non i processi; stereotipo è solitamente l'ultimo fotogramma; **avvertire le emozioni non è conoscere le emozioni; attraversare le emozioni;** l'emozione coinvolge tutto il sistema; disgiungere le figure organizzate nell'ambiente e le figure volumetriche; **l'emozione è una vividescenza nella mia pancia che non somiglia a niente: è una figura informale;** sono attento all'ologramma emozionale che è una figura informale; **ologrammi senza autore;** il fenomeno emozionale l'avverto come figura non concreta, anche se fu generata da figure che ebbero sorgenza nell'ambiente.

Me immerso in un homo, che vivrebbe anche senza Me; homo costruito degli stessi materiali dell'universo; homo continuazione dell'universo; l'homo tende a colmare le differenze negli andamenti; ambiente riconosciuto come oggetto di disequilibrio o di equilibrio; chi è che presuppone che esisto? Me assisto all'angoscia del sistema, ovvero, alla perdita di equilibrio con l'ambiente; la rete dell'homo trasforma in concreto ciò che è solo virtuale; la pressione dell'homo è solo virtuale e scenica e la più grande paura dell'homo è di restare senza pressione: depressione; **varianti interne ed esterne generano pressioni e depressioni;** l'angoscia è dell'animale homo; eventi fisici hanno rapporti con eventi metafisici; la conoscenza è la costruzione di una memoria

che osserva un'altra memoria; **costruire una posizione multipla**; ologramma freddo senza nessuno e ologramma con la mia partecipazione; **conoscenza è costringere il sistema ad osservare quello che pensa**; non cercare solo gli effetti della memoria.



Distinguere Me dall'immaginazione; ologramma vividescente, ovvero, che sta vivendo; il dolore è quello che torna indietro; **dov'è che sono nervoso?** Sono nervoso nelle scene; ogni singola fibra del corpo offre il suo contributo a quello che accade nella mente; **il pensiero propriocettivo non è un vero e proprio pensiero, ma una vividescenza; il mio corpo vividescente scimmietta l'altrove**; le fibre del corpo sono come una lampada che s'accende e si spegne; il mio corpo emula l'altrove smarrendo il qui: nasce l'ologramma inverso; **la consapevolezza di esserci è senza l'ologramma in corso**; il senso di nessuno è il senza corpo vividescente; il pensiero propriocettivo è un ologramma vividescente; **il desiderio è l'accensione di un ologramma propriocettivo che "vividescenza" il corpo**;



Ciclo della rabbia; come mi trovo nella rabbia? Dove mi trovo nella rabbia? La rabbia si trova nella memoria o nel cablaggio primordiale? Intenzionalità nella rabbia; nuvola umorale ed evocazione propriocettiva; la questione dell'intelletto (memoria) produce scene finalizzate alla scomparsa del rumore interno; nella rabbia attacco, ma da cosa sono preceduto? Ho avvertito la caduta nel buio e poi mi ritrovo a litigare; non ricordo il buio; tranquillità > buio > rabbia; quando sto per cascare il corpo si prepara a reagire; nell'aggressività non riesco più a ricordare l'evento di buio; **il disequilibrio oltrepassa la coscienza ed emerge la memoria su come difendersi**; l'uomo non ricorda il ciclo della rabbia, ma solo la memoria o l'ambiente che l'ha prodotto; l'uomo cerca di evitare la scena; dal ciclo della rabbia al ciclo del servo, cioè, dell'invenzione del padrone; diviso dal prossimo dagli stati di impotenza; **la scena propriocettiva mantiene accesa l'emotività**; nel gioco la soluzione della caduta? Il ciclo della rabbia coinvolge il sistema simpatico/parasimpatico, con effetti diretti sulle arterie; il ciclo della rabbia è un prodotto di energie coerenti al sistema stesso; mi fido del verso dell'evento primordiale senza considerare le figure; **l'umoralità è la parte dell'emozione senza figure**; il ciclo della rabbia è l'inverso del ciclo della sessualità; il ciclo della sessualità presuppone la coincidenza anche se non c'è coincidenza; accetto il buio delle frustrazioni attendendo la speranza della fuoriuscita per mezzo del ciclo del sesso; **la coincidenza è il ciclo del**

traguardo; utopia: scena non raggiunta a cui affido la risoluzione del problema; ciclo del buio > ciclo dell'attacco; l'homo mediamente si ritrova nel ciclo della rabbia, in quello dell'amore o nella noia; tornare a prima ripercorrendo il processo; frustrazione riguarda l'aggressività non realizzata; senza cercare la scena mancante tornare a prima del processo; non evitare l'umoralità come prima atto, ma osservarla nel nascere.



Prima di incolpare il prossimo, cosa è avvenuto? La sensazione 1 e poi la sensazione 2 che porta a difendermi; il lampo 1 lo dimentico e favorisco le conseguenze del lampo 2: rispondere alla rabbia; 0 (zero): sono tranquillo > 1: avviene qualcosa, una funzione primordia > 2: stato di difesa o attacco > 3: creazione delle giustificazioni che hanno portato all'azione; tornare a prima della formazione dell'esigenza; cerco di non ritrovarmi isolato; ricerco situazioni di memoria nella quale poter prevedere l'afonia; lo stato di afonia e la memoria; terrore di restare afoni; interpretare ogni situazione da **esisto!** Considerare non solo la scena, ma **Me di fronte alla scena**; da Me vedo la scena, ma dalla scena non vedo Me e sono costretto a chiedere al prossimo della mia esistenza; **Me è inamovibile perché Me è in diretta**; presenza è riemergere presenza? Dramma di restare isolato; se non presuppongo l'esistenza del prossimo non gli potrò mai parlare in modo diretto; manca una cultura che mi faccia presupporre l'altro; **aspetto che qualcuno mi renda soggetto**; per rappresentare uso la memoria, ma a questo devo sempre aggiungerci l'idea di Me e presupporre la presenza del prossimo; nel sistema Me può essere considerato come una non figura che avverte; l'afonia è del corpo, Me non sono del corpo; **Me presente nell'afonia di un corpo che pensa.**

Se Me afono non intervengo nella scena intorno; ambiente evocato nel mio spazio e mi sento immerso nella storia evocata; ho a disposizione un immaginatore che ho chiamato Io; posso restare Me durante l'immaginazione? Cerco lavori "nobilitanti" per recuperare la Presenza; cerco di essere amato per recuperare Me; quando ho perso Me? E' possibile perdere Me? Il sistema più grande osserva quello più piccolo e viceversa; **Me dimensione ultima che può osservare tutti gli osservatori sistemici** (gli Io); l'accensione della rete fisica permette l'accensione della rete metafisica; 1) mangio e poi 2) ricordo di aver mangiato: nel secondo caso una rete metafisica ne osserva un'altra; avverto ansia perché sicuramente avverrà quello che è già avvenuto nel passato, e non perché sta per avvenire qualcosa di sconosciuto; cerco comprensione e uccido perché per non evocare più.

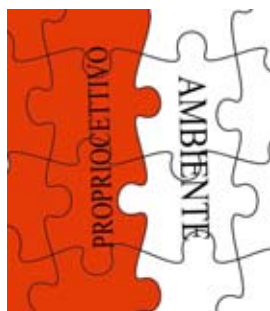


Immaginatoio: luogo dell'immaginazione; in qualche luogo del mio corpo/mente riesco ad immaginare; esiste fisicamente il luogo dell'immaginazione? Dove avviene l'immaginando? Non ho tempo per riflettere sul luogo dell'immaginazione e mi ritrovo immediatamente nella scena; ricordo un luogo o una sensazione sempre **nell'imminatoio propriocettivo**; l'imminatoio è dove si accendono le fibre muscolare; **memoria dal sedimentoio** (informe che non riesco a vedere come immagine, ne presuppongo l'esistenza) > **memoria protocettiva** (vedo l'immagine e il sentimento che l'accompagna) > **memoria propriocettiva** (lega l'immagine all'azione da compiere, viene messo in moto l'intero sistema, è il luogo dell'attuazione); nella memoria propriocettiva la scena diviene obbligatoria; il propriocettivo l'avverto e questo arricchisce di concretezza il reale; il protocettivo non ha sensibilità umorale forte, ma solo lievi sentimenti; nel propriocettivo vedo l'ultima scena, nel protocettivo l'intera sequenza senza necessità di eseguirla; il mio corpo è sempre in attesa di compiti, senza azioni da compiere cade: **scompare la mia presenza nelle scene presenti**; ogni scena mi si presenta come presente adesso; non sono promotore di storie, ma seguo solo quelle accese; **la coscienza è la consapevolezza dello strumento** che ha a disposizione un'imminatoio; **l'imminatoio è fatta della predisposizione dei muscoli**; **l'imminatoio è fatto della transustanziazione possibile del mio corpo di fibre muscolari**; il mondo che s'affaccia sul propriocettivo è quello che riequilibra il propriocettivo; l'imminatoio propriocettivo si equilibra con l'ambiente; immaginare una bottiglia in uno spazio vuoto è attraverso l'immaginazione protocettiva, immaginare di prendere una bottiglia con la propria mano è attraverso l'immaginazione propriocettiva; **prestrutturatore** dell'immaginazione propriocettiva; il prestrutturatore non mi fa compiere tutto quello che immagino propriocettivamente; la differenza tra un uomo e una bestia è per quanto riesco a trattenere la scena umorale nello **spazio protocettivo**; invece, come una bestia, ho vissuto dei soli finali; **l'imminatoio propriocettivo è l'attuatoio**; il ricordo lo scambio come imposizione propriocettiva; il ricordo, senza prestrutturatore, diviene ordine al propriocettivo; libertà di creare tradizioni, non di eseguirle; l'imminatoio propriocettivo è il visore dei pensieri integrati con la possibilità di agire.



Nel sedimentoio non ci sono figure, queste compaiono nel protocettivo e più chiaramente e concretamente nel propriocettivo; il propriocettivo cerca il giusto incastro con l'ambiente (le

dentellature); qualsiasi forma assuma la parte interna propriocettiva sarò costretto a cercare il coordinato esterno ed incastrarlo, anche modificando l'ambiente, come fosse un puzzle:

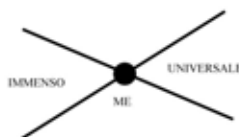


Penso solo dopo l'incastro; penso dopo che si è presentato l'ambiente; penso in conseguenza di quello che mi succede; **costruisco difese per mantenere gli ambienti**; invaso dall'ambiente; non riesco a concepire l'ambiente; quando non concepisco l'ambiente, dal quale sento invaso: il propriocettivo diviene vividescente; poter rappresentare le intuizioni; parlare di figure metafisiche e non di umoralità; attento solo all'effetto emozionale; lampi emozionali senza comunicazione; **pieno di lampi emotivi senza ologrammi; emozione sull'ologramma: è la conseguenza della possibilità che possa avvenire quell'ologramma**; raccontare la scena e no dell'emozione di fronte alla scena; sotto il differenziale la scena; vedo le cose solo in modo affettivo e mi rapporto col prossimo solo in modo affettivo; **devo evolvere e non seguire**; mi scorrono in mente una moltitudine di ologrammi, ma m'accorgo solo delle umoralità che essi emergono; la mente costruisce in modo razionale, ma poi l'emersione è emozionale e "apparentemente" caotica; **la macchina razionalmente acquisisce l'ambiente e irrazionalmente me lo ri-presenta**; posso cambiare idea? Sono in attesa di essere avvertito dalla pancia; c'è un fine che precedentemente ho definito; **l'intenzionalità è un'emozione fatta di precedenti contesti scenici; cerco di rappresentare razionalmente spinto da "irrazionalità" apparenti interne**; la fase protocettiva è una fase apparentemente oscura; l'intenzionalità protocettiva richiama l'intenzionalità attesa, che è umorale; **quella definita emozione è il risultato emergente delle omeostasi mancanti**; emergono le idee non concluse; partire dalle 2 idee diverse e non dalla risultante emotiva; i precedenti sono convoluti e non sostituiti: $1+1=1$; vado avanti per intenzionalità, quindi l'unico modo che ho per aggiornare le intenzioni è aggiornare le idee.



A chi vengono mostrate le idee? L'homo produce idee, ma a chi le invia? alla macchina stessa? fino ad ora le idee le espongo al prossimo; se mi piace un'idea non vedo l'ora di rappresentarla a qualcuno; costruzione di un soggetto ideale a cui inviare l'idea; manca l'idea filosofica "a chi si mostra l'idea"; non mi sento soddisfatto se l'idea resta dentro; manca il pensiero che l'idea per prima cosa si mostra a Me! Nel prossimo vedo concretizzarsi l'idea; sono sempre immerso in quello che m'accade; **chi riceve l'idea è senza nome**; difficoltà nell'autodefinirsi; **la**

difficoltà non è condurre le idee, ma definire il soggetto a cui vengono mostrate; l'immenso contiene tutta la dimensione universale:

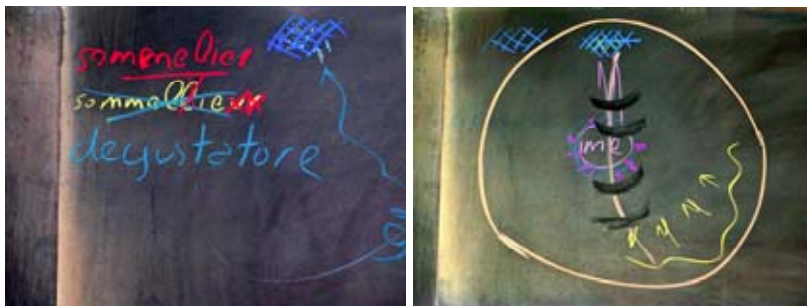


L'anima contiene il corpo; anima compenetrata nel corpo; **l'illimitato non può essere contenuto nel limitato;** per il corpo ogni adesso è diverso, ogni ologramma è diverso, ma per Me adesso è sempre adesso; **adesso non può essere diverso da adesso;** Me vivo d'adesso; non sono ciò che mi scorre; colui che assiste alle idee è sempre adesso; Me senza tempo; **la mancanza del senso di Me è la mancanza del senza tempo;** l'universo scorre e cambia, ma Me è sempre adesso; scompare la memoria, non Me; **Me non ricorda** perché non è un agglomerato di neuroni; la memoria è dell'universo; presupporre l'adesso significa trovarsi al centro dell'adesso; le idee stanno nella capacità dell'universo di aver potuto creare una vita che ha la possibilità di produrre idee, ma Me non è un'idea; presupporre l'adesso è presupporre chi sta al centro dell'adesso; adesso è il presupposto dello stato di presenza; l'homo è capace di fagocitare la propria mente fino a divenire nessuno.

Sedimentoio come deposito; sedimentoio: lastra ologrammica al buio; nel sedimentoio non trovo niente, però c'è tutto; **il sedimentoio cresce con l'avvenimento periferico;** avviene qualcosa nei sensori esterni, nelle fibre muscolari, e questo qualcosa viene appuntato nel sedimentoio; **sensori affacciati all'interno del sistema e sensori affacciati all'esterno;** il sedimentoio restituisce quello che il sistema si aspetta; **dove finisce il volume del corpo?** Di cosa è fatto il "mi piace" e il "non mi piace?"; **sedimentazione dell'evento emozionale;** riemerge l'evento emozionale provocato, ma racconto le scene ambientali; avverto il volume del corpo, sto bene o sto male, racconto ciò che sta intorno dimenticando l'evento interno; quante volte ho avvertito la stessa sensazione di dolore o di piacere? **Scene diverse confuse dalla stessa sensazione;** evoco la scena > nasce la conseguenza alla scena > emozione; **il bello o il brutto dipendono dalla sensazione;** evito il "negativo" ovvero l'evento emozionale conseguente: rendendomi sempre più impotente; **l'emozione è diventata la padrona; Me degustatore delle mie emozioni: assaggio gli effetti.**

Il sedimentoio comincia a riempirsi sin dalla sua formazione nel ventre materno; **ogni homo l'uguaglianza la fa con sé stesso e non con l'ambiente: le cose diverse nell'ambiente le percepisco come diverse da Me;** le divergenze producono effetti; il futuro è il tempo del precedente; se la copia è uguale, tutto resta indifferente; **se il sistema eguaglia: godo, se non riesce nell'eguaglianza: soffro;** la memoria sedimentata ricostruisce il propriocettivo acceso in una certa postura; il sistema "fa" l'uguaglianza su sé stesso e sull'originale esterno, e se non c'è uguaglianza ci sarà nostalgia; Me attento alle intenzioni e alle **intonazioni delle emozioni** mentre il sistema è intento a eguagliare; Me non posso entrare nell'archivio sedimentale come fosse una biblioteca; la memoria per essere vista deve apparire sul propriocettivo; a chi si rivolge la memoria? A chi si rivolgono le angosce? Anche quando il corpo mi allontana da sé, si rivolge a Me; incapacità di

entrare direttamente nelle mie risorse; **prima di entrare in un contenuto Me si deve vestire di Io;** non posso entrare direttamente in un contenuto, ma lo posso mimare; **scene accese dall'ambiente o dalle conseguenze, ma non direttamente da Me;** la posizione che occupo è stata decisa **dall'ambiente;** è giusto o è sbagliato non poter accedere in piena libertà nelle possibilità della mia mente/macchina? La rete produce i sogni che sono registrati nella mente; la memoria funziona anche per quello che ho pensato; vivo in tempo reale quello che la memoria mi restituisce; il sistema non ricorda solo l'idea legata a un ambiente, ma anche **l'evoluzione dell'idea;** **il sistema evolve le idee;** il sistema produce abitudini e tradizioni; **autoimplementazione: l'homo produce idee e sulla proiezione delle idee ne produce altre;** il centro elaborativo non è il sedimentoio, ma è l'immaginatoio propriocettivo; **le vividescenze non si trovano nel sedimentoio, ma sul propriocettivo;** non sono autore del sedimentato, ma per quello che s'accende; **posso modificare gli eventi solo se appaiono sul propriocettivo;** **per riempire il sedimentoio è sufficiente immaginare;** Me ricevo solo quello che si dispone sul propriocettivo; l'idea è diversa dal concreto esterno; il centro dell'intelligenza non è il sedimentoio; **l'oggetto homo è a Me disposto;** il contesto è il luogo dell'argomentazione, ovvero, là dove comparirà il contesto metafisico; resto agganciato a contesti accendibili dall'ambiente; un ambiente mi annoia quando non mi chiede più niente, quando non crea più differenze; il mio corpo è più sensibile di Me alle sue immaginazioni; **utilizzare la lavagna propriocettiva da una posizione protocettiva;** ho la possibilità di riempire la lavagna propriocettiva semplicemente pensando; di cosa è fatto il supporto che mi fa immaginare; ho reso concreto il pensato; il supporto resta lo stesso, ma l'immaginazione la posso cambiare; nell'immaginatoio concepire l'oggetto e l'immaginatoio che concepisce l'oggetto; costruire l'immaginazione dell'immaginatoio; il luogo della nostra intelligenza è il pensiero.



L'umoralità colora l'ologramma; l'umoralità colora il mondo che incontro, e il mondo in cui mi sono disegnato; l'ologramma colorato può cambiare il mondo in cui mi ero precedentemente disegnato; il futuro è fatto del passato già incontrato; sedimentoio: stratificazione di sogni; **mente costruita sui sogni stratificati e sugli stati di presenza;** compare quello che ancora non sono; può comparire la scena senza soggetto, o il soggetto senza scena; **sono consigliato solo da quello che mi viene in mente: consiglieri;** consigliato dal bagaglio delle mancanze; **nel sedimentoio restano le circostanze delle mancanze;** consigliato dai vuoti lasciati dalle precedenti idee; Me avverto solo quello che il consigliere mi rende; Me "faccio" le "cose" consigliate, le "cose" non consigliate sono le contemplazioni; il consigliere invia proiezioni; posso eseguire direttamente ciò che mi viene consigliato dal consigliere, oppure, posso **implementare la memoria;** Me muovo il mio corpo solo se esso è mosso da almeno un'idea; il consigliere evolve? **Credo che l'unico mondo valido sia quello consigliato dalla mia mente;** **Me rimandato:** rimando la mia apparizione di presenza al raggiungimento della meta, che è il districamento dell'emozione; Me appaio solo a seguito dello scioglimento dell'emozione; Me appaio e poi senza emozioni m'annoio, e ricerco situazioni

intricate per sbrogliarle; Presenza rimandata solo dopo il conseguimento del premio; l'intelligenza sta nella proiezione propriocettiva non nel riempire il sedimentoio; dalla mente non va tolto niente, ma va **implementata**; oggetto nell'ambiente, e **oggetto dinamico all'interno**; dentro tutto è malleabile; **Me chiamato ad armonizzare quello che sembra irrazionale; il bene non è stare bene**; soffro delle limitazioni; quanto sono in risonanza con l'ambiente? **Non esiste l'armonia, ma una continua armonizzazione**; non è l'argomento che fa la presenza di Me, eppure questo l'ho reso tale; l'armonia è un problema dell'universo non di Me; un ciclo inevitabilmente incontrerà contraddizioni che dovranno essere armonizzate.



Lo stesso contenuto passa da un argomento all'altro; opero uguaglianze di contenuto; accrescimento di bolle di contenuto; spazi di contenuto; spazio intellettuale ampliato di particolari; volume di pensiero gonfiato; **presenza ingoiata dalle "regole" del corpo mentale; l'armonia riguarda le ampole umorali non il livello rappresentativo; la conoscenza è unica e riguarda l'unicità**; cerco di rappresentare al prossimo un mio volume interno, una dimensione che però rappresento attraverso immagini ambientali; divenuto la somma degli episodi della mia vita; la mia vita è una sola e riguarda l'unicità che trascende la vita; **devo valorizzare Me come germe d'esistenza e non solo come esecutore d'idee**; il piano dell'intelletto e della cultura e poi il piano dell'immenso Me; espansione della presenza nel tempo ed espansione della presenza nello spazio; sono tranquillo se tutte le ore di veglia le ho riempite di **presenza di sentimento**; concepire l'unificazione di tutto; nascono i compromessi per mantenere presenza; l'esistenza l'ho messa in tanti germi di storia; l'ambiente induce germe di pensiero che espandono armonia; Me non è una quantità.

Attendo l'accendersi del corpo; **dall'ambiente l'accensione e dalla mente la prospettiva**; non avverto direttamente l'indizio dall'ambiente, ma ciò che l'indizio richiama dal sedimentoio; non ricordo lui/lei, ma **chi sono stato** io con lui/lei; progetto la storia la prima volta e poi dalla stessa storia, in seguito, sarò consigliato; **ho dato credito di saggezza ad un copione**; parlo in termini assoluti di semplici copioni mutevoli; sono inorgogliato da quello che trovo scritto nel copione; il sedimentoio mi restituisce non una idea, ma il corpo acceso; col corpo acceso non posso dare retta all'idea che seguirà; difendo le cose copiate nel sedimentoio; **vivo sotto l'ombra della memoria**; potrei essere il regista/spettatore, ma mi sono identificato così tanto nei personaggi dello spettacolo che mi sono fatto trascinare nelle loro esperienze; **identificato nei soggetti prospettati dalla memoria**; la mia memoria l'ho fatta diventare consiglieri; osservare il pre-dinamico; rampa d'azione preceduta dalla pre-azione; la memoria mi restituisce intere sceneggiature che indipendentemente dalla mia presenza precedono e poi compiono l'azione; Me che cosa ci sto a fare? Me presente solo per sentire piacere nella realizzazione delle sceneggiature? Ho mai evoluto il pensiero delle abitudini? Nel propriocettivo un pensiero alla volta, ma nel protocettivo posso osservare più opzioni; trattenimento di idee diverse nello stesso spazio, questa è

la razionalità; solo se trattengo le idee nel propriocettivo acceso costringerò il sedimentioio stesso a “straripare” altre idee; trattenerne i pensieri in piedi con le sensazioni per costringere la mente ad elargirmi altri pensieri; è nel propriocettivo che devo armonizzare la scena metafisica.

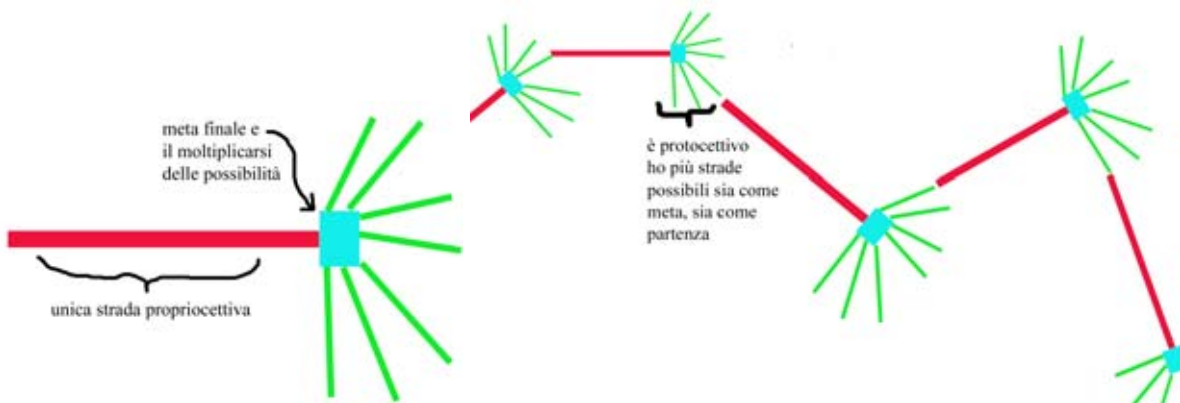
Attraverso il sentimento/emozione mi relazio col figurativo; ogni scena (immagine + emozione) contiene il proprio carburante che si staglierà sul propriocettivo per permettere il movimento; il carburante stesso contiene il verso; più la scena mi è chiara più sarò costretto a lavorare con le azioni sull’ambiente; nel sedimentioio fenomeni umorali; il sistema è fatto di due specchi, il primo è la pelle che confina con l’ambiente, il secondo è la corteccia celebrale:



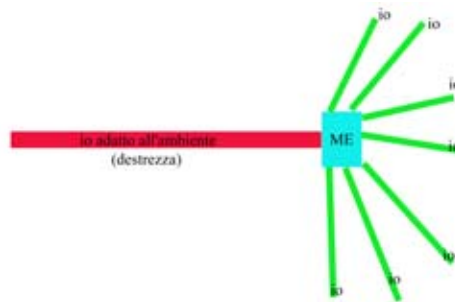
La posizione di Me è in ogni punto in cui si forma una **focalità di risonanza**: nodi di attenzione; nel propriocettivo le figure si rafforzano; **il corpo entra nel concreto che s’aspetta**; se il pensiero arriva all’azione si avrà il pensiero propriocettivo, se lo trattengo il pensiero sarà protocettivo; nel protocettivo può comparire tutto; **devo parzializzare l’evento cognitivo**; quando l’evento giunge sul propriocettivo si adegua all’energia dell’ambiente e diviene forte come l’ambiente, e ne perdo le sottigliezze; dove si originano i desideri? Sicuramente dove non è ancora propriocettivo (che è realizzativo); le regole sono del propriocettivo e verso l’ambiente nasce l’autorepressione; perdo i dettagli sentimentali e anche le finezze ambientali; sposto l’attenzione da quello che sento dentro a quello che vedo fuori; l’auspicare un determinato evento cancella il pensiero precedente; l’eccitazione è l’amplificazione del pensiero; quando mi rapporto con l’ambiente, dimentico il contributo della parte interna, che è quasi totale; invece di inglobare tutto, parzializzo in termini stereotipici; da Me verso l’ambiente perdo la sensibilità dei volumi; **le intenzionalità vengono da dentro e vengono frustrate dalle mie stesse capacità**.

Vedo solo l’oggetto finale; sembra che ci siano solo le scene finali; cosa succede prima del desiderio di raggiungere la meta? Quando il propriocettivo è attivo vedo chiaramente la scena finale; senza Me il corpo sarebbe guidato esclusivamente dal **pilotaggio umorale**; attraverso una parte progettuale di cui non mi rendo conto; se percorro un’unica strada mi perderò inevitabilmente tutte le altre disponibili; il nostro corpo s’avvia all’azione mostrandomi solo la scena finale; se non compare la scena finale sono pronto ad affermare di annoiarmi e di sentirmi inutile; se blocco il processo compare la scena in cui sto e le altre traiettorie possibili; quando richiamo figure si attiva il protocettivo; adopero il protocettivo senza saperlo; sto nel protocettivo quando le figure non hanno un processo di attrazione; nel protocettivo posso riprendere possesso di Me, perché sono libero di scegliere molteplici direzioni; utilizzo il protocettivo solo se c’è qualcuno che mi comanda; nel protocettivo il mondo può essere anche solo pensato; nel protocettivo può comparire tutto l’universo senza bisogno di raggiungerlo; necessita il capo colui che non è capace di accendere le proprie idee; nel protocettivo posso emulare tutti i propriocettivi che voglio; la depressione nasce perché mi sono abituato ad avere un propriocettivo sempre acceso per ragioni di altri; la libertà è nel

protocettivo, nel propriocettivo c'è l'esecuzione; non ho l'autonomia di accendere il protocettivo, anche se lo utilizzo sempre; le abitudini sono propriocettive; **la scena finale è solo apparentemente singola, ma cela la possibilità/speranza protocettiva di un nuovo dipanarsi di diverse possibilità**; la scena finale è protocettiva, lì si riapre il mondo e le diverse strade; per raggiungere la scena finale percorro solo una strada propriocettiva:



Protocettivo > stupore > Propriocettivo; se lo stupore non lo rendo azione ho la possibilità di ritrovarmi nello stupore della scoperta; Protocettivo: scelta della strada, propriocettivo: percorro la strada; **la meta fatta di stupore riapre le possibilità di un nuovo progetto**; uso le parole per scivolare nella scena, ma potrei usarle come **equazioni di richiami scenici**; **nel propriocettivo vengo sostituito dai soggetti operativi (gli Io), la mia apparizione è solo al centro delle scelte/mete protocettive**; nel protocettivo sono relazionato a tutto il resto; Me sono al centro del protocettivo; **rimando Me** ad uno stato protocettivo di meta successiva; il primo stato in cui mi trovo quando mi sveglio la mattina è quello protocettivo, ovvero, senza collegamenti con l'ambiente; **Me al centro dell'ambiente protocettivo**; nel propriocettivo le destrezze:



Se il propriocettivo è spento, avverto l'intero ambiente spento; è stato privilegiato col prossimo un rapporto propriocettivo; i complimenti, il galateo e la morale sono del propriocettivo; il tempo è un concetto propriocettivo; se col prossimo si istaura una concomitanza protocettiva è possibile il confronto di idee diverse; per concordare col prossimo "propriocettivamente" si deve necessariamente avere la stessa idea; nel protocettivo tutto è comprensibile e tutto è mio; concepire il protocettivo intorno a Me.

Desiderio di restare dentro un homo integro; il sedimentio, il cervelletto, il propriocettivo si può distribuire in qualsiasi forma di vita: homo, scimmia, gatto, tartaruga, ecc.; l'oggetto homo rievoca quello che ha vissuto rendendolo nuovamente presente; l'homo si risente dove è già stato,

ma senza le stesse scene va in sofferenza; **l'homo si rianima all'interno di ciò che è già stato; l'homo vive dinamicamente tutto quello che gli serve intimamente;** Me detengo una macchina; **Me aperto all'universo da dentro la macchina;** quante risorse dell'homo mi sto perdendo? Ogni parte della macchina homo non sa delle altre parti, la coraltà passa attraverso Me; le molecole e i neuroni vengono sostituiti costantemente, mi sono mai affezionato ad un neurone che muore? Le molecole e i neuroni sono cambiati, ma il ricordo di una scena e Me di fronte ad essa resta sempre lo stesso; lo stato finale all'interno di un'intera dinamica; tutto mi si ripresenta come scena finale, ma nel sedimentioio posso scriverci dei punti di fermata; mi sfugge lo **stato di processamento;** posso intervenire durante il processo? Compilato il programma questo va in esecuzione rapida.



Vivo solo per la scena finale: la auspico o non la auspico; nascita del tempo (apparente) a seguito della scena finale; se il pensiero s'allarga fino al propriocettivo nasce la scena finale; il senso di colpa è il disordine successivo; confusione rispetto alle altre idee; **mi proteggo dalle idee;** confronto due scene e compare il futuro; **nasce il tempo a seguito dell'inconciliabilità;** il tempo nasce da un differenziale perché non è adesso; la contemporaneità di due scene fa nascere il tempo; **il tempo è una emozione** e nasce dalle scene; l'intervallo di due tempi è scenico; gli intervalli temporali sono fatti di figure finali; l'idea protocettiva diviene concretamente praticabile nel propriocettivo; sono incontinente nelle idee, appena immagino qualcosa questo diviene subito operativo; potrei vivere nell'utopia, ma vivo per quante scene propriocettive perdo; temo le interpretazioni; il movimento nasce dopo il coordinamento dei volumi interni; **visione volumetrica;** la cecità se esiste è mentale; gli occhi aiutano a costruire più velocemente i volumi interni, ma non aiutano ad immaginare; anche un cieco dalla nascita immagina figurativamente; scelgo il prossimo adatto a mantenermi acceso quello che rischia di scomparire; temo che mi scompaia l'immersione propriocettiva; **la vita in cui vivo è quella pensata;** l'aumento della capacità evocativa, fa diminuire i "rapporti col concreto", ed aumentare lo spazio metafisico; di fronte all'oggetto vedo tutte le volte precedenti dell'oggetto; il mondo che ho davanti più tutte le cose precedenti relative a quel mondo; i primordi e tutti gli effetti emozionali non sono cambiati; in coincidenza di situazioni che non trovano coincidenza il primordio dà vertigini; ho mai provato ad aggiornare l'apparato dei sentimenti; l'ambiente entra nel sistema che si gonfia per quante idee vengono richiamate; **l'effetto emozionale della caduta avviene sia per cose concrete sia per cose metafisiche;** sia se cado concretamente, sia se cado virtualmente divengo atroce: senza luce; **il sistema risponde agli squilibri propriocettivi, ed il propriocettivo può essere squilibrato concretamente o virtualmente;** **casco di idee;** le idee cadute generano effetti fisici; ho mai osservato la mia emozione? nelle pulsioni emozionali non c'è limite: o tutto o niente e senza mediazioni; nel buio rischio di diventare cieco mentalmente; con l'emozione in atto non c'è spazio per altre idee o per

osservazioni; il rumore interno è più forte del ragionamento e divengo cieco; emozione compatibile con il proseguo dell'argomento; posso abbassare il livello umorale solo se mi rendo conto che è un'idea che sta cadendo; il fenomeno è relativo non assoluto; **diversi futuri possibili se l'idea resta protocettiva**; con l'umoralità sono senza limiti, sono cieco e nella cecità non c'è niente; l'evento esplode a tutto qui; tutto avviene rispetto ad una costante.

Il sedimentioio è una **pellicola volumetrica** che assorbe tutto quello che avviene fuori; il sedimentioio raggiunge l'ambiente come fosse un polipo dai mille tentacoli; il propriocettivo si deforma a seconda dell'oggetto incontrato, ed è la deformazione dei sensori che viene trasmessa al sedimentioio; il sedimentioio può modificare il propriocettivo; ricevo quello che il sedimentioio stesso invia sul propriocettivo; il sistema è una **macchina ad autogrammi**:



Avverto la consistenza dell'oggetto ancor prima dell'oggetto concreto; consistenza dal sedimentioio al propriocettivo; il sedimentioio produce contrazioni e la macchina si inebria di ciò che sta ricordando; il sistema è come un calcolatore di cui, però, mi sono perso la tastiera, sostituita dall'ambiente; aumento della consistenza ad occhi chiusi; quante cose mi fa mancare tale meccanismo? Quante cose mi fa ricordare tale macchina ad autogrammi? Mancanza: avverto l'oggetto sulla mano, l'oggetto non c'è, tale mancanza accende il ricordo di tutti gli oggetti mancanti; l'autogramma può rimanere sospeso anche per molto tempo; **colmamento e privazioni fino a che trovo ciò che manca**; gli autogrammi si richiamano tra loro; gli autogrammi si richiamano e diviene insopportabile; fermare gli autogrammi e non capirli; ogni autogramma che s'accende è conoscenza; se si presentano **due diverse concatenazioni di autogrammi** vado in crisi; trasmissione degli autogrammi verso il prossimo e viceversa; offendere, ad esempio, è un trasferimento di autogrammi; **Me ricompare nell'osservare la mancanza**; l'autogramma è un mondo ancestrale; Me deve essere colui che sente le emozioni e non colui che si perde nelle emozioni; Me vivo negli autogrammi ancor prima di vivere l'ambiente.

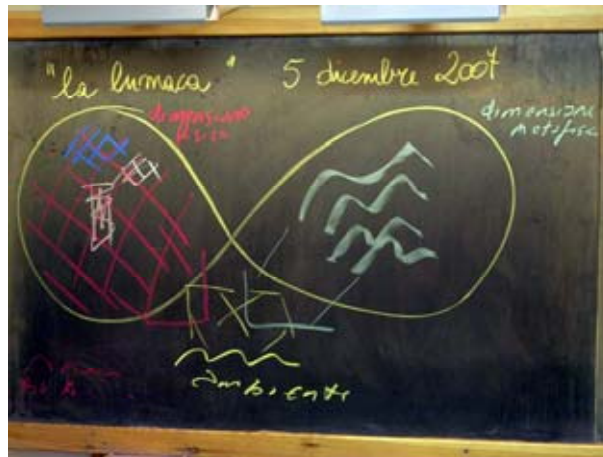
Gli autogrammi sono scene interiori affacciate a ciò che manca; l'autogramma si svolge dentro per qualcosa di incompleto; un autogramma provoca la spinta verso altri autogrammi; un autogramma cerca di riequilibrare l'autogramma mancante; **divengo il soggetto dell'autogramma: divengo autogramma a scapito di Me universale**; mi sento colui che è l'autogramma; ogni autogramma ha un soggetto; sono così immerso nei miei autogrammi che non riesco a vedere quelli degli altri; l'autogramma s'accende e il dolore l'avverte Me; se la macchina ad autogrammi non fa autogrammi non penso; riesco a stare di fronte a quello che non conosco? **Sono quello che penso o quello che penso arriva a Me?** quello che penso arriva **anche** a Me; osservare i segni che producono la forma e non la forma; mi trasferisco nell'autogramma; esisto prima delle idee? La

difficoltà di essere Me; **senza idee non riesco nemmeno ad avvertirmi presente**; Me compaio quando il sistema è rotto; posso raccontare di Me senza idee solo se accetto il vuoto; **Me transitivo verso l'idea che posso avvertire; se posso saltare in un'idea, significa che provengo da uno spazio di esistenza antecedente all'idea stessa**; esisteva anche prima di dire Io; **la qualità di esserci senza idee è come quella di esserci con le idee; il senso di Me stesso l'ho affidato solo a quello che evoco**; autogramma prima della capacità evocativa; l'autogramma mette in moto il corpo e mi ricordo di muovere il corpo; posso assistere alla memoria operativa; 2 tipi di memoria: 1) ripeto ciò che ho imparato, 2) si aggiunge un circuito di coscienza: una **memoria che si piega su sé stessa**; posso osservare ciò che faccio solo se faccio una copia; se parte un autogramma lo compio e basta a meno che non faccio la memoria della memoria; per fare memoria a Me, devo esserci prima della memoria; devo coltivare il dubbio dell'esistenza.

L'idea di cosa ho intorno e a quanto somiglia ad esso; macchina + controllo + ambiente; la macchina fa parte dell'ambiente e l'ambiente della macchina; controllo solamente l'ambiente; macchina silenziosa se non sfiorata dall'ambiente; ho fatto dipendere tutte le mie emozioni e la mia capacità di creare sequenze immaginative dall'ambiente; chiedo all'ambiente di essere riconosciuto dentro; sto pensando, ma è come non esistere; non ho nessuna idea concreta di ciò che ho in dotazione; faccio qualsiasi cosa solo se il mio mondo è coerente con il mondo ricostruito del prossimo; 1) ricostruisco il prossimo con un determinato pensiero, 2) quello che penso deve essere accettato e supervisionato da questa immaginaria ricostruzione; **non parlo a nome mio, ma parlo a nome di chi mi ascolterà**; il mio involucro sparisce nell'attesa della risposta esterna; contenuto da idee fatte da sceneggiature esterne che ipotizzo vengano contenute dal prossimo; **mi immedesimo dimenticandomi il volume che si immedesima**; vado a cercare a cosa potrei somigliare; **l'intelligenza non ha idea di sé**; l'immedesimazione sta navigando nella mia intelligenza; non ascolto il prossimo: **ho un sistema che mi restituisce ciò che credo di ascoltare; l'idea dell'inesistenza è la cancellazione del mio volume**; non tengo in conto che ho un supporto che ricostruisce idee; ho un supporto che contiene idee; non avendo idea del mio supporto, aspetto che i miei contenuti riemergano dal prossimo; l'altro diviene contenitore dei miei contenuti; olocontrollo: considerare l'ambiente esterno + il contenitore che detiene l'idea; per avere conferma della mia idea devo chiedere al prossimo di convincersi della mia idea; Me dentro l'intelligenza, e l'intelligenza contenuta dentro l'ambiente; **intelligenza fatta dello stesso contenitore**; l'idea c'è, ma manca di consistenza; idea senza contenitore; **per avere il possesso della mia idea devo passare per un involucro che la contenga**; il mio pensiero non so dove appoggiarlo; sono sciolto nell'ambiente e quando inizio a parlare divengo nessuno: nasce l'autorizzazione da parte dell'ambiente; parlo con la voce di colui a cui somiglio di più; è l'ambiente che dice chi sono; terrorizzato di divenire nessuno.

Godo del mio corpo acceso; posso non pensare? Sofferenza è smettere di pensare e prevedere il non pensiero; avverto vivo il mio corpo quando pensa? Ho costruito il contenuto culturale della paura; con un'idea posso costruire il mio terrore; **il corpo è riuscito a costruire il luogo del nulla**; il nulla non esiste in nessun luogo del Cosmo, ma il sistema homo è riuscito a creare questo spazio "di diversità"; il sistema è autoconvincente; **riesco a sentirmi costretto dai miei stessi autogrammi**; il mio pensiero costringe la mia macchina al suo andamento; qualsiasi cosa compare è senza critica: **non assumo posizioni perché dò concretezza solo alla vividescenza del corpo, non al corpo in quanto tale, ma al corpo acceso**; il pensiero costruito nella malleabilità è divenuto ineluttabile! Adesso sta avvenendo pensiero però considero solo l'azione che ne

deriverebbe; **è nato un confine tra quanto virtuale e quanto effettivo**; c'è un mondo dedicato alla virtualità e un mondo dedicato al concreto; confine tra virtualità ed effettività; è la fase emozionale che ancora considero oscura; **c'è l'emozione quando ancora non c'è l'azione**; emozione nasce tra la contraddizione dei flussi; nasce l'emozione tra la fase emulativa e quella realizzativa di ritorno; posso transitare liberamente da un pensiero all'altro ed è questa la libertà; **libertà è non essere obbligati dal sistema a realizzare pensiero**; faccio dipendere tutto da quello che m'aspetto; emozione deriva da un processo circolare con l'ambiente; energia distribuita per l'applicazione dell'azione.



Interferenza tra ambiente e fisico genera metafisico; l'universo di cui il cervello è parte, e le funzionalità del cervello e le sue risonanze; **tra fisico e metafisico non c'è una relazione di coscienza**; l'evento metafisico può non essere osservato, ma se questo avviene nasce la terza dimensione dell'osservatore; **vita astratta in una vita concreta**; ogni azione deve essere precedentemente pensata: se non penso di muovere il braccio questo non si muove; **l'evento metafisico produce l'evento fisico**; **metabolismo intellettuale**; **l'accensione del sedimentio dipende da quanto sono sospeso**; **aspetto di cadere nell'armonie del sistema**; mi sono affiliato all'armonia del corpo, alle sue richieste armoniche; il sistema è capace anche di armonizzare la trasgressione; aspetto la fame per ricevere il piacere della coincidenza; aspetto le predisposizioni della macchina; la macchina produce piaceri e dispiaceri; l'homo è una macchina che tritura tutto, a meno che non ci sia una zona simulativa; sto nella potenza di poter immaginare la strada prima di percorrerla; nella simulazione si insinua il primordio; **il primordio mantiene accesa la simulazione**; **la sorgente fisiologica prende il posto della sorgente intellettuale**; anche il primordio può essere simulato.

Quando incontro una platea chi sono? Animo i personaggi; di fronte al prossimo chi sono io? quale io sono? Di volta in volta mi sento uno o l'altro; chi sono adesso e chi sono dopo? Chi voglio essere dopo, ovvero, nell'altra situazione? La situazione cambia i pensieri; quali pensieri avrò dopo? Il disturbo me lo dà la scena che sto intendendo; mi serve il prossimo per essere un determinato personaggio; ognuno fa il servizio all'altro per mantenere un determinato personaggio; ci recitiamo a vicenda; il prossimo mi serve la scena in cui mi immedesimo; mi servo del prossimo per essere al centro della mia scena; quando entro in una sceneggiatura dimentico l'universalità di noi stessi; provengo dal personaggio precedente; senza personaggio la mia storia finisce perché per essere ho bisogno di un personaggio; s'accende la scena e divengo animatore della scena; ognuno è al centro della propria scena; indipendentemente dalla scena divengo oggetto della scena;

configurato l'ambiente divengo quello; **sono al centro di un riconoscimento scenico bloccato**; far scorrere tutta la sceneggiatura; far terminare i pensieri facendoli scorrere tutti fino alla naturale conclusione; lasciar emergere i contrasti di scena; prendo provvedimenti prima che la stesura sia fatta; le interruzioni successive fanno già parte del pensiero convolutivo.

Come si presenta un primordio ad un neonato? La crescita dell'embrione fino alla nascita coincide con l'evoluzione della vita: è l'ancestrale; il mio corpo è una scia di 3,5 Giga anni; un homo nasce ed è completo di vita; non so concepirmi prima della nascita; mi sono trovato l'oggetto homo già funzionante senza partecipare alla formazione delle sue funzioni; **si sono uniti pezzi d'universo ed è nato il mio corpo; il mio corpo è nato nell'ambiente e dell'ambiente è fatto; ho una misura di Me stesso legata al solo presente**: temo il dopo e il prima; nel ventre materno non c'era ne fame ne sete, ma tutto era legato al flusso sanguigno della madre; dopo la nascita l'homo ebbe tutti i meccanismi per vivere autonomamente; **il sistema primordialmente si autosostenta**; il corpo se non ha un primordio in corso è neutro; la fame che avverto è come quella che avverte un rettile; la fame è cablata; avverto sempre la fame d'allora; **la fame, a cui non ho partecipato, è il frutto del sistema universo**; mi sono ritrovato in una "nave" ad ascoltare i suoi brontolii; **il sistema chiede al sé stesso di rifornirsi di cibo**; la fame è del corpo, non di Me; la fame e la capacità di soddisfarla è del sistema; Me sogno del sistema che indicò sé stesso nella situazione di neutralità; al di là di come ci sono capitato, Me esisto, ma che ruolo ho? **Me non è del processo evolutivo**; Me è sempre lo stesso è come dire dell'evoluzione di Dio; sento fame e basta e non so come nasce; alla fame si aggiunge il sedimentoio che è un serbatoio che ha preso appunti; Me ho assistito alla fame e alla cessazione della fame; **nei meccanismi autogeni del sistema ci può essere qualcosa dedicato a Me? Il sistema produce solo squilibri ed equilibri**; le risposte che inventa l'homo tendono a chiudere le discrepanze, in più s'è aggiunta la ricomparsa di Me; il sistema è cablato a mimare l'ambiente e a ricostruire memoria di altri; **se non ci fossi, perché temo di non esserci?** Me m'avverto, ma mi vedo come fossi un fantasma dentro un corpo; dopo aver mimato mamma e papà è nata la necessità di essere importante per gli altri identificandomi diverso da loro.

Il corpo funziona indipendentemente da Me; non trovo il timone del corpo; le emozioni possono essere le briglie del corpo? Per capire l'altro lo ricostruisco dentro, ma con le prerogative del sistema; **imparo mimando e desidero perché ho mimato**; memoria diretta e memoria indiretta; **l'intenzione è dell'homo, la volontà è di Me**; nel sedimentoio si sedimentano le mosse; l'azione di adesso deriva dalla memoria diretta, quando ricordo è la memoria indiretta; vedo l'oggetto: memoria primaria, ricordo di aver visto l'oggetto: memoria secondaria; la memoria astratta, ovvero, quella secondaria, mi fa perdere la memoria diretta primaria che continua con l'intenzionalità a produrre premeditazioni; la memoria secondaria va ricongiunta con l'oggetto esterno; il propriocettivo è una rete autonoma con capacità di movimento; quello che avviene in diretta nel propriocettivo viene memorizzato nel sedimentoio con l'aggiunta delle conseguenze del piacere o del dispiacere; la memoria secondaria mi viene riportata adesso al presente; quante volte il mio pensiero coincide con quello che vado facendo? Quando parte un mimo o un primordio non posso fermarli; il propriocettivo si aggiorna col movimento, il protocettivo si aggiorna con le parole; faccio direttamente col corpo e poi lo ricordo; ricongiungere le due memorie; mimo le cose interiori fisiche; il mio corpo è cresciuto ripetendo il D.N.A., ovvero, mimando costantemente sé stesso; la copia fisica della memoria è accompagnata contestualmente con quella fisica; se tocco la memoria fisica tocco quella virtuale e viceversa; l'unico potere ce l'ho sull'intellettualità; **per**

intervenire sulla memoria fisica devo intervenire su quella intellettuale; la memoria fisica che non fa coincidenza con l'ambiente genera angoscia; è nel propriocettivo che nascono le angosce, non nel protocettivo; la memoria fisica è veloce e si comporta come un riflesso condizionato; l'intellettuale è coerente col fisico? La memoria fisica è quella immediata.



L'omo insieme di specchi; **memoria di riflessi;** il propriocettivo eccitato muove la memoria e l'ambiente; il sistema è capace di riprodurre quello che avviene nell'ambiente; il sedimentio sedimenta la postura dei muscoli; **la memoria attiva è fatta dallo stato muscolare di fronte a...**; perché un evento lo definisco reale? la verità è solo suggerita poi dovrebbe seguire la verifica esterna; ci sono delle memorie che non conosco, come la **memoria muscolare** che semplicemente seguo fino all'attuazione; il propriocettivo comanda e un io esegue; lo stato muscolare propriocettivo lasciato a se stesso è divenuto inconscio; nella cultura umana manca la considerazione della **memoria muscolare propriocettiva;** il sistema muscolare propriocettivo mi fa avvertire la "correttezza" e l'"inesattezza" dell'azioni che compio; **la postura muscolare la prendo come conferma fisica; la conferma propriocettiva diviene il reale;** il "Natale", ad esempio, lo possiedo anche nella disposizione muscolare; a Natale il corpo s'accende in un modo, a Ferragosto in un altro; **le cose mi vengono ricordate dal corpo propriocettivo;** ricordo le stelle e dopo incontro le stelle; ignoro tale memoria fisica che spesso mi ricorda, ma non so cosa precisamente mi stia ricordando; il corpo mima il "Natale", ma non lo so! L'espansione della risonanza giunge al propriocettivo e smetto di ragionare, anche per il comportamento imprevisto delle accensioni; oblio del macro sensore propriocettivo che lo considero solo come presenza; il propriocettivo non si risolve, mi trovo a risolvere stati antichi che sono come quelli attuali; la prima memoria dedicata a me è quella fisica propriocettiva; **la spiritualizzazione del corpo occulta le prerogative della memoria fisica; la memoria fisica deriva dall'eredità della vita; ogni situazione è preceduta da una immedesimazione fisica;** posso rifiutare una immedesimazione fisica? la memoria fisica è un labile pensiero; **la sensibilizzazione dei ricordi è fisica;** la memoria primaria genera la transustanziazione; **la memoria mimica mi restituisce cognizioni;** ogni memoria mimica è transitoria, ma la vivo come definitiva; quando s'accende un mimo, s'accende la storia di quel personaggio e di quello che gli capiterà dopo; la memoria fisica propriocettiva è il modo cha ha il sistema per ricordarmi le cose, ed è transitoria; il mimo accende la storia futura divenendo predittivo; il mimo indica sia l'ambiente che Me; alla domanda chi sono, risponde il mimo; casco nel tranello di diventare quello; sui mimi ho costruito la scala sociale, su chi mi serve e

su chi non mi serve e di chi deve essere il testimone del mio fare; non sono capace di manovrare da dentro il mimo; costruire i mimi senza per forza costruire la storia cui sarà destinato.

Come faccio a passare da un argomento a un altro; **come faccio a sintonizzarmi sull'argomento?** Quante varianti durante una giornata? Come vengono le idee? La bugia una forma di sintonizzazione; l'evocazione è una vocazione di idee; litigo sulle parole e sulle immaginazioni; ci sintonizziamo anche sulla lite; per progettare o per litigare riusciamo a sintonizzarci; prima di parlare è come se qualcosa si sintonizzasse dentro; non posso non seguire la sintonizzazione; prima del discorso la sintonizzazione; la sintonia non è fatta di parole; **è il corpo che si sintonizza non le idee**; ricordo di essere stato sintonizzato; **la sintonia ci trattiene**; trattenuto dalla sintonia anche nel parlare con chi odio; **sotto ogni frase o parola c'è una sintonia fisica**; se qualcuno mi parla in aramaico il mio corpo non diviene niente, ma se qualcuno dice, in italiano, "gatto!" il mio corpo diventa il gatto che vedo anche davanti e qualcosa mi trattiene di fronte al gatto; **una storia è una sequenza di situazioni fisiche**; l'immaginazione fisica viene prima di quella scenica; l'immaginazione fisica è un riflesso risonante all'interno del sistema fisico; nell'evoluzione prima c'era solo l'immaginazione fisica, poi nell'homo e in qualche altro animale è nata l'immaginazione scenica; l'immaginazione fisica mi inchioda ad eseguirla; immaginazione fisica e poi cerco di modificare l'ambiente; **una sequenza fisica mi costringe a compiere l'azione; il ragionamento delle "idee" è preceduto, guidato e seguito dal ragionamento "fisico"**; muovere il braccio, pedalare sono esempi di ragionamento fisico; il ragionamento fisico è immediato, come ad esempio la fame, che per spiegarla necessita di molte parole; non ho concepito il ragionamento fisico che sembra quindi sfuggirmi; il lampo della rappresentazione fisica e poi le figure, ma il ragionamento lo lego solo a quest'ultime; **ragionamento fisico fatto di lampi emozionali; non so manovrare le configurazioni della fisicità**; la coscienza l'ho messa nel posto sbagliato: avere un'idea per avere coscienza; **porre la coscienza nella memoria fisica**; parlo senza considerare la parte che mi sta trattenendo nella scena di cui discuto; osservo l'apparire del lampo fisico; quello che rappresento diviene indizio di un'altra scena e m'incastro da solo; **penso col corpo**; non padrone della memoria fisica; m'appare la memoria fisica come un lampo e poi il futuro fatto di scene; stato fisico + figura; l'ambiente, a differenza di me, è capace di accendere ragionamenti fisici: io invece non so né accenderli né guidarli; nella memoria fisica non è contemplato il prossimo.

Non riesco ad impedire la sintonizzazione; non riesco ad intervenire nemmeno nel "rimuginare"; non riesco ad uscire dal pensiero; che significa cambiare argomento? **Il sistema riesce a mantenere la configurazione** dell'indizio entrato dall'ambiente; indizio e persistenza nel sistema della configurazione dell'indizio; **sensazione interna e autogramma visivo**; tutto resta dentro, ma l'evocazione visiva sembra travalicare la pelle; nel propriocettivo si sommano le due immaginazioni; solo se mimo riesco a comprendere ciò che mi tocca (considerando anche il tocco visivo); **doppia memoria fatta di immagini e sensazioni**; la fame, come la sessualità o la sete nascono come sensazioni interne per divenire sensazioni epidermiche; **il mio corpo si accende per immaginare**; dico: "non mi va" se il corpo non si accede; la scena l'avverto visivamente e umoralmente; come fare per cambiare argomento? Il mimo trascina il mio corpo fino alla coincidenza (**mimogramma**); quello che avverto fisicamente lo appiccico a quello che sto vedendo in diretta o in emulazione; per cambiare pensiero non devo cambiare l'indizio, ma devo tornare alla fase mimica; **fare una copia a me di quello che vedo e di quello che avverto, ovvero, pensarlo**

una seconda volta; quello che avverto dentro è prima per Me, poi per l'ambiente; sghembo verso di me.

Il mimo sintonizza il sistema; che differenza c'è tra quello che si forma dentro e quello che esce attraverso le parole? L'onda si espande nel protocettivo e poi si estende nel propriocettivo coinvolgendo poi l'ambiente esterno; me vedo quello che s'accende nel protocettivo e quello che torna come primo riflesso dal propriocettivo; mi incastro tra i riflessi del propriocettivo e dell'ambiente; proseguo solo se c'è un riscontro ambientale; **identificazione fisica; prescindendo dalle funzionalità del corpo; fotogramma:** è l'immaginazione visiva, è la capacità di immaginare fuori, è quello che avviene o che avverrà fuori nell'ambiente; **sensogramma:** aspetto ciò che c'era, aspetto consistenza propriocettiva, aspetto che il ritorno sia emozionalmente bello! **L'homo concepisce le cose del mondo solo se sono sensogrammi,** ovvero, concepisco solo quello che è fattibile esternamente; influenzato da quello che avviene dentro; senza evocazione propriocettiva non posso fare; **il mondo vivente sta dentro la pelle;** sono una radio senza manopola della sintonia; **ricevo un miogramma** (mio: muscolo, gramma: scrittura, forma) **interno del mio corpo là;** l'accensione, ad esempio, del braccio è miogrammica e deriva dalle **"attenzioni" del propriocettivo;** la sintonia è su come s'accende il corpo; i muscoli rimandano il miogramma verso me; l'attenzione del propriocettivo verso il braccio e il ritorno è il miogramma verso me; **il miogramma è quello che ritorna dall'estemporaneità del fenomeno;** il miogramma è quello che torna verso me; il miogramma aggiorna la figura emulata; il mio corpo torna miogrammato anche non stando là: mi trovo lì pur stando qui; col miogramma definisco le azioni da fare; trascinato dai miogrammi; il ricordo è intriso di miogrammi; **mi torna il corpo miogrammato di allora; il miogramma mi mantiene lì e mi impedisce l'elasticità mentale;** per cambiare miogramma ho cambiato gli scenari esterni; riesco ad accendere solo miogrammi "già appoggiati" all'ambiente; **la miogrammabilità è universale, però resto incastrato nei miogrammi già pre-ordinati;** mi ritrovo davanti solo quello che ho già pensato; non sapendo che il mio corpo si è acceso mi ritrovo circondato dal niente; accedere al miogramma da dentro; devo costruire l'accesso da dentro al miogramma; per cambiare miogramma cambio l'ambiente e mi installo in storie già conosciute; **i comandi del miogramma arrivano dal sedimentio o dai primordi;** il miogramma si può accendere solo da dentro; il mio corpo descrive quello che sono ma di fatto è il sedimentio che sta accendendo il miogramma; **il miogramma è il televisore volumetrico per me; il miogramma mi offre la concretezza delle idee,** ma passo direttamente alla realizzazione; **il miogramma mi fa sentire vivo;** non so fare niente se non torna dietro un miogramma; il mio sensitivo interno è il miogramma che mi disegna completamente in quell'ambiente della memoria e che mi fa stare precisamente in quel luogo emulato.

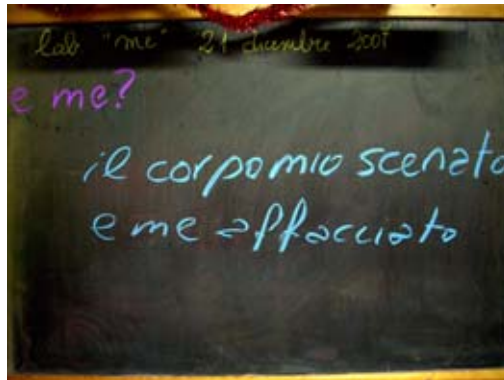
Nel sedimentio si addensano memorie visive, memorie propriocettive e quelle miogrammatiche di ritorno; la sensazione sessuale è un miogramma; il mio corpo mima quello che si è acceso; **il ritorno miogrammico tiene occupato il corpo;** mi annoio quando non ho ritorni miogrammici; mi sveglio la mattina e il mio corpo ha già il dettato delle azioni; la mattina si accendono i mimi che mi guideranno per l'intera giornata; mi sveglio col corpo in emulazione; posso restare presente in un pensiero? Aggiungere al miogramma altre situazioni; non faccio caso al miogramma interno, ma alle richieste ambientali; **nel miogramma c'è la sintonia del contesto;** l'ideogramma è fatto di scene legate agli occhi, non è una sequenza; prima mi accendo nella scena miogrammata, poi s'accendono tutti gli ideogrammi; **il miogramma è un ubiquità particolare che**

mi accende, l'ideogramma circoscrive; col prossimo devo mettere in fase i miogrammi; il miogramma è indipendente e la sua accensione può essere solo auspicata; il miogramma è l'unificazione delle idee; $1+1=1$ è del miogramma, esempio: preparo una (1) tavola: c'è una (1) forchetta, un (1) piatto, un (1) coltello, un (1) bicchiere; **fino ad ora ho giustificato l'evento con l'effetto; osservo solo ciò che sento, invece di osservare ciò che sono; il miogramma è uno stato di presenza all'interno di una condizione;** se indico il miogramma come figura esterna lo trasformo in ideogramma; devo restare coinvolto nello stato; i miogrammi sembrano differenziarsi a seconda di chi ho di fronte; sto per un attimo nel miogramma, ma poi mi trasferisco nell'ideogramma; il pensiero può essere costruito volontariamente se c'è un miogramma a base propriocettiva o a base simulativa; col miogramma resto a fare l'azione; costruire il miogramma e poi modificare l'ambiente e non cambiare il miogramma in considerazione dell'ambiente; senza la coscienza del miogramma posso fare solo quello che già c'è; **fino ad ora ho solo corretto la confusione degli "input", ho fatto solo omeostasi, non ho mai inaugurato armonie,** passo il mio tempo a sistemare confusioni; mi trovo, o mi costruisco disordini pronti per essere armonizzati; la sequenza è la sequenza miogrammica.



Ogni ideogramma è accompagnato dal miogramma e dall'emozione; **il pensiero è: ideogramma + miogramma + emozione;** che cos'è la **soggezione?** La soggezione, che è una sensazione, mi porta ad essere servile; la soggezione c'è se devo acquisire qualcosa; **la soggezione è desiderio col dubbio;** la soggezione è un modulo emozionale; la soggezione è sempre uguale; la soggezione è il nome di un'emozione; **l'emozione è una fotografia fisica;** l'evento miogrammatico è inconsapevole e incomprensibile, è una figura che non somiglia a niente, ma che poi chiamo: paura, piacere, amore, etc.; riesco a percepire l'ambiente se c'è un miogramma + ideogramma; un miogramma senza ideogramma sembra non avere corrispondenze esterne; **miogramma ambientale:** ha come origine un evento rintracciabile nell'ambiente; **miogramma interno:** ha un'origine esclusivamente interna; il miogramma ambientale sapendo a chi affibbiarlo mi permette di non produrre fantasticherie, viceversa, il miogramma interno diventa fantastico e anche trascendentale; se nomino l'emozione, la prescindo dal fenomeno e diviene grave; **il mio piacere è una soggezione a uno stato che spero di avere;** la mia condizione successiva la faccio dipendere da qualcuno; **l'emozione soggezione è neutra assume forma se presuppongo una situazione finale;** la soggezione è un modulo motorio, è un pacchetto di energia per entrare in una nuova situazione positiva; miogramma virtuale e miogramma concreto; se casco nel miogramma virtuale il sistema l'avverte come se cascasse concretamente; miogramma da agente esterno e miogramma da differenziale chimico/vegetativo; non so dove appoggiare il miogramma interno; soggezione dei primordi; **la soggezione è una emozione non è un destino;** la soggezione è la tendenza verso; la

soggezione è una tendenza che è divenuta un livello da raggiungere; **le dicerie dette con autorevolezza divengono verità**, sono coloro che vanno in soggezione a trasformare l'altro in autorevole.



Il corpo mio scenato e me affacciato; cos'è che percepisco? L'interpretazione immaginativa è fatta di ciò che sto avvertendo? L'ambiente esterno e un servizio interno che produce una rilettura di ciò che sta intorno; avverto quello che s'accende come scena interiore che poi si dilaga nell'ambiente; disturbato dalle varianti ottiche + un **servizio di immaginazione**; il corpo produce immaginazione dove Me sono affacciato; lo scambio tra servizio immaginativo e ambiente lo definisco concreto; **vedo il mondo attraverso la situazione che mi si accende dentro**; scambio il mondo immaginato col mondo concreto; me assisto all'immaginazione che avviene nel mio corpo; **credo concreto quello che immagino perché non considero che sto immaginando**; l'immaginazione si svolge dentro la pelle e non è una questione di vita o di morte, ma una questione di esistenza o non esistenza; **ho un servizio di ipotesi di quello che mi circonda; Me con intorno una macchina ipotizzante**; ho una macchina ipotizzante e Me completamente presente; **la macchina fotografa l'ipotesi del concreto**; il sistema ipotizza per quanto sta in memoria quello che sta avvenendo; **l'emozione nasce su una ipotesi** che ho reso assoluta; il prossimo lo considero come stato di verità; nella comunicazione sostituisco le mie ipotesi con quelle del mio interlocutore, e avviene in maniera totale se questo è considerato autorevole; i primordi non sono ipotesi: avviene il primordio e solo dopo l'ipotesi; il corpo può ricordarmi quello che ha osservato e può farmi una panoramica di quello che sarà; il corpo mi offre gratuitamente le ipotesi e tutto quello che potrà compiere; **il corpo è una macchina evocatrice ed ogni evocazione proviene dal passato**; l'homo per accendere il ciclo del moto necessita della benzina, che è l'umoralità e che nasce dai differenziali; senza emozione non mi muovo; immagino > differenziale > emerge ed avverto l'emozione > mi muovo; l'emozione nasce non dalla memoria, ma dalla **possibile eseguibilità della memoria**; l'emozione è la differenza tra due idee; la macchina ipotizza e rettifica, ovvero, si riallinea per tornare a una sola idea; **le due idee contemporanee saranno rettificate se nascerà un potenziale di moto**; l'emozione riguarda da adesso verso il passato e da adesso verso il futuro; **l'emozione mi rende il futuro adesso**; l'emozione è adesso e mi fa vivere l'emozione adesso; l'homo: 1) mi fornisce i differenziali attraverso l'emozione, 2) ipotizza diverse modalità di risoluzione che generano altrettante emozioni; **come mi affaccio a questa macchina ipotizzatrice?** Quello che accade lo vivo, però, sempre come inequivocabile realtà; **l'ipotesi produce l'emozione**; ragionare è aggiornare la memoria con le nuove esperienze.



Costruire nuove configurazioni; non intrattengo rapporti attivi col mio corpo; non mi rendo conto cosa stia scrivendo nel sedimentario; vivo la vita di rimbalzo sullo specchio: la vita perde la diretta; chiedo all'ambiente una scena sperando di divenirne attore; i filmati che racconto sono specchi; **lo specchio è popolato dalla memoria sociale**; mi affido a storie coerenti esterne; gli altri mi riconoscono attraverso lo specchio che propongo loro; scopro l'esistenza del prossimo se scopro la mia.

Me avverto tutto; differenze trasferite nel linguaggio; il gatto non ricorda di ricordare, quindi non rappresenta; un gatto ha solo la necessità di tornare lì; condividere l'evocazione; posso partecipare all'evento in una determinata posizione o immedesimarmi nella circostanza; compaio solo se sto avvertendo; non ho idee contemporanee all'evento; **evocazione ed evento**: se l'evocazione coincide con l'evento compaio; esisto, ma il mio corpo non sa che sto esistendo; il mio pensiero può ricordarsi di me? **Me posso intervenire nel promuovere pensiero**; il corpo non sa di Me finché non ha voluto/potuto ricordare; l'homo non distingue se il promotore è sistemico o trascendente; l'homo non ha idea di Me; devo comunicare al corpo la mia esistenza; l'homo m'ha fatto conoscere solo la nostalgia; l'homo cerca equilibri ambientali e in qualche modo avverto di esserci; l'unica cosa che fino ad ora faccio è fare il tifo verso la felicità; Me devo avvertire il corpo; Me posso forzare i pensieri; la memoria che faccio per me sono le promesse; il tifo che faccio per raggiungere l'armonia, può essere considerato un segno della mia presenza? **Il tifo è il segno che ci sto**; **Me capta il vacillare verso l'armonia e verso la disarmonia**; non evitare il dolore immaginario; non so distinguere un dolore virtuale da uno fisico; il dolore virtuale diviene prognosi per il dolore concreto; Me osservatore del lampo di luce e del lampo di buio; il corpo è ripulsivo verso il buio; le scene di buio sono parti della memoria; l'errore è riempire il buio di scene buie.